



# Resoconto integrale

della seduta n. 182 del 8 luglio 2008

# Wortprotokoll

der 182. Sitzung vom 8. Juli 2008

XIII. Legislatura  
XIII. Legislatur  
2004 - 2008

**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA  
DI BOLZANO  
SÜDTIROLER LANDTAG**

**SEDUTA 182. SITZUNG**

**8.7.2008**

**INDICE**

Dimissioni della consigliera provinciale Maria-  
luisa Gnechi ed eventuale adozione dei seguenti  
provvedimenti consequenziali:

- a) proclamazione a consigliere provinciale del  
sig. Francesco Comina e giuramento da parte  
dello stesso
- b) elezione di un nuovo componente della  
Giunta provinciale, appartenente al gruppo  
linguistico italiano
- c) elezione di un nuovo vicepresidente della  
Provincia, appartenente al gruppo linguistico  
italiano
- d) designazione di un nuovo membro del comita-  
to d'intesa ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del  
D.P.R. 26-7-1976, n. 752, e successive  
modifiche ed integrazioni. . . . . pag. 3

Interrogazioni su temi di attualità. . . . .  
. . . . . pag. 8

Disegno di legge provinciale n. 71/05: "Norme  
per l'attuazione del principio di eguaglianza, in  
particolare in relazione ai diversi orientamenti  
sessuali". . . . . pag. 33

**INHALTSVERZEICHNIS**

Rücktritt der Landtagsabgeordneten Marialuisa  
Gnechi und allfällige nachstehende Folge-  
maßnahmen:

- a) Ausrufung des Herrn Francesco Comina  
zum Landtagsabgeordneten und Vereidigung  
desselben
- b) Wahl eines neuen der italienischen  
Sprachgruppe angehörenden Mitgliedes der  
Landesregierung
- c) Wahl eines neuen der italienischen  
Sprachgruppe angehörenden Landeshaupt-  
mannstellvertreteres
- d) Namhaftmachung eines neuen Mitgliedes des  
Einvernehmenskomitees im Sinne von Art. 13  
Absatz 4 des D.P.R. vom 26.7.1976, Nr. 752, in  
geltender Fassung. . . . . Seite 4

Aktuelle Fragestunde. . . . . Seite 8

Landesgesetzentwurf Nr. 71/05: "Bestimmun-  
gen zur Umsetzung des Gleichheitsprinzips, ins-  
besondere bezüglich der verschiedenen sexuel-  
len Orientierungen. . . . . Seite 33

Mozione n. 448/07 del 29.8.2007, presentata dai consiglieri Leitner e Mair, riguardante studio sui costi reali collegati all'immigrazione e sugli effetti di questa sul sistema sociale – sono necessarie maggiori competenze! . . . . . pag. 74

Mozione n. 499/07 del 29.8.2007, presentata dal consigliere Leitner, riguardante immigrazione in Alto Adige e i suoi effetti sociali. . . . . pag. 74

Beschlussantrag Nr. 448/07 vom 29.8.2007, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Studie über die Kostenwahrheit der Zuwanderung und die Auswirkungen auf das Sozialsystem – mehr Kompetenzen notwendig! . . . . . Seite 74

Beschlussantrag Nr. 499/07 vom 29.8.2007, eingebracht vom Abgeordneten Leitner, betreffend Zuwanderung nach Südtirol und damit verbundenen Auswirkungen auf die Sozialpolitik. . . . . Seite 74

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.07 UHR

*(Appello nominale - Namensaufruf)*

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

**THALER ZELGER (Vizepräsidentin - SVP):** *(Legge il processo verbale – verliest das Sitzungsprotokoll)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Le comunicazioni della Presidenza, coma da accordi presi con i capigruppo, vengono date per lette e vengono allegate al verbale.

Per la seduta odierna si sono giustificati i consiglieri Denicolo, Pahl, Seppi (pom.) e l'assessore Saurer.

Punto 1) dell'ordine del giorno: "**Dimissioni della consigliera provinciale Marialuisa Gnechi ed eventuale adozione dei seguenti provvedimenti consequenziali:**

- d) **proclamazione a consigliere provinciale del sig. Francesco Comina e giuramento da parte dello stesso**
- e) **elezione di un nuovo componente della Giunta provinciale, appartenente al gruppo linguistico italiano**
- f) **elezione di un nuovo vicepresidente della Provincia, appartenente al gruppo linguistico italiano**
- g) **designazione di un nuovo membro del comitato d'intesa ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del D.P.R. 26-7-1976, n. 752, e successive modifiche ed integrazioni."**

Punkt 1 der Tagesordnung: "**Rücktritt der Landtagsabgeordneten Marialuisa Gnechi und allfällige nachstehende Folgemaßnahmen:**

- a) **Ausrufung des Herrn Francesco Comina zum Landtagsabgeordneten und Vereidigung desselben**
- b) **Wahl eines neuen der italienischen Sprachgruppe angehörenden Mitgliedes der Landesregierung**
- c) **Wahl eines neuen der italienischen Sprachgruppe angehörenden Landeshauptmannstellvertreteres**

**d) Namhaftmachung eines neuen Mitgliedes des Einvernehmenskomitees im Sinne von Art. 13 Absatz 4 des D.P.R. vom 26.7.1976, Nr. 752, in geltender Fassung."**

**Ha chiesto la parola il consigliere Baumgartner, ne ha facoltà.**

**BAUMGARTNER (SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich beantrage die Vertagung der Behandlung dieses Punktes, und zwar auf Donnerstagvormittag. Die Frau Kollegin Gnecci ist Miteinbringerin des Bildungsgesetzes, mit dessen Behandlung wir morgen Vormittag fortfahren werden. Es wäre also richtig, wenn die Frau Kollegin Gnecci bei der Behandlung dieses Gesetzentwurfes dabei sein könnte. Dies ist auch notwendig, denn in der Zwischenzeit ist etwas eingetreten, was uns sehr leid tut, nämlich dass Landesrat Saurer aus gesundheitlichen Gründen abwesend ist. Es wäre also durchaus angebracht, dass Frau Landesrätin Gnecci gemeinsam mit Landesrat Mussner bis zur Verabschiedung des Gesetzentwurfes dabei sein kann. Im Übrigen findet am Donnerstag um 17.00 Uhr eine Sitzung des Regionalrates statt, denn auch dort muss Landesrätin Gnecci ersetzt werden. Deshalb ersuche ich die Kolleginnen und Kollegen, dem Antrag auf Vertagung der Behandlung dieses Tagesordnungspunktes zuzustimmen.

**PRESIDENTE:** C'è una proposta di rinviare la trattazione di questo punto dell'ordine del giorno a giovedì, ore 10.00. Secondo l'articolo 66, comma 1 del regolamento apro il dibattito su questa proposta. Possono intervenire due consiglieri a favore e due contro.

**Ha chiesto la parola il consigliere Seppi, ne ha facoltà.**

**SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale):** Ho già espresso la mia contrarietà ad un'aberrazione istituzionale di questo tipo nel collegio dei capigruppo. Tutti siamo utili, nessuno è indispensabile, la collega Gnecci per prima. E mi meraviglia che il collega Baumgartner parli di rispetto nei confronti dei consiglieri qui presenti, perché la collega Gnecci potrebbe dare delle spiegazioni in proposito nel momento in cui non sia chiaro il concetto che il rispetto che si deve lo si deve alla popolazione, ai cittadini, agli elettori prima che a noi stessi. E quando qualcuno di noi assume a due ruoli, due funzioni che sono incompatibili e dopo tre mesi deve ancora risolvere la sua questione, è veramente aberrante che ci possa essere un atteggiamento di questa natura. Che poi si voglia ancora ipocritamente tirar fuori le condizioni di salute dell'assessore Saurer, al quale vanno i miei personali auguri e penso anche i Vostri, è davvero triste, preso atto che la collega Gnecci ha dichiarato di voler essere presente fino all'approvazione di questa legge ben molto prima che l'assessore Saurer si fosse ammalato. Fare oggi un ragionamento di questo tipo mette ancora più in risalto l'ipocrisia e la strumentalizzazione di un fatto umano come la malattia di un collega.

C'è poi un problema di fondo importante da cui non possiamo esimerci dal prenderne atto. Se la collega Gnechi avesse dimostrato fino in fondo la sua buona fede, avrebbe da subito rinunciato ai suoi emolumenti di assessori visto che riceve la paga da parlamentare. Si è sempre giustificata davanti alle telecamere e ai giornali dicendo che gli emolumenti da consigliera regionale sono stati bloccati. È vero, infatti il collega De Eccher e altri colleghi che sono assunti al Parlamento dal 29 aprile non percepiscono per loro volontà, assieme alla Sua, l'emolumento relativo alla carica di consigliere regionale. Ma mi risulta, a meno la collega Gnechi non voglia smentirmi e mi farebbe molto piacere, che i suoi emolumenti da assessora provinciale, pagati quindi dalla Provincia e non dalla Regione, continua a percepirla, o comunque alla data del 29 aprile non aveva rinunciato. Se fosse così, chiedo scusa e La sollecito a prendere una posizione, addirittura starebbe tenendo i piedi in due scarpe, in due situazioni assolutamente incompatibili come carica, avendo la presunzione di essere indispensabile per portare avanti un disegno di legge sulla scuola, quasi che se quando non fosse arrivata lei a fare l'assessora, le scuole non fossero mai esistite, quasi avesse la presunzione di pensare che colui che andrebbe a sostituirla su quella sedia non fosse in grado di portare avanti un discorso che lei poteva spiegargli. Quale ragionamento più ampio si può avere? Precisato che nel collegio dei capigruppo sono stato il primo a denunciare la mia contrarietà a posticipare questo punto all'ordine del giorno, che altri colleghi delle opposizioni mi hanno seguito su questa posizione, che quei pochi che hanno preso la parola hanno dichiarato la loro contrarietà alla posticipazione, e il collega della SVP giustamente chiede all'aula questo tipo di provvedimento. Allora anche la SVP si assuma finalmente la responsabilità di dire che a lei sta bene che qualcuno eletto in una istituzione più ampia, per cui nessuno del resto l'ha obbligato a candidare e nel caso in cui fosse eletto può anche dimettersi, possa continuare a rimanere qua. Questo è il senso della democrazia, della rappresentanza nei confronti dei cittadini, questo è il senso del concetto più ampio di spirito di rappresentatività degli elettori espresso in quest'aula, dalla collega Gnechi dei DS e dal collega Baumgarnter della SVP! Nel momento in cui ognuno di noi dovesse decidere di sua spontanea volontà di assurgere ad un altro ruolo istituzionale ne prende, nel momento che viene eletto, le responsabilità fino in fondo, e nel caso che queste cariche fossero incompatibili, si dimette o da una parte o dall'altra, ma sicuramente non mantiene due cariche istituzionali incompatibili per tre mesi con la presunzione aberrante di ritenere di essere l'unico, colui senza il quale non si possono fare altre leggi sulla scuola o altro tipo di leggi a seconda di chi è la persona che sarebbe posta in questa situazione.

Denuncio con forza questo fatto e assieme alla pretesa assurda della collega Gnechi anche la posizione della SVP che ritiene si possano avere due cariche incompatibili e si possa andare avanti così sui lavori. Questo è il senso della democrazia che dimostra questa maggioranza!

**KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Frau Landesrätin Gneccchi, Sie kennen die Wertschätzung unserer Fraktion Ihnen gegenüber. Wir schätzen vor allem Ihren unermüdlichen Einsatz in der Politik, aber auch Ihr Bemühen, trotz unterschiedlicher Rollen die Zusammenarbeit zwischen den Regierungsparteien und den Oppositionsparteien zu suchen. Dennoch können wir diesem Antrag, den Walter Baumgartner vorgebracht hat, nicht zustimmen, und zwar aus folgenden Gründen. Seit der Parlamentswahl sind nun knapp drei Monate vergangen, und ich denke, dass es institutionell nicht zu verantworten ist, eine Doppelfunktion aufrecht zu erhalten, die vom Gesetz her inkompatibel ist. Es ist Zeit, Klarheit zu schaffen! Ein Grund dafür ist auch der Respekt vor dem Nachfolger. Der Nachfolger von Luisa Gneccchi hat auch das Recht, seine Positionen zu klären. Vor allem aber soll den Institutionen, die meiner Meinung nach in einer bedenklichen Krise sind, die Glaubwürdigkeit zurückgegeben werden. Deshalb können wir dem Antrag des Kollegen Baumgartner nicht zustimmen.

**PRESIDENTE:** Due consiglieri hanno parlato contro la proposta del consigliere Baumgartner, adesso due consiglieri possono parlare a favore della proposta. Consigliera Klotz, prego.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol):** Zum Fortgang der Arbeiten. Ich bedauere sehr, dass unsere Geschäftsordnung für eine so wichtige Entscheidung solche Einschränkungen beinhaltet. In der Fraktionssprechersitzung hat sich eine ziemlich hitzige Debatte entwickelt, und ich bin der Meinung, dass es auch in der Aula mehrere Stimmen geben sollte. Ich habe bereits in der Fraktionsprechersitzung meine Bedenken gegen die Vertagung der Behandlung dieses Tagesordnungspunktes geäußert. Ich kann das nicht mehr erörtern, aber ich möchte schon sagen, dass ich eine derjenigen wäre, die gegen eine Vertagung stimmen würde.

**PÖDER (UFS):** Ich möchte nur eine Frage stellen. Es geht hier also um die Folgeschritte des Rücktritts von Landesrätin Luisa Gneccchi. Es gibt einen Bürger, der den Anspruch hätte, in den Landtag nachzurücken. Hat der Landtag die Souveränität, diese Entscheidung zu treffen? Haben wir das Recht zu entscheiden, dass dieser Bürger noch einige Tage warten muss, bis er in den Landtag einziehen kann? Wären die Schritte, die wir heute und morgen setzen – ich meine Gesetze verabschieden, Beschlüsse fassen usw. – nicht anfechtbar, wenn wir einem Bürger das Recht vorenthalten, in den Landtag einzuziehen?

**PRESIDENTE:** Noi abbiamo un dovere, cioè quello di completare entro giovedì, ore 17, la trattazione del punto 1) all'ordine del giorno, quindi l'accoglimento o meno delle dimissioni come primo atto e poi gli altri quattro atti di sostituzione sono atti indipendenti l'uno dall'altro.

Il dovere verso questo cittadino che siede presso la tribuna della stampa in questo momento per svolgere il suo lavoro – è un giornalista – e che noi abbiamo invitato fin da questa mattina alle ore 10, finisce qui, nel senso che noi potremmo addirittura respingere le dimissioni della collega Gneccchi, e questo cittadino potrebbe non entrare mai in Consiglio provinciale da qui a quattro mesi. Naturalmente questa è una posizione teorica, però per dire che non credo che se noi spostiamo il punto all'ordine del giorno i nostri lavori automaticamente perdono di validità e potrebbero essere impugnati da questo cittadino che potrebbe avere un interesse legittimo. Noi dobbiamo in tutte le maniere concludere la trattazione del punto n. 1) dell'ordine del giorno entro le ore 17 del giorno 10 luglio. Questo è il nostro dovere, per il resto l'aula è sovrana, come è sovrana anche nello spostare ad altro giorno o nel mantenere la trattazione di un punto dell'ordine del giorno.

Ha chiesto la parola il consigliere Urzì, ne ha facoltà.

**URZÌ (AN):** Solo una informazione di carattere tecnico. Laddove non si dovesse esaurire la trattazione del punto 1) dell'ordine del giorno entro le ore 17 di giovedì per questioni diverse, cosa accadrebbe?

**PRESIDENTE:** Essendo stato chiesto lo spostamento a giovedì 10 luglio alle ore 10, spero che, avendo a disposizione l'intera giornata, fino alle ore 17 il punto venga trattato. Tra l'altro io ho chiesto nella riunione dei capigruppo che la richiesta di spostamento comprendesse l'indicazione di un'ora precisa e che non fosse oltre le ore 10 di giovedì, per poter finire entro le 17. Se entro questa data il punto non fosse terminato, dobbiamo riconvocare il Consiglio provinciale entro 15 giorni.

Ha chiesto la parola il consigliere Seppi, ne ha facoltà.

**SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale):** Vorrei chiarire una cosa, e mi spiace che la collega Klotz sia uscita. La proposta per la quale la collega Kury e io abbiamo dichiarato la nostra contrarietà, è riferita alla posticipazione del punto n. 1) all'ordine del giorno alle 10 di giovedì prossimo. Io avanzo una proposta, a cui altri colleghi possono dichiarare la loro contrarietà o il loro favore, di spostare la trattazione del punto alle 10 di domani mattina, dopodiché ne farò un'altra per le 15 di domani pomeriggio, perché la proposta di cui si sono espressi due consiglieri a favore e due contro è quella di posticipazione alle ore 10 di giovedì prossimo.

Chiedo formalmente che la posticipazione della trattazione del punto 1) dell'ordine del giorno avvenga alle ore 10 di domani mattina.

**PRESIDENTE:** Queste sono due votazioni separate. C'è una prima votazione da fare sulla proposta di spostare la trattazione del punto 1) dell'ordine del giorno a giovedì mattina alle ore 10. Dopodiché se viene approvata la proposta, continuerò con il punto n. 2, e Lei, consigliere Seppi, potrà chiedere l'anticipazione.



Votiamo sulla proposta del consigliere Baumgartner:

**SEMPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale):** Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE:** Non c'è il sostegno di altri quattro consiglieri per la proposta di votazione segreta, quindi procediamo a votare per alzata di mano sulla proposta del consigliere Baumgartner di spostare la trattazione di questo punto all'ordine del giorno a giovedì mattina: approvata con 17 voti favorevoli e 9 voti contrari.

Punto 2) dell'ordine del giorno: "**Interrogazioni su temi di attualità**".

Punkt 2 der Tagesordnung: "**Aktuelle Fragestunde**".

**Interrogazione n. 1/07/08** del 10. 6.2008, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante decisioni relative al Museo di arte moderna. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol):** Welche Aufgaben erfüllt der Stiftungsbeirat des Museums für moderne Kunst, welche der Ausschuss?

1. Wer sind die Mitglieder des Ausschusses?
2. Wer trägt die Verantwortung für die Auswahl der ausgestellten Stücke?
3. Inwiefern ist das Land an Entscheidungen betreffend die Tätigkeit, besonders die Ausstellungstätigkeit des Museums für moderne Kunst, beteiligt?

**KASSLATTER MUR (Landesrätin für Denkmalpflege sowie Deutsche Kultur und Familie – SVP):** Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen, liebe Eva Klotz! Zur Beantwortung Ihrer Fragen möchte ich Folgendes mitteilen. Erstens. Der Stifterrat des Museums für moderne Kunst hat folgende Aufgaben: Er ernennt aus seiner Mitte den stellvertretenden Präsidenten; er ernennt und widerruft die Mitglieder des Ausschusses; er ernennt und widerruft den/die Direktor/in; er ernennt und widerruft die Mitglieder des künstlerischen Beirates ebenso wie jene des Rechnungsprüferkollegiums. Der 9-köpfige Stifterrat nimmt somit diese ganzen Ernennungen vor. Außerdem hat er das mehrjährige Arbeitsprogramm zu erstellen. Die Direktorin sitzt natürlich, ohne Stimme, im Stiftungsrat und wird - so nehme ich an - Vorschläge machen. Die Erstellung des mehrjährigen Arbeitsprogrammes obliegt jedoch dem Stifterrat. Er genehmigt die Geschäftsordnung der Stiftung. Er genehmigt den Haushaltsvoranschlag und die Änderungen. Er genehmigt die Jahresabschlussrechnung ebenso wie den Tätigkeitsbericht. Er ermächtigt die Eröffnung von Rechtsstreitigkeiten zur Einlassung in Rechtsstreitigkeiten. Er legt die Vergütungen für den Ausschuss, den Präsi-

dentem, den künstlerischen Beirat und die Rechnungsprüfer fest und entscheidet über alle weiteren Angelegenheiten, die für die Stiftung von Bedeutung sind. Dies zu Ihrer ersten Frage betreffend die Aufgaben des Stiftungsbeirates!

Zweitens. Der Ausschuss besteht aus fünf Mitgliedern. Sie werden in der Regel aus den Reihen des Rates ernannt. Es gibt aber auch die Möglichkeit der Kooptierung von maximal zwei externen Fachleuten. Der Stiftungsausschuss genehmigt das Jahresprogramm, das von der Direktorin vorgelegt bzw. erstellt wird. Die Mitglieder des derzeitigen Ausschusses sind: Präsident Alois Lageder, Vizepräsident Antonio Lampis, Maria Niederstätter, Berta Linter und Heinrich Gasser.

Drittens. Sie fragen, wer die Verantwortung für die Auswahl der ausgestellten Stücke trägt. Nachdem der Stiftungsausschuss, der laut Statut das von der Direktorin erstellte Jahresprogramm genehmigt - ich kann Ihnen danach gerne die Unterlagen aushändigen -, trägt dieser auch die Verantwortung für diese Genehmigung. Soweit zu Ihrer vorletzten Frage!

Viertens: Inwiefern ist das Land an den Entscheidungen beteiligt? Das Land ist nicht direkt an den Entscheidungen beteiligt. Aber nachdem das Land fünf VertreterInnen in den Stifterrath entsandt hat und den stellvertretenden Präsidenten stellt, trägt es doch eine gewisse Verantwortung. Allerdings nimmt das Land keinerlei Einfluss auf die Ausstellungstätigkeit. Die vom Land ernannten Vertreter genehmigen die Planungen und die Arbeiten des Museums für moderne Kunst. Danke schön!

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

**ROSA THALER ZELGER**

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

**PRÄSIDENTIN:** Frau Abgeordnete Klotz, Sie haben das Wort für die Replik.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol):** Die Frau Landesrätin weiß, weshalb ich diese Fragen gestellt habe. Im Zusammenhang mit der Diskussion über die Ausstellung des Exponats im Museum für moderne Kunst, welches besonders umstritten ist, nämlich der gekreuzigte Frosch, war herausgekommen, dass die Direktorin des Museums einzig und allein über die Auswahl der Exponate bzw. über die Auswahl der auszustellenden Stücke entscheidet. Nun hören wir aber von Ihnen, dass der Stiftungsbeirat eine ganze Reihe von Möglichkeiten hat und er ein Gremium ist, dem die wichtigsten Entscheidungen betreffend das Museum für moderne Kunst obliegen, unter anderem auch die Genehmigung der Statuten. Frau Landesrätin, es ist für mich unverständlich, dass dieser Stiftungsbeirat in den Statuten - in folgedessen muss das von allen Beiräten gewollt sein - der Direktorin eine solche Machtbefugnis eingeräumt hat. Gerade in einem solchen Statut kann man annehmen,

dass es Widersprüchlichkeiten und brenzlige Angelegenheiten gibt. Das liegt in der Natur der Sache. Wir wissen von anderen Museen, dass es auch andernorts Beanstandungen und große Proteste gegen Exponate gegeben hat. Ich denke da nur an sehr umstrittene Ausstellungen in Wien usw. Dass dieser Stiftungsbeirat, der sonst alles entscheidet, der Direktorin solche Machbefugnisse einräumt, ist für mich nicht nachvollziehbar.

**PRÄSIDENTIN:** Wir kommen zu **Anfrage Nr. 2/07/08** vom 11.6.2008, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend Biomassewerke. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Der Bau von Biomassewerken erfreut sich großer Beliebtheit. Zum einen gibt es reine Biomasse-Fernheizwerke, die ausschließlich der Produktion von thermischer Energie dienen, während Biomasseheizkraftwerke zusätzlich elektrische Energie erzeugen.

Fragen:

1. Wie viele Biomassewerke gibt es derzeit in Südtirol? Wie viele befinden sich im Bau?
2. Wie viele sind ausschließlich Fernheizwerke, wie viele produzieren auch Strom?
3. Welche Biomasse-Rohprodukte werden verwendet? (Bitte genaue Auslistung.)
4. Werden Fernheizwerke auf zusätzliche Stromproduktion umgerüstet? Wenn ja, wie? Gibt es dafür Beiträge?

**LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie – SVP):** Frau Präsidentin, ganz stichwortartig die Antworten! Derzeit sind in Südtirol 55 Biomassefernheizwerke in Betrieb und 10 weitere befinden sich in der Bauphase. Diese 55 Biomassefernheizwerke bringen einen Heizölersatz von circa 45 Millionen Liter Heizöl, was - in Geld ausgedrückt - eine Einsparung von circa 13 Millionen Euro pro Jahr im Vergleich zum Heizöl darstellt.

Zur Frage Nr. 2, wie viele davon auch Strom produzieren. 45 dieser Werke produzieren nur Wärme und weitere 10 produzieren zusätzlich zur Wärme auch noch Strom.

Zur Frage Nr. 3, welche Biomasserohprodukte verwendet werden. 80 Prozent sind Holzhackschnitzel, 20 Prozent sind Rinde und 5 Prozent sind Holzspäne und Sägemehl.

Nun zur Frage, ob auch Fernheizwerke auf zusätzliche Stromproduktion umgerüstet werden und ob es dafür Beiträge gibt. Zur Zeit werden keine Biomassefernheizwerke umgerüstet. Allerdings planen manche bei einer Erweiterung oder einem Austausch eine solche Technik ein. Das sind dann die sogenannten ORC-Module, die auch Strom produzieren. Die neuen Kessel werden mit 30 Prozent bezuschusst.

Wenn es um einen Austausch geht, wird dieser prinzipiell nicht bezuschusst, auf jeden Fall nicht vor Ablauf der entsprechenden Lebensdauer des Kessels. Erst wenn ein neuer Kessel nach Ablauf der Lebenszeit - in diesem Fall sind es dann meist größere Kessel - eingebaut wird, wird dieser auch vom Land gefördert.

**KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Ich bedanke mich bei Landesrat Laimer für die Auskunft! Bei den Rohprodukten kann etwas mit der Angabe der Prozentsätze nicht stimmen. Sie haben 80 Prozent plus 20 Prozent plus 5 Prozent aufgezählt. Das würde dann über 100 Prozent ausmachen, was wohl nicht stimmen kann. Hier dürfte es einen kleinen Fehler geben.

Die Absicht dieser Anfrage, Landesrat Laimer, bestand in der Sicherstellung, dass bei Biomasseheizwerken, die vor allem elektrische Energie erzeugen wollen, verhindert wird, Biomasse zu verwenden, welche eingeführt wird bzw. - ich zitiere die laufende Diskussion - Pflanzen, die zum Verzehr bestimmt sind, durch Verbrennung in Energie umgewandelt werden. Diese große Diskussion führen wir weltweit und sie ist natürlich auch in Südtirol aktuell. Denken wir an den Bau der Palmölheizblockanlagen in Natz/Schabs bzw. Franzensfeste. Ich möchte darauf drängen, Landesrat Laimer, uns die Sicherheit zu geben, dass diese Produkte auch für die Zukunft moralisch-ethisch nicht zu verantworten sind. Natürlich lauern in diesem Zusammenhang riesige Gewinne, vor allem deshalb, weil diese Rohprodukte als erneuerbare Energie eingestuft sind und somit auch Grünzertifikate gewährt werden. Insofern sollte man mittelfristig darüber nachdenken, wie man diesem Druck, der sicherlich auch auf unsere Marke besteht, generell vorbeugen kann, und zwar sowohl durch Gesetze als auch durch anderen Maßnahmen auf politischer Ebene. Das Palmöl oder Pflanzenöl, welches in großen Monokulturen angebaut wird, sollte nicht das Brot der Armen ersetzen, damit wir weiterhin Energie verschleudern können. Das ist die Absicht dieser Anfrage.

Ich ersuche Sie, uns kontinuierlich zu informieren, was sich auf diesem Sektor in Südtirol tut! Ich kann mir vorstellen, dass auch Sie unter entsprechendem Druck stehen, diese Gewinnmöglichkeiten - auch wenn sie moralisch nicht vertretbar - in Südtirol zuzulassen.

**PRÄSIDENTIN:** Wir kommen zu **Anfrage Nr. 3/07/08** vom 13.6.2008, eingebracht von den Abgeordneten Heiss, Kury und Dello Sbarba, betreffend Dauerthema Gewalt in Brixen: Vernetzung von Prävention und Initiativen dringend notwendig. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** In Brixen zirkulieren seit Monaten Gerüchte und Informationen über nächtliche Gewaltakte im Umfeld der Disko „Max“ und zuletzt auch verstärkt im Altstadtbereich.

Manches ist aus der Luft gegriffen, Fakt ist aber auch eine offenbar verifizierte Zunahme von Schlägereien, wobei einige Gruppen in- und ausländischer Ju-

gendlicher als Akteure hervortreten. Die Öffentlichkeit ist inzwischen über Brixen hinaus alarmiert und die Situation hat zu politischen und politisch instrumentalisierten Stellungnahmen geführt. Umso wichtiger ist es, über den Charakter der Vorfälle Klarheit zu gewinnen und eine Präventions- und Interventionsstrategie zu entwickeln, zumal die Vorfälle über Brixen hinaus symptomatisch scheinen.

Daher ergehen folgende Fragen an die Landesregierung:

1. Verfügt die Landesregierung über exakte Angaben von Polizei und Sanitätsbetrieben über die Vorfälle?
2. Wie beurteilt die Landesregierung den Hintergrund der Vorfälle?
3. Kann auch für Brixen von Landesseite eine entsprechende Netzwerkarbeit lanciert werden, an der Gemeinde, Polizei, Sozialdienste und Jugendarbeit bzw. -zentren teilnehmen?

**KASSLATTER MUR (Landesrätin für Denkmalpflege sowie Deutsche Kultur und Familie – SVP):** Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen, lieber Hans Heiss! Ich möchte Folgendes zu Ihren Fragen mitteilen. Exakte Angaben von Polizei und Sanitätsbetrieben gibt es nicht. Die Landesregierung, vor allem der Landeshauptmann in allererster Person, ist laufend bemüht, mit den Sicherheitskräften in Verbindung zu bleiben.

Zum zweiten Punkt möchte ich sagen, dass wir die Situation ständig verfolgen. Sowohl meine Mitarbeiter im Amt für Jugendarbeit als auch ich selbst führen Gespräche mit Eltern und Jugendlichen. Eine Beurteilung - wie Sie sagen - ist nicht so einfach, weil sich die Situation ständig verändert. Derzeit gibt es zunehmende Signale - so wurde mir zumindest vom Amt für Jugendarbeit und von der Brixner Stadtgemeinde, Stadträtin Maria Amhof, gesagt - in die Richtung, dass sich Zahl und Heftigkeit der Vorfälle angeblich verringern. Ich beobachte diesbezüglich Wellen.

Punkt 3. In Zusammenarbeit mit Trägern der Jugendarbeit, der Bezirksgemeinschaft und dem Amt für Jugendarbeit wird an einem eigenständigen Brixner bzw. Eisacktaler Streetwork-Projekt gearbeitet, welches in wenigen Monaten starten soll. Sie wissen, dass wir im Burggrafenamt bereits seit drei Jahren ein Streetworker-Projekt laufen haben und nun soll auch eines im Eisacktal folgen. Damit ist aber erst eine Maßnahme zur Bewältigung der Situation gesetzt. Eine weitere Bemühung des Landes und der Gemeinden besteht darin, die Förderung der Jugendarbeit zu verstärken. Obwohl wir in dieser Legislatur bereits zugelegt haben, möchten wir die Jugendarbeit weiter verstärken. Auch im Sozialbereich selbst - sagt mir Kollege Richard Theiner - werden die Tätigkeitsschwerpunkte in den Sprengeln justiert. Wir glauben, dass es darüber hinaus allerdings auch noch nötig ist, die Intervention der Sicherheitskräfte zu optimieren. Soviel zu dieser Anfrage!

Wie gesagt, das Ganze ist ein Prozess. Wir bemühen uns wirklich, der negativen Entwicklung gegenzusteuern. Ich glaube, dass dies nicht Kompetenz eines einzigen Amtes oder Ressorts ist, sondern dass es wirklich eine übergreifende Angele-

genheit ist, eine Frage, die sich die gesamte Gesellschaft stellen muss. Da ist die Politik gefragt, und zwar alle Ressorts, PolitikerInnen, die Schulwelt, die Elternhäuser usw. Wir können gerne einmal länger über diese Angelegenheit diskutieren. Danke!

**HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Danke, Frau Landesrätin für die Auskunft! Wir haben beide minderjährige Kinder, die in Brixen zur Schule gehen. Ihre Tochter und unser Sohn berichten wahrscheinlich übereinstimmend von diesen Vorfällen, die besorgniserregend sind. Einerseits ist der reale Hintergrund, dass von unterschiedlicher Seite "geschlägert" wird, zum anderen werden diese Vorfälle dazu missbraucht, um die Öffentlichkeit ein Stück weit zu verunsichern. Es werden zum Teil ausländische Jugendliche zu Recht oder zu Unrecht dafür haftbar gemacht. Es entsteht ein sehr beunruhigendes Klima, das wir seit drei Jahren beobachten. Aus unserer Sicht ist ganz klar, dass man dies nicht nur einem Ressort allein aufhalsen kann. Es sollte ein klares Monitoring über die Ursachen und die Ausmaße der Vorfälle geben. Niemand weiß Genaues, aber wenn man mit Betroffenen spricht, passiert doch einiges. Es wäre ganz wichtig, dass die Polizeikräfte - in Brixen gibt es drei Polizeien - relativ genau berichten, wie viele Vorfälle an welchem Abend mit welchem Ausgang stattfinden. Dann könnte man auch entsprechend eingreifen. Sicher ist, dass hier ein Phänomen entsteht, welches auch in anderen Städten, wie beispielsweise in Meran, fassbar ist und sich auch in Zukunft weiter ausweiten wird. Jugendarbeit wird trotz dieser eingeschränkten Altersgruppe ein zentraler Bereich sein. Deswegen bitten wir, das Augenmerk vor allem auf die Netzwerkarbeit zu legen und die recht zahlreichen Polizeikräfte in Einsatz zu bringen, um Klarheit über das Ganze zu gewinnen. Auch die Sanitätsbetriebe geben in dieser Hinsicht mitunter vage Auskünfte. Der Sanitätsdirektor berichtet, dass sich die Vorfälle nicht substantiell erhöht hätten. Dennoch gibt es immer wieder Hinweise, dass Blut fließt. Man möchte wissen, worum es geht und was sich hier entwickelt. Danke schön!

**PRÄSIDENTIN:** Wir kommen zu **Anfrage Nr. 4/07/08** vom 16.6.2008, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend Straßenpolizei in Sterzing – Null Deutsch. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol):** Am 14.6. war ich bei einer ordnungsgemäß angemeldeten Kundgebung der SÜD-TIROLER FREIHEIT am oberen Stadtplatz in Sterzing. Gegen 10 Uhr 30 fuhr ein Streifenwagen mit zwei Polizisten vor, hielt direkt vor uns an und blieb ca. 10 Minuten stehen. Als ich mich dem Polizisten am Steuer näherte, um zu fragen, ob etwas nicht in Ordnung sei, stellte ich fest, dass keiner der beiden Deutsch sprach. Als ich mich daraufhin anschickte, die Kennnummer des Polizeiautos aufzuschreiben, um nachzufragen, was es mit der Observierung auf sich hat, stieg der Beifahrer aus und wollte wissen, was ich machte. Ich gab ihm zu verstehen, dass ich mir die Kenntafel aufschreibe. Er

fragte, immer nur italienisch, nach einem Dokument, ich bestand jedoch darauf, dass ich auf Deutsch danach gefragt werde. Daraufhin telefonierte er im Auto längere Zeit, der Wagen fuhr dann ab.

- Weiß der Landeshauptmann, wer die Polizisten im Auto mit der Kennnummer F8087 waren, seit wann und wo sie in Südtirol im Dienst sind, ob keiner von beiden den Zweisprachigkeitsnachweis hat, und wie sie dann Dienst tun können?

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Aufgrund dieser Anfrage habe ich mich an den zuständigen Kommandanten der Straßenpolizei Dr. Sabatini gewandt und ihn ersucht, mir entsprechende Auskünfte zu erteilen. Dr. Sabatini hat mir vor kurzem mitgeteilt, dass dieser Wagen nicht zur Straßenpolizei gehört, sondern dass es sich wahrscheinlich um eine Streife des Polizeikommissariates am Brenner handle. Deshalb habe ich erneut ein Schreiben an das Polizeikommissariat Brenner gerichtet, jedoch bis heute - nachdem sich der Vorfall erst vor kurzem zugetragen hat - keine Antwort erhalten.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol):** Das glaube ich gerne, Herr Landeshauptmann, zumal Sie ja nicht direkt zuständig sind! Ich glaube, dass man das ganz einfach aussitzen will. Es handelt sich wieder um einen konkreten Fall, Herr Landeshauptmann! Wie sollen die Bürger wissen, wen sie eventuell klagen möchten? In diesem Fall wollte ich nachfragen, ob etwas nicht in Ordnung ist. Wenn vor Ihnen ein Polizeiwagen mit zwei Uniformierten halten würde und Sie sozusagen den Eindruck haben, dass Sie die ganze Zeit über observiert werden, dann werden Sie doch auch nachfragen, ob etwas nicht in Ordnung ist! Es ist nicht gerade angenehm, wenn man an einem Infostand steht und die ganze Zeit die Polizei zwei, drei Meter daneben beobachtet, wer kommt, spricht und dergleichen mehr.

Abgesehen davon, Herr Landeshauptmann, wäre irgendetwas passiert oder hätte es einen Angriff auf jemandem gegeben, hätte man etwas gestohlen oder hätte ich eine Meldung machen müssen, hätte ich dies nicht in meiner Muttersprache tun können. Es waren zwei Personen im Polizeiwagen. Ich weiß schon, dass Sie immer wieder bekräftigen, dass der Dienst auch in der deutschen Sprache gewährleistet sein muss. In diesem Fall war er nicht gewährleistet! Zumindest hatte ich keine Möglichkeit, mein Recht auf Gebrauch der Muttersprache gemäß Dekret Nr. 574 in Anspruch zu nehmen. Es handelte sich um ein weiß-blaues Polizeiauto mit der Aufschrift: "Polizia". Ich habe auch die Kennnummer des Autos aufgeschrieben. Ich bin überzeugt, dass man Ihnen keine Antwort geben will. Herr Landeshauptmann, was sollen die Bürger von einer Verwaltung halten, die nicht einmal imstande ist, innerhalb von drei Wochen ein Auto mit der entsprechenden Kennnummer ausfindig zu machen? Es han-

delt sich um die Polizei-Kennnummer F8087. Noch genauer geht es wohl nicht! Sonst findet man Betrunkene oder wen auch immer innerhalb von wenigen Stunden und sequestriert das Auto. In diesem Fall aber ist man nicht imstande, innerhalb von drei Wochen ein Polizeiauto ausfindig zu machen. Das stinkt doch!

**PRÄSIDENTIN:** Wir kommen zu **Anfrage Nr. 5/07/08** vom 17.6.2008, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend die Ankündigung des Ministers für öffentliche Verwaltung und Folgen. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol):** Der italienische Minister für öffentliche Verwaltung, Brunetta, hat angekündigt, dass die Autonomien mit Sonderstatut aufgehoben werden sollen, weil sie nicht im Sinne des italienischen Föderalismus seien. Nach früheren Aussagen in diese Richtung von Seiten italienischer Politiker ist dies aus dem Munde eines Regierungsmitgliedes besonders schwer wiegend.

- Ist der Landeshauptmann bereit, mit den maßgeblichen Vertretern aller deutschen und ladinischen politischen Gruppierungen und Parteien zu beraten, wie die Zukunft Südtirols langfristig zu sichern ist?
- Ist er nicht auch der Meinung, dass Südtirol langfristig mit Italien keine Zukunft hat und dass die Autonomie nur Verlängerung einer dauernden politischen Zitterpartie bedeutet?

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Sie wissen, dass Minister Renato Brunetta aus dem Veneto stammt. Sie wissen auch, dass gerade der Präsident der Region Veneto, Herr Galan, bereits seit längerer Zeit gegen uns "feuert". Er sagt, dass seine Bürger in Richtung Südtirol optieren würden, da in Südtirol mehr Geld vorhanden sei und dergleichen mehr. Da Südtirol eine Autonomie habe und die Region Veneto keine Autonomie habe, sei er der Auffassung, dass alle Regionen die gleiche Autonomie bekommen sollten. Somit sollte unsere Autonomie abgeschafft werden. Auch die Kammerabgeordneten Biancofiore und Holzmann freuen sich indirekt immer wieder, wenn dem Land Südtirol irgendwelche Rechte genommen werden oder das Geld entsprechend gekürzt wird. Sie wissen, dass wir - Gott sei Dank - nicht eine normale Autonomie haben, wie es das Veneto hat, oder eine normale Spezialautonomie, wie es Friaul-Julisch-Venetien, Aosta, Sizilien bzw. Sardinien haben, sondern dass unsere Autonomie international abgesichert ist. Ich glaube nicht, dass die jetzige Regierung, obwohl sie aus anderen Farben zusammengesetzt ist, die Möglichkeit hat, uns diese Autonomie zu nehmen. Wir werden selbstverständlich Sparprogramme innerhalb gewisser Grenzen und unter Anwendung bestimmter Methoden, auch mitmachen, aber nicht in der Form, dass uns aufdiktiert wird, auf wie viele Millionen Euro wir verzichten müssen. Heute



von einer Kürzung von 400 Millionen Euro zu sprechen, ist eine Provokation! Das ist die finanzielle Seite.

Es geht hier aber vor allem um die Absicherung der Autonomie. Ich freue mich, Kollegin Klotz, dass Sie sich solche Sorgen über unsere Autonomie machen. Sie sind auf der anderen Seite aber der Meinung, dass wir das Selbstbestimmungsrecht fordern sollten. Schauen Sie, Frau Kollegin Klotz, die Politik ist sicher eine Sache des Möglichen. Wir haben niemals auf das Selbstbestimmungsrecht verzichtet. Sollte uns Rom die Autonomie dermaßen aushöhlen, dass der Vertrag nicht mehr mit dem des Paketes übereinstimmt, dann würden wir natürlich das Pariser Abkommen als gescheitert betrachten und zu dem zurückkehren, was wir im Jahr 1945 gefordert haben. Heute haben wir aber eine Autonomie, welche durch ein Abkommen zwischen Österreich und Italien abgesichert ist. Österreich ist verpflichtet, auf die Einhaltung dieses Vertrages zu achten. Dieser Vertrag sieht nicht das Selbstbestimmungsrecht vor, sondern die Einhaltung des Vertrages. Bis auf Weiteres werden wir auf die Einhaltung dieses Vertrages bestehen, auch wenn wir auf das Selbstbestimmungsrecht verzichten werden.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol):** Die Anfrage ist natürlich noch aktueller durch die letzten Bestimmungen, die dann vor dem Verfassungsgerichtshof angefochten werden. Aber es sind nun einmal Tatsachen und nicht mehr nur Drohungen. Herr Landeshauptmann, Sie sollten sich ein Beispiel am Baskenland nehmen und sich über die Entscheidungen des Baskenlandes erkundigen! Das Baskenland hat eine Autonomie, die in mancher Hinsicht viel weiter geht als die Südtirol-Autonomie. Seitdem ich hier im Landtag bin, sage ich, dass es eine Frage des politischen Verstandes und der Verantwortung gegenüber den späteren Generationen ist, Herr Landeshauptmann, dass man zweigleisig fährt. Man hält auf der einen Seite an der Autonomie fest. Herr Landeshauptmann, wir sind nicht Vertragspartner der Autonomie. Infolgedessen bindet uns diese Autonomie nicht und verhindert auch nicht, dass wir einen anderen Weg einschlagen. Der Landeshauptmann hört das nicht gerne. Die Autonomie bzw. das Paket können uns nicht verbieten, die Weichenstellung in eine andere Richtung vorzunehmen, so wie es beispielsweise das Baskenland tut. Dort hat das Parlament mit knapper Mehrheit beschlossen, zunächst eine Volksbefragung abzuhalten und den Willen des Volkes so zu bündeln, dass es zu einer Abstimmung über die Zukunft des Baskenlandes kommt. Der dortige Landeshauptmann hat dem Volk das klare Ziel vorgegeben, dass sie heute zwar auf der Grundlage der Autonomie gestalten und verwalten können, sich aber auf etwas vorbereiten sollten, was in eine ganz andere Richtung geht. Sie haben einen ganz anderen Weg eingeschlagen. Daran sollten Sie sich ein Beispiel nehmen! Das ist eine Frage der politischen Opportunität und des politischen Verantwortungsbewusstseins!

**PRÄSIDENTIN:** Wir kommen zu **Anfrage Nr. 06/07/08** vom 17.6.2008, eingebracht vom Abgeordneten Urzì, betreffend secessionistische Plakate am Brenner. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**URZÌ (AN):** Al valico di frontiera del Brennero (sul versante austriaco) da alcuni giorni è riapparso un cartello secessionista che reca la scritta: "Suedtirol ist nicht Italien".

La targa costituisce un motivo di tensione inutile e pretestuosa, creando disagio fra le popolazioni di Brennero e dell'intero Alto Adige.

Tutto ciò premesso,

**SI INTERROGA**

**IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE**

**E/O L'ASSESSORE COMPETENTE**

affinché chiarisca quali iniziative di sensibilizzazione intenda assumere al fine di censurare la collocazione in territorio austriaco, all'ingresso del Comune di Brennero, della targa atta esclusivamente a fomentare divisioni e incomprensioni che nello spirito di unità e collaborazione su cui si regge il patto di adesione all'Europa unita di Italia ed Austria dovrebbero essere considerate definitivamente superate e come intenda attivarsi presso le istituzioni interessate, nel limite delle proprie competenze, affinché la targa sia rimossa.

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Die Tafel steht, wie Kollege Urzì wahrscheinlich auch weiß, auf österreichischem Staatsgebiet. Wir haben also keine Möglichkeit, diese Tafel zu entfernen, denn das ist Aufgabe der Bezirkshauptmannschaft bzw. der zuständigen Gemeinde. Laut Vizebürgermeister der Gemeinde Gries am Brenner stellt die Tafel – ich zitiere – eine dumme Provokation dar und ist ohne Genehmigung aufgestellt worden. Laut Zeitungsberichten möchte der Vizebürgermeister der Gemeinde Gries am Brenner die Bezirkshauptmannschaft einschalten und die Tafel laut dem Straßengesetz entfernen lassen.

Provokationen gehören zur Arbeitsweise von Oppositionen. Ob das vernünftig ist oder nicht, sei dahingestellt, aber ich glaube nicht, dass wir die Möglichkeit haben, den österreichischen Behörden vorzuschreiben, was sie zu tun haben. Kollege Urzì, der Italiener sagt "da che pulpito". Man sollte einer Südtiroler Partei, die in ihrem Programm seit Jahren das Selbstbestimmungsrecht verankert hat, nicht vorschreiben, diese Tafel zu entfernen, denn schließlich wissen wir, dass Innenminister Maroni, der Mitglied der Regierungspartei ist, mit T-Shirts mit der Aufschrift "Padana is not Italy" herumläuft. Wenn das ein Innenminister machen darf, dann wird es eine Oppositionspartei in Südtirol wohl auch machen dürfen!

**URZÌ (AN):** Mi stupisce che il Presidente Durnwalder per dare una risposta ad un'interrogazione con un preciso oggetto si riferisca a questioni completamente strane. Mi stupisce anche che nonostante che nell'interrogazione sia specificato che la Provincia autonoma di Bolzano ha delle proprie specifiche competenze non si richiede l'assunzione di iniziative di sensibilizzazione. Prendo atto che il Presidente della Giunta provinciale non intende assumere queste iniziative. Quindi non ci sarà anche nessuna iniziativa che in tante altre circostanze ha fatto considerare il confine del Brennero un confine trasparente o superabile. Forse va bene non sollevare un problema. Ci si riferisce ad altre provocazioni. Questo appartiene ad un dibattito che potremo svolgere in altra circostanza. Prendo semplicemente atto che a fronte di una precisa richiesta che invita la Giunta provinciale ad assumere iniziative di sensibilizzazione, il Presidente della Giunta provinciale ometta qualsiasi tipo di considerazione. Questo significa essere sostanzialmente d'accordo che le cose rimangano come stanno e quindi significa essere sostanzialmente d'accordo che quel cartello rimanga. Prendiamo atto che il Presidente della Giunta ritiene che non sia necessario alcun tipo di intervento. Noi queste arroganze non le accettiamo!

**PRÄSIDENTIN:** Nachdem Landeshauptmann Durnwalder danach kurzfristig den Saal verlassen muss, ziehen wir die Behandlung von zwei weiteren Anfragen vor, die ihn betreffen.

**Anfrage Nr. 11/07/08** vom 20.6.2008, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Festnetztelefonanschluss – ein Recht! Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Laut Kassationsgericht haben die Bürger das Recht auf Kommunikation (diritto di relazione). Dieses Recht wird in Südtirol Bürgern immer wieder und für längere Zeit vorenthalten. So wurde den Unterfertigten ein Fall aus Rabenstein in Passeier zugetragen („Spellhof“ des Siegfried Lanthaler), wo der Telefonteilnehmer seit Herbst 2007 den Dienst nicht beanspruchen kann, obwohl er die Grund- bzw. Fixgebühren ordnungsgemäß bezahlt. Die Linie ist tot.

Es gibt vor allem ältere Menschen, die mit der Technik eines Mobiltelefons nicht vertraut sind und lieber auf einen Festnetzanschluss vertrauen. Eine Verbindung mit der Außenwelt ist dann von besonderer Bedeutung, wenn es sich um Alleinstehende und Kranke handelt.

An die Landesregierung werden folgende Fragen gerichtet:

1. Welche Schritte kann sich die Landesregierung vorstellen, damit alle Bürger dieses Landes das Recht auf einen Telefonanschluss in Anspruch nehmen können?
2. Gedenkt die Landesregierung insbesondere daran, sich dafür einzusetzen, dass die Familie Lanthaler („Spellhof“) in Rabenstein in Passeier wieder telefonisch an die Außenwelt angeschlossen wird?

3. Wie viele Festnetztelefonanschlüsse gibt es derzeit in Südtirol?

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Ich habe mich aufgrund dieser Anfrage mit Herrn Bozzetto von der Telecom in Verbindung gesetzt. Kollege Leitner, Sie wissen, dass das Land in den letzten Jahrzehnten ein entsprechendes Programm in Bezug auf die Festnetzanschlüsse durchgeführt hat. Das Programm ist abgeschlossen, aber ich kann Ihnen nicht sagen, wie viele Festnetzanschlüsse es in Südtirol gibt, da sich deren Anzahl immer wieder ändert.

Im konkreten Fall handelt es nicht um die normale Instandhaltung, sondern um eine außerordentliche Intervention. Deshalb habe ich die Telecom gebeten, hier zu intervenieren. Mit Schreiben vom 4. Juli dieses Jahres wurde mir mitgeteilt, dass diese Arbeiten gemacht und die Unzulänglichkeiten beseitigt worden sind. Ich bin also der Meinung, dass diese Klagen der Vergangenheit angehören müssten.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Ich bedanke mich für diese Antwort. Auf jeden Fall ist es eine Zumutung, wenn man die Gebühren zahlt und den Dienst nicht in Anspruch nehmen kann. Offensichtlich hat es hier auch an Kommunikation intern in der Gemeinde gefehlt. Auf jeden Fall bin ich froh, dass diese Familie jetzt wieder zu ihrem Telefonanschluss gekommen ist. Es handelt sich um ältere Menschen, die nicht so mobil sind und wahrscheinlich mit der modernen Technik nicht besonders gut umgehen können.

**PRÄSIDENTIN:** Wir kommen zu **Anfrage Nr. 14/07/08** vom 20.6.2008, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend Fotoautomat Bahnhof Bozen – Nur Bolzano – Siegesdenkmal überall dabei. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol):** Wer am Bozner Bahnhof (Saal Gepäcksaufbewahrung) Porträtfotos im Kartenformat vom Fotoautomaten mit Motiven und Grüßen anfertigen lässt, kann drei verschiedene Schmuckrahmen wählen: Porträt mit Landschaft, Porträt mit Motiven der Stadt (samt Tricolore- Anhänger) und Porträt mit gemischten Bildern. Auf allen Varianten ist, ob man will oder nicht, auch das faschistische Denkmal, sog. Siegesdenkmal, mit abgebildet und es scheint nur der Name Bolzano auf. Ein Foto- Bild ohne genanntes Denkmal ist nicht zu haben!

- Wer ist für diese Entscheidung und Auswahl verantwortlich? Wer hat dies in Auftrag gegeben?
- Hält es der Landeshauptmann für zumutbar, dass solche Grußkarten, in welcher Sprache auch immer die Grüße formuliert sind, mit dem Faschistendenkmal versehen sind und nur die Bezeichnung Bolzano aufscheint?

- Ist dies für eine mögliche künftige Kulturhauptstadt nicht eine Schande?

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Grundsätzlich muss ich sagen, dass man schon soviel Sensibilität zeigen sollte, dass entsprechende Hintergründe ausgewählt werden, die jemand auch haben will. Scheinbar gibt es drei verschiedene Motive, die etwas einseitig ausgewählt worden sind.

Nun zur rechtlichen Seite. Ich habe mich natürlich an die zuständigen Stellen gewandt. Diese Automaten werden in ganz Italien vergeben. Der Auftrag für die Aufstellung des Automaten am Bozner Bahnhof ist an die Firma Foto Plus srl, Via Cadore 24, Milano, vergeben worden. Man kann einem Privaten nicht vorschreiben, welche Hintergrundbilder und Sprache er wählen muss, denn hier handelt es sich nicht um einen öffentlichen Dienst im üblichen Sinne. Hier mangelt es vor allem an Sensibilität der betreffenden Firma und deren Mitarbeiter, aber, rechtlich gesehen, habe ich keine Möglichkeit zu intervenieren. Ich werde auf jeden Fall mit dieser Firma in Kontakt treten und ihr mitteilen, dass sie mit diesen Bildern die Gefühle vieler Bürgerinnen und Bürger verletzt und, im eigenen Interesse, andere Hintergrundbilder anbringen sollte.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol):** Danke für die Antwort! Das Stichwort ist "öffentliches Ärgernis"! Ich frage mich schon, wie es möglich sein kann, dass jemand solche Automaten aufstellen kann. Wozu haben wir bei der Eisenbahn einen deutschen Südtiroler Personalchef!?

**DURNWALDER (SVP):** *(unterbricht)*

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol):** Das hat schon damit zu tun! Ich kann mir nicht vorstellen, dass er sich diesen Automaten nie angeschaut hat. Sie haben gesagt, dass dieser Automat verpachtet worden sei, aber ich frage mich, wer der Auftraggeber war.

**DURNWALDER (SVP):** Die Aufträge für das Aufstellen dieser Automaten werden von Rom aus vergeben!

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol):** Auch im Bahnhof Bozen! Roma sentita, causa finita! Hans Heiss hat kürzlich zu Recht gesagt, dass man für einen solch ärgerlichen und beschämenden Automaten Geld hat, für eine ordentliche Gepäckaufbewahrungsstelle aber das Geld fehlt. Man tut mit diesem Faschistentempel groß, und das ist "italianissimo"!

**PRÄSIDENTIN:** Wir kommen zu **Anfrage Nr. 8/07/08** vom 19.6.2008, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Brennermarkt - BBG Einkaufszentrum. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Die BBG GmbH mit Sitz in Bozen plant am Brenner ein Einkaufszentrum. Ein diesbezügliches Projekt liegt bereits auf. Den entsprechenden Grund hat ihr das Land abgetreten. Dieser Grund wird seit über 30 Jahren als Marktplatz benutzt und Wanderhändler besitzen entsprechende Genehmigungen für den Handel auf öffentlichen Flächen. Die Wanderhändler haben für die Asphaltierung des Marktplatzes zusätzlich bezahlen müssen. Rund 40 Stellplätze wurden von der Gemeinde Brenner seit Jahren aus unerfindlichen Gründen nicht vergeben.

Nachdem eine kurzfristige Schließung des Brennermarktes durch die Gemeinde verhindert werden konnte, soll nun die Firma Agostini eine Neuregelung ausarbeiten. Das Land gewährt dafür einen Beitrag.

An die Landesregierung werden folgende Fragen gerichtet:

- Wurden die Wanderhändler, die für ihre Stellplätze registrierte Genehmigungen zur Ausübung des Handels davon in Kenntnis gesetzt, dass die Gründe an die BBG GmbH mit Sitz in Bozen verkauft wurden?
- Wenn nicht, wie können sich diese wehren, um ihre Tätigkeit uneingeschränkt ausüben zu können?
- Was geschieht nach 2009, wenn die entsprechenden Lizenzen verfallen?
- Was gedenkt die Landesregierung zu unternehmen, damit die Wanderhändler eine Zukunftschance haben?
- Wie begründet die Landesregierung die Umwandlung des Marktplatzes am Brenner in ein Einkaufszentrum?

**FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt - SVP):** Wir haben uns aufgrund dieser Anfrage mit der zuständigen Gemeinde in Kontakt gesetzt. Die Antwort ist im Grunde genommen sehr einfach. Ich kann Ihnen mitteilen, dass die Gemeinde Brenner an einem Konzept der Neuorganisation des Marktes arbeitet, mit dem Ziel, sämtliche Inhaber der Standplatzkonzessionen – es handelt es sich um 133 fixe Stellplätze – weiterhin unterzubringen.

In Bezug auf die Frage Nr. 5 möchte ich sagen, dass es hier um die Urbanistik geht. Es hat einen Antrag auf Umwidmung dieses Platzes gegeben, und diesem Antrag wurde stattgegeben. Somit wurde eine Abänderung des Bauleitplanes in Kraft gesetzt.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Die letzte Antwort ist sehr interessant. Das bedeutet, dass man von dem Ansinnen, in Südtirol nur ein Einkaufszentrum zu errichten, abgeht. Das bedeutet, dass am Brenner ein Einkaufszentrum entstehen wird, und das widerspricht der gesetzlichen Bestimmung, die wir im letzten Jahr ...

**FRICK (SVP):** *(unterbricht)*

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Nein, es gibt eine Umwandlung in eine Zone, die Detailhandel zulässt. Das weiß ich schon! Das, was da oben betrieben wird, ist Vetterwirtschaft pur! Die Landesregierung soll sich nicht hinter irgendwelchen Dingen verstecken, sondern sagen, was Sache ist. Dort wird ein Einkaufszentrum entstehen, und zwar deshalb, weil die urbanistischen Voraussetzungen dafür geschaffen worden sind. Ich bin nicht grundsätzlich gegen Einkaufszentren, aber der Weg sollte klar und transparent sein. Wenn man hergeht und per Gesetz festschreibt, dass in Südtirol nur ein Einkaufszentrum entstehen soll, so ist das für mich sehr fragwürdig. Diesbezüglich zirkulieren die unmöglichsten Gerüchte. Wahrscheinlich wartet man so lange, bis die richtigen Leute im Besitz des richtigen Grundes sind, und dann baut man das Einkaufszentrum. Das ist keine Handelspolitik, Herr Landesrat!

Was die Fragen 1 bis 4 anbelangt, weiß ich, dass diese in den Zuständigkeitsbereich der Gemeinde fallen, aber nachdem die Landesregierung einen Beitrag für die Ausarbeitung einer Studie gewährt, kann sie sich da nicht so einfach herausreden. Die Situation für die Wanderhändler am Brenner ist derzeit wirklich unbefriedigend, und es hat alle Mühe gebraucht, um den Brenner-Markt überhaupt erhalten zu können. Der Bürgermeister wollte den Markt im Winter ja sperren, da die Gemeinde offensichtlich nicht das Geld hatte, um die Schneeräumung vorzunehmen. Das war die beste Ausrede, die ich je gehört habe!

**PRÄSIDENTIN:** Wir kommen zu **Anfrage Nr. 9/07/08** vom 19.6.2008, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend LVH betreibt SVP-Wahlwerbung mit Steuergeldern. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Der Landesverband der Handwerker (LVH) verschickte mit der letzten JG-Zeitung „Junge ZIS“ eine Broschüre zum Thema „DIE BESTEN BERUFSSCHANCEN SÜDTIROLS“. Als Sponsoren dieser Broschüre scheinen die Berufsschulen für das Handwerk und das Assessorat für Wirtschaft und Finanzen der Autonomen Provinz Bozen – Südtirol auf. (siehe Anlage)

Am 19. Juni 2008 plant der LVH eine Podiumsdiskussion bezüglich Einführung eines landesweiten Abhol- und Rückbringerdienstes Südtirols Mietwagenunternehmer. Als Referenten scheinen mit LVH Direktor Hanspeter Munter und Erich Meraner zwei Landtagskandidaten der SVP auf. Mit dem Vorsitzenden der JG Philipp Achammer stellt die SVP einen weiteren Podiumsteilnehmer.

Da auch diese Veranstaltung von der Autonomen Provinz Bozen – Südtirol mit gesponsert wird, ergehen an die Landesregierung folgende Fragen:

- Ist der LVH zu einem Landesamt mutiert?
- Wenn nicht, aufgrund welcher Richtlinien fördert das Land Broschüren und Veranstaltungen von Verbänden, die laut Statut überparteilich sind, in der Praxis jedoch ausschließlich für die SVP direkt und indirekt werben?
- Welchen Beitrag hat das Land für die obgenannte Broschüre gewährt?
- Welchen Beitrag hat das Land für die Veranstaltung des LVH am 19. Juni in Brixen gewährt?
- Wurde die Broschüre auch anderen Zeitungen beigelegt?

**FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt - SVP):** Die erste Frage muss ich mit Nein beantworten, denn der LVH ist nach wie vor der Landesverband der Handwerker.

Zu Frage Nr. 2. Die gesetzliche Grundlage für diese Finanzierung ist das berühmte 79-er Gesetz aus dem Jahre 1973. Dieses Gesetz ermöglicht es der Landesregierung, Initiativen zur Förderung und Stärkung der verschiedenen Wirtschaftssektoren zu unterstützen. In der Anfrage werden zwei Maßnahmen angesprochen. Eine Maßnahme ist die Broschüre "Die besten Berufschancen Südtirols", für die ein Beitrag vergeben worden ist. Sie ist in Zusammenarbeit mit den Berufsschulen herausgegeben worden. Der Beitrag aus meinem Ressort beläuft sich auf 1.250 Euro. Die Abteilung 20, also jene für Berufsbildung, hat keinen Beitrag vergeben, sondern lediglich bei der Erstellung der Broschüre mitgearbeitet.

Was die am 9. Juni stattgefundene Veranstaltung anlangt, so hat es sich dabei um eine Informationsveranstaltung in Zusammenhang mit neuen Diensten der Mietwagenunternehmer gehandelt. Diese Veranstaltung wurde von den Mietwagenunternehmern und vom LVH organisiert. Dafür hat es keine Landesbeiträge gegeben.

Zu Frage Nr. 5. Uns liegt keine Information vor, dass diese Broschüre noch anderen Zeitungen beigelegt worden wäre.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Herr Landesrat, ich habe mir natürlich nicht erwartet, dass Sie jetzt eine mea culpa aussprechen, aber wir sollten uns die Unterlagen schon einmal anschauen. Wenn Sie sagen, dass für diese Veranstaltung in Brixen kein Landesbeitrag vergeben worden ist, dann frage ich mich, nach welchem Kriterium der Landesadler verwendet werden darf. Als Veranstalter scheinen der KSM, der LVH und die Autonome Provinz Bozen auf. Wenn ich als Obmann der Freiheitlichen hergehe, eine Tagung mit Wirtschaftsleuten organisiere und den Landesadler hinzugebe, dann frage ich mich, was Sie mir dann sagen würden.

**FRICK (SVP):** Dass das nicht geht!



**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Gut! Dann erwarte ich mir aber, dass Sie dies auch dem Herrn Munter und den anderen Veranstaltern sagen! Jeder, der diese Anzeige sieht, muss davon ausgehen, dass diese Veranstaltung vom Land mitgetragen wird. Ich ersuche Sie, das auch in der Öffentlichkeit kundzutun, denn es kann nicht sein, dass ein Verband den Landesadler missbräuchlich verwendet.

Was die Broschüre anbelangt, so habe ich daran nichts auszusetzen, aber es ist schon auffällig, dass sie ausgerechnet mit einer Parteizeitung versandt worden ist. Wir werden im Landtagswahlkampf wieder erleben, dass sogenannte überparteiliche Verbände zu Parteizwecken missbraucht werden. Das ist nicht im Interesse der Mitglieder eines Verbandes.

**PRÄSIDENTIN:** Wir kommen zu **Anfrage Nr. 7/07/08** vom 19.6.2008, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend Buchvorstellung "Storia dell'Italia repubblicana ...". Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol):** Die Landesrätin für Familie, Denkmalpflege und deutsche Kultur lädt gemeinsam mit dem Südtiroler Landesarchiv und dem Verlagshaus Garzanti zur Vorstellung des Buches von Andrea Di Michele mit dem Titel: "Storia dell'Italia repubblicana (1948- 2008)" in den Sitz des Amtes für Denkmalpflege, Rottenbuch, ein. Aus einer Zeile des Einladungsbriefes ist zu schließen, dass der Autor des Buches Mitarbeiter des Landesarchivs ist.

Den Inhalt und dokumentarischen Wert des Buches nicht schmälern wollend, stellen sich aber folgende Fragen:

- Was hat das in italienischer Sprache verfasste Buch über die Geschichte Italiens mit der Landesrätin für deutsche Kultur zu tun?
- Fließen Gelder des genannten Amtes in irgendeiner Form in die Vorstellung, Verfassung oder Bewerbung dieses Buches, wenn ja, wie viel und warum nicht vom Amt für italienische Kultur?
- Ist das Amt für italienische Kultur am Südtiroler Landesarchiv beteiligt, wenn ja, in welcher Form?

**KASSLATTER MUR (Landesrätin für Denkmalpflege sowie deutsche Kultur und Familie - SVP):** Ich bin in dieser Legislatur Landesrätin für deutsche Kultur, bin aber auch für die Denkmalpflege zuständig. Die Denkmalpflege mit ihren drei Ämtern – Amt für Bau und Kunstdenkmäler, Amt für Bodendenkmäler und Landesarchiv - ist ein sprachgruppenübergreifendes Ressort, Frau Klotz. Das italienische Kulturamt hat damit also gar nichts zu tun. Das Landesarchiv hat einen gesetzlichen Auftrag, gemäß welchem es zur historischen Forschung verpflichtet ist. Durch die Prä-

sensation qualitativvoller und innovativer Erzeugnisse der historischen Forschung möchte es zum Kulturgesehen in der Provinz beitragen. Dafür sollen auch Werke ausgewählt werden, die die regionale Geschichtsforschung betreffen. Ab und an werden auch Werke ausgewählt, die von überregionaler Bedeutung sind. Die genannte Publikation stammt aus der Feder von Andrea Di Michele, der ein Mitarbeiter des Landesarchivs ist. Er hat diese Publikation in seiner Freizeit erstellt und sie erfüllt die von mir beschriebenen Forderungen. Deshalb hat sie bei der Präsentation auch die Unterstützung des Landesarchivs gefunden. Im Übrigen ist das nicht zum ersten Mal passiert, denn bereits im vergangenen Jahr hat das Landesarchiv in Zusammenhang mit der Ausstellung zum spanischen Bürgerkrieg – Sie erinnern sich sicher an die Fotos, die eine Südtirolerin auf dem Dachboden eines Sterzinger Wohnhauses gefunden hat – einen neuen Band über Guernica vorgestellt. Das Landesarchiv wird demnächst auch Gerald Steinachers Habilitationsschrift "Nazis auf der Flucht" präsentieren, die beim "Studienverlag" in Innsbruck erscheinen wird. Außerdem haben wir die Werke von Professor Rolf Steininger vorgestellt, die dieser im Kontext mit den Arbeiten zur Südtirol-Autonomie verfasst hat.

Die Buchvorstellung, auf die Sie sich in Ihrer Anfrage beziehen, ist vom Landesarchiv ausgerichtet worden, hat 750 Euro gekostet, wobei aber für die Bewerbung kein einziger Euro ausgegeben worden ist. Ein Großteil dieses Geldes wurde für den Referenten, Prof. Nicola Tranfaglia von der Uni Turin, ausgegeben. Er ist einer der führenden italienischen Zeithistoriker.

In Bezug auf die letzte Frage möchte ich noch einmal wiederholen, dass das Amt für italienische Kultur nicht am Südtiroler Landesarchiv beteiligt ist.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol):** Frau Landesrätin, Sie haben eingangs gesagt, dass Sie auch für die Denkmalpflege zuständig seien. Das Buch hat aber nichts mit Denkmalpflege zu tun! Ich möchte den Inhalt des Buches wirklich nicht schmälern, aber versetzen Sie sich einmal in die Leute hinein, die eine Einladung für diese Buchvorstellung erhalten haben. Das Buch trägt den Titel "Storia dell'Italia repubblicana da 1948 a 2008"! Ich glaube nicht, dass es Aufgabe des Südtiroler Landesarchivs ist, sich mit dieser Geschichte zu beschäftigen. Das ist nicht in Ordnung! Wenn Sie von der Habilitationsschrift "Nazis auf der Flucht" sprechen, so ist das etwas anderes, denn wir wissen, dass Südtirol ein Angelpunkt für Nazis auf der Flucht war. Denken Sie an Mengele und andere. Die Dinge liegen hier also ganz anders! Was geht die "Storia dell'Italia repubblicana" das Südtiroler Landesarchiv an?! Wenn Sie diese Sache Landesrat Cigolla übertragen würden, dann wäre das in Ordnung. Ich will nicht kleinkariert sein, aber Sie müssen schon auch daran denken, wie das vom Südtiroler Bürger gesehen wird.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

**Dott. RICCARDO DELLO SBARBA**

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

**PRESIDENTE:** Passiamo all'**interrogazione n. 10/07/08** del 20.6.2008, presentata dal consigliere Leitner, riguardante pensionati al posto degli stranieri nel settore agricolo. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Pressemitteilungen zufolge haben die Südtiroler Kammerabgeordneten Siegfried Brugger und Karl Zeller am 18. Juni 2008 mit Landwirtschaftsminister Luca Zaia über bürokratische Erleichterungen für die gelegentliche Beschäftigung von Rentnern, Studenten und Hausfrauen in der Landwirtschaft gesprochen. Eine solche Maßnahme würde den Bedarf an Erntehelfern von auswärts verringern.

Der Südtiroler Landtag hat am 4. Juni 2002 den Beschlussantrag Nr. 437/02 des Unterfertigten einstimmig genehmigt, womit die Landesregierung aufgefordert wurde: von der Regierung in Rom unverzüglich die Zuständigkeit für die Abwicklung der Arbeitsgenehmigungen für Saisonarbeiter zu verlangen; die Möglichkeit zu prüfen, ob einheimische Pensionisten als Obstklaubler eingesetzt werden können.

An die Landesregierung werden folgende Fragen gerichtet:

1. Was hat die Landesregierung seither zur Umsetzung obgenannten Beschlusses konkret unternommen?
2. Haben die Südtiroler Abgeordneten in Rom ihre aktuellen Forderungen auch der Regierung Prodi unterbreitet?
3. Wenn ja, warum konnte keine positive Lösung erreicht werden, obwohl es einen Wahlpakt zwischen SVP und Prodi gab?

**GNECCHI (Assessora alla scuola italiana, al lavoro, alla formazione professionale italiana nonché all'innovazione, ricerca e cooperative - Insieme a Sinistra - Pace e diritti/Gemeinsam Links - Frieden und Gerechtigkeit):** Per quanto riguarda il decreto dei flussi, la competenza è nazionale. La commissione provinciale per l'impiego fa richiesta delle quote per il decreto dei flussi dell'anno successivo. Noi controlliamo e verifichiamo quali possibilità ci siano nelle liste della disoccupazione e comunque nelle opportunità di lavoro a livello locale. La Giunta provinciale il 26 maggio ha approvato una nuova forma per favorire le prestazioni di tipo accessorio nell'esecuzione di vendemmie di breve durata con una convenzione con l'INPS e l'INAIL, per dare a studenti e pensionati la possibilità di un lavoro accessorio di carattere breve. La mozione che noi avevamo approvato in Consiglio prevedeva di sostenere la possibilità di aumentare le proprie competenze rispetto a questo. Le competenze che riguardano sicurezza, decreto dei flussi, immigrazione e regolarizzazione sul territorio sono assolutamente competenze nazionali. Abbiamo solo dimostrato che

la Provincia cerca di fare tutto per gestire le situazioni a livello locale. Tutto il resto d'Italia ha utilizzato sistemi informatici, noi abbiamo utilizzato le Poste, e per questa scelta mi sono presa anche molte critiche. Sono assolutamente convinta di aver fatto bene, perché noi già a metà febbraio avevamo analizzato tutte le domande e quindi rilasciati tutti i permessi regolari. Abbiamo 498 permessi da poter rilasciare e abbiamo tenuto un 10% per possibili ricorsi. La Provincia cerca di lavorare in modo autonomo. Non mi risulta che siano state fatte delle richieste al governo Prodi rispetto a queste situazioni, perché l'attenzione, peraltro durante il governo Prodi, era stata quella di trovare delle modalità di accordo con le regioni, in modo che le regioni individuassero le quote di fabbisogno.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Danke, Frau Landesrätin! Die Schritte, die die Landesregierung jüngst gesetzt hat, sind sicher zu begrüßen. Mich erstaunt, dass man mit diesem Beschluss, den wir vor sechs Jahren gefasst haben, nicht sorgfältiger umgegangen ist bzw. dass man nicht mehr Druck ausgeübt hat. Die Kammerabgeordneten Brugger und Zeller haben diesen Vorschlag aufgegriffen und dem Landwirtschaftsminister den Vorschlag unterbreitet, bürokratische Erleichterungen in Bezug auf gelegentliche Beschäftigungen in der Landwirtschaft einzuführen.

In Südtirol gibt es sehr viele rüstige Rentner, die durchaus bereit und interessiert wären, Arbeiten durchzuführen, aber sie müssen dann immer Angst haben, dass die Rente reduziert wird. Für viele Menschen wäre das eine Möglichkeit, sich die Pension ein bisschen aufzubessern. Man sollte die Bürokratie, so weit möglich, beiseite schieben, um diese Möglichkeit zu eröffnen. Dann bräuchte es auch weniger Arbeitskräfte von auswärts.

**PRESIDENTE:** Passiamo all'interrogazione n. 12/07/08 del 20.6.2008, presentata dal consigliere Leitner, riguardante Claudiana – corso di laurea in ortottica – assistenza oftalmologica. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Im kommenden Herbst schließen Südtiroler Studentinnen den dreijährigen Laureatsstudiengang in Orthoptik – Ophthalmologische Assistenz an der „Claudiana“ ab. Obwohl es in Südtirol keinen flächendeckenden Dienst für Vorsorgeuntersuchungen bei Kindern gibt und obwohl der Beschluss der Landesregierung Nr. 4054 vom 6. November 2006, der einen von Fachpersonal durchgeführten Sehtest für alle Kinder im Alter von 7 – 9 Monaten, 2 – 3 Jahren und 5 - 6 Jahren vorsieht, nicht umgesetzt wird, laufen die Studienabgängerinnen in Orthoptik Gefahr, keine Anstellung zu bekommen.

Nur im Gesundheitsbezirk Bozen wird dieser Dienst flächendeckend in allen Gesundheitsprengeln durchgeführt, während vor allem in der östlichen Landeshälfte dafür keine Fachkräfte eingesetzt werden.

An die Landesregierung werden folgende fragen gerichtet:

- Können die Absolventinnen des Laureatsstudiums in Orthoptik an der „Claudiana“ mit einer Stelle in den Südtiroler Sanitätsbezirken rechnen?
- Wenn nicht, wer führt den entsprechenden Dienst durch, der laut Landesregierungsbeschluss von Fachpersonal zu leisten ist?
- Stimmt es, dass der Orthoptisten zustehende Dienst auch von Krankenschwestern und Sanitätsassistentinnen durchgeführt wird?
- Wenn ja, warum wurde an der „Claudiana“ ein entsprechendes Laureatsstudium angeboten?
- Wie begegnet die Landesregierung dem Vorwurf, dass die „Claudiana“ am Bedarf vorbei ausbildet, nachdem auch Hebammen, Logopädinnen, Röntgentechniker und Physiotherapeuten kaum Anstellungen finden?

**THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Ich habe aufgrund dieser Anfrage den Sanitätsbetrieb befragt und folgende Antworten erhalten. Zu Frage Nr. 1. Neben den unterschiedlichen Vertretungsaufträgen wegen Schwangerschaft, Mutterschaft und Teilzeitarbeit gehen wir davon aus, dass alle Absolventinnen des Laureatsstudiums Orthoptik – es sind sechs Studentinnen – eine Arbeit finden können.

Zu Frage Nr. 2. Dieser Dienst funktioniert schon seit über dreißig Jahren und befindet sich zur Zeit in einer Umstrukturierungsphase, sei es durch die Anpassung des Dienstes an neue Erfordernisse als auch durch die Verschiebung von Mitarbeitern/innen, welche über Jahre in diesem Dienst gearbeitet haben.

Zu Frage Nr. 3. In keinem Gesundheitsbezirk führen Krankenpfleger/innen diese Arbeit durch. Wohl ist es aber so, dass im Gesundheitsbezirk Brixen derzeit noch erfahrene und eigens geschulte Sanitätsassistent/innen diesen Dienst ausüben, weil diese Aufgabe in der Vergangenheit auch zum Aufgabenbereich des Sanitätsassistenten gehörte.

Zu Frage Nr. 4. Es gibt in jedem Bereich Übergangsphasen, so auch in diesem Dienst. Der Südtiroler Sanitätsbetrieb hat circa 48 Prozent Mitarbeiter/innen mit Teilzeitbeschäftigung. Daher ist es sinnvoll, dass solche Ausbildungslehrgänge beginnen, weil dadurch auch Ersatzanstellungen aufgrund von Schwangerschaft, Mutterschaft und Teilzeit ermöglicht werden. Außerdem konnten in den Gesundheitsbezirken Bruneck und Meran die Stellen mangels Kandidaten/innen nicht zur Gänze besetzt werden.

Zu Frage Nr. 5. Die "Claudiana" bietet diese Ausbildungslehrgänge an. Ich glaube, dass alle Jugendlichen neben ihrer Neigung zu einem Beruf auch die Berufsaussichten prüfen und dann entscheiden sollen, welche Ausbildung sie ergreifen wollen. In Berufen, in denen mehr Frauen als Männer arbeiten, sind natürlich mehr Vertretungsaufträge erforderlich. Einige Berufsbilder bieten auch im privaten Sektor Arbeitsmöglichkeiten. Viele junge Leute gehen nach ihrer Ausbildung auch ins Aus-

land, um dort ihre Erfahrungen zu sammeln. Somit gibt es eine Vielzahl für Faktoren, wieso oder warum solche Ausbildungslehrgänge angeboten werden, aber immer mit dem Ziel, Mitarbeiter/innen für den Südtiroler Sanitätsbetrieb auszubilden.

Den Vorwurf, dass die "Claudiana" am Bedarf vorbei ausbilden würde, möchte ich zurückweisen, denn fast alle Claudiana-Abgänger/innen finden ziemlich schnell eine Anstellung, und zwar sowohl im öffentlichen Bereich als auch in den privaten Einrichtungen.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Herr Landesrat, Claudiana-Abgängerinnen haben mir das ein bisschen anders geschildert. Dass es bei neuen Einrichtungen eine gewisse Anlaufzeit braucht, wird sicher so sein, aber man kann nicht Spezialisierungskurse anbieten und die Abgänger dieser Kurse dann mit Vertretungsansprüchen trösten! Für einen jungen Menschen ist das keine gute Perspektive. Zuerst wickelt er diese drei Jahre ab, die nicht unbedingt leicht sind, und dann muss er hoffen, dass eine andere Kollegin schwanger wird. Das ist ein bisschen eine magere Kost! Sie haben gesagt, dass dieser Dienst im Sanitätsbetrieb Brixen von Krankenschwestern geleistet wird.

**THEINER (SVP):** Von Sanitätsassistenten!

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Ja, aber umgekehrt können diese Orthoptikerinnen nicht den Beruf der Krankenschwester ausüben. Das wundert mich schon! Offensichtlich lernen die nicht einmal das Messen des Blutdrucks. Die "Claudiana" hat diesen Kurs ja für fünfzehn Leute angeboten. Begonnen haben dann aber acht und abgeschlossen haben ihn gar nur sechs, die jetzt befürchten, nicht angestellt zu werden. Wie gesagt, wenn Sie von Vertretungsansprüchen reden, so ist das nicht gerade eine ermunternde Perspektive.

**THEINER (SVP):** *(unterbricht)*

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Es ist klar, dass diese jungen Leute im Land bleiben möchten. Natürlich gibt es auch die Möglichkeit, diesen Beruf im Ausland auszuüben, aber in erster Linie erhoffen sich diese Personen schon eine Anstellung im Land selber. Ich werde Sie auch mit einem weiteren Fall konfrontieren, Herr Landesrat, der die Pflege betrifft. Dort ist es nämlich noch bizarrer, denn Südtirolerinnen müssen auf eine Stelle verzichten, weil sie die Zweisprachigkeitsprüfung nicht schaffen. Gleichzeitig ist aber ausländisches Personal angestellt, das weder Deutsch noch Italienisch kann. Es gibt also Situationen, die für die Betroffenen äußerst ungut sind.

**THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP):** Ich habe die Absolventinnen dieses Kurses nicht aufs Land vertröstet. Es gibt freie Stellen, die in Bezug auf die Gesundheitsbezirke Meran und Bruneck nicht abgedeckt werden konnten. Man kann diesen Leuten nicht von vorneherein sagen, dass sie garantiert eine Stelle in ihrem Wohnort bekommen. Der Sanitätsbetrieb sagt aber, dass sie sicher eine Anstellung finden werden.

**PRESIDENTE:** Passiamo all'interrogazione n. 15/07/08 del 23.6.2008, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante informazioni e servizio allo sportello presso la stazione degli autobus a Bolzano. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol):** Ein Bürger, welcher am Montag, 23. Juni gegen 8 Uhr 30 das Abo 60+ am Busbahnhof, Perathonerstraße, Bozen erwerben wollte, beschwert sich darüber, dass von 6 Schaltern ein einziger offen war, obwohl sich eine Warteschlange von 7 Personen vor diesem einen Schalter gebildet hatte. Als er daraufhin direkt das Amt für Mobilität in der Crispistraße aufsuchte, um diese Beschwerde direkt anzubringen, fand er keinen Ansprechpartner. Man schickte ihn unverrichteter Dinge und mit dem Hinweis weg, dass dort niemand dafür zuständig sei.

- Wie ist so etwas möglich, vor allem angesichts der Tatsache, dass man sich sonst so bürgerfreundlich gibt und bei jeder Gelegenheit in der Öffentlichkeit wirbt?
- Wer ist für die Einteilung des Schalterdienstes im Busbahnhof in der Perathonerstraße Bozen zuständig?
- Wohin soll sich der Bürger wenden, wenn er Beschwerden über die Dienstleistung bei den öffentlichen Verkehrsmitteln anbringen will, sofern das Land zuständig ist?

**WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen – SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Die Zuständigkeit für die Führung der Schalter am Busbahnhof Bozen und für das dazu eingesetzte Personal liegt beim Konzessionär SAD. Als wir diese Beschwerde bekommen haben, haben wir natürlich sofort interveniert und das Personal dazu angewiesen, solche Mängel zu beheben und möglichst kundenfreundlich vorzugehen. Wir sind auch dabei, für das nächste Jahr einen Qualitätszirkel zu schaffen. Wir werden die Dienstverträge moderner gestalten. Wenn Qualität, Pünktlichkeit, Freundlichkeit usw. passen, dann wird mehr bezahlt und sonst eben weniger.

Frau Klotz, es stimmt nicht, dass die Bürgerin keine Auskunft erhalten hätte. Wir haben einen eigenen Schalter eingerichtet, und zwar Info Mobilität. Im Ressort ist auch darauf hingewiesen worden. Es ist aber so, dass das Ressort nicht nur aus Schal-

terdiensten besteht, denn dort arbeiten auch einige Techniker, die wirklich nicht für diesen Bereich zuständig ist. Deshalb hat man diese Dame freundlichst darauf hingewiesen, dass es einen eigenen Schalter gibt. Ich glaube also schon, dass korrekt vorgegangen wurde.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol):** Es handelt sich um einen Bürger und nicht um eine Bürgerin, Herr Landesrat! Möglicherweise hat Ihnen Ihr Amt hier einen anderen Fall geschildert. Inzwischen sind ja die Briefe angekommen, mit dem Foto von Ihnen, Herr Landesrat, und jenem des Landeshauptmanns. In diesen wird darauf hingewiesen, dass man nicht eine eigene Karte holen muss, sondern dass man bis zur Zustellung mit dem Personalausweis gratis fahren kann. Hier geht es um Montag, 23. Juni. Sie haben gesagt, dass es in Bezug auf die SAD eine schlechte Organisation gegeben hat. Das gibt es sicher öfters, und deshalb ist es nur richtig, wenn sie hin und wieder nach dem Rechten sehen. Dieser Bürger wollte sich darüber beschweren! Er ist gegen 9.00 Uhr beim Amt für Mobilität vorgestellt geworden und hat nach einem Ansprechpartner gefragt. Es ist schon eigenartig, dass sich keiner für zuständig gefühlt hat. Es muss im Amt für Mobilität doch jemanden geben, der eine Auskunft erteilen kann!

**WIDMANN (SVP):** *(unterbricht)*

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol):** Herr Landesrat, das mag schon sein, aber Sie sind für die Mobilität zuständig! Die Gelder Ihres Ressorts fließen auch an die SAD, und ein Bürger muss doch irgendwo einen Ansprechpartner haben. Wenn nicht bei Ihnen, wo dann? Sie können uns nicht weismachen, dass Sie dafür nicht zuständig seien!

**PRESIDENTE:** Passiamo all'**interrogazione n. 13/07/08** del 20.6.2008, presentata dai consiglieri Leitner e Mair, riguardante artrite-encefalite virale delle capre – qual è la situazione attuale? Prego di dare lettura dell'interrogazione.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Vor einiger Zeit wurden Südtirols Ziegenhalter von der Nachricht aufgeschreckt, dass die hoch ansteckende Krankheit CAE (Caprine Arthritis Encephalitis) im Umlauf sei. Kontrollen und entsprechende Blutproben haben ergeben, dass ein beachtlicher Prozentsatz des hiesigen Ziegenbestandes mit CAE infiziert war. Die Landesregierung hat im vergangenen Herbst ein Programm beschlossen, alle infizierten Tiere zu schlachten. Dies stieß bei Ziegenhaltern auf Unverständnis, weil Fleisch- und Milchprodukte von den Menschen ohne Bedenken verzehrt werden können und obwohl das Land mit einem Beitrag den Schadensausfall abfedern wollte.

An die Landesregierung werden folgende Fragen gerichtet:



1. Was beinhaltet das von der Landesregierung bzw. vom landestierärztlichen Dienst beschlossene Pflichtprogramm zur Ausmerzung der ansteckenden Ziegenkrankheit CAE?
2. Wurde dieses Programm inzwischen vollkommen umgesetzt?
3. Wenn ja, wie viele Ziegen mussten in Südtirol notgeschlachtet werden?
4. Wie hoch war der prozentuelle Anteil am Gesamtbestand in Südtirol?
5. Wie viel hat die Landesregierung dafür den betroffenen Ziegenhaltern ausbezahlt?

**BERGER (Landesrat für Landwirtschaft, forst- und hauswirtschaftliche Berufsbildung, Informationstechnik, Grundbuch und Kataster - SVP):** Herr Abgeordneter Leitner, es ist nicht so, dass die Ziegenhalter von der Nachricht dieser Krankheit aufgeschreckt worden wären, sondern die Ziegenhalter haben selber festgestellt, dass es Tiere gibt, die bestimmte Geschwülste an den Gelenken aufweisen, eine Kurzlebigkeit haben. Diese Krankheit ist speziell bei Hochleistungs- bzw. Milchziegen aufgetreten. Wir sind ja nicht die Ersten, die dieses Programm eingeführt haben. Wir haben uns an den Ländern rund um uns herum orientiert. Die Schweiz hat schon lange vor uns ein solches Programm durchgezogen, um CAE auszumerzen. CAE wirkt sich dermaßen aus, dass die Tiere nicht lange leben, Schmerzen haben und mit einer geringeren Leistungsfähigkeit ausgestattet sind. Wir haben zunächst ein fakultatives Untersuchungsprogramm gestartet, an welchem sich alle Ziegenhalter beteiligen konnten, um festzustellen, wie stark der Ziegenbestand in Südtirol von CAE infiziert ist. In Südtirol gibt es circa 25.000 Ziegen, von denen circa 2.700 positiv reagiert haben. Diese müssen ausgemerzt werden, wobei es für Ziegen, die im Herdebuch eingetragen sind, von Seiten des Landes 80 Euro gibt, und für Ziegen, die nicht im Herdebuch eingetragen sind, 50 Euro. Sie haben richtigerweise gesagt, dass das Fleisch verwertbar ist und auf den Menschen keine negativen Auswirkungen hat.

Nach diesen fakultativen Untersuchungen haben wir Kontakt mit den Verbänden aufgenommen, wobei bei den Gesprächen der Wunsch herausgekommen ist, diese Untersuchungen obligatorisch zu machen. In der Zwischenzeit ist der Stand der Dinge gut, wobei natürlich zu sagen ist, dass die Sache sehr aufwendig ist. Muttertiere dürfen nämlich nicht mit den Jungtieren in Berührung kommen, da sich diese Krankheit sofort auf das Neugeborene überträgt. Deshalb ist die Durchführung dieses Programms nicht so einfach. Es gibt sehr viele Ziegenhalter, die ihren Bestand gänzlich austauschen, natürlich mit wenig Freude, denn wir wissen, dass die Beziehung zwischen dem Ziegenhalter und seinen Ziegen eine andere ist als jene zwischen einem Bauern und einer Kuh. Inzwischen wurden 22.000 Euro an Entschädigungen ausbezahlt. Es braucht aber eine bestimmte Zeit, bis das Programm beendet werden kann. Wir müssen das tun, weil wir sonst nicht die Möglichkeit haben, Tiere außerhalb des Landes zu vermarkten. Wenn sie nicht CAE-frei zertifiziert sind, haben sie nämlich so

gut wie keinen Marktwert. Ich bin davon überzeugt, dass dieses Programm zu einem guten Ende führen wird.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** *(unterbricht)*

**BERGER (Landesrat für Landwirtschaft, forst- und hauswirtschaftliche Berufsbildung, Informationstechnik, Grundbuch und Kataster - SVP):** Ich gehe davon aus, dass wir das Programm Ende 2009 abgeschlossen haben müssten. Das geht nicht von einem Jahr auf das andere, denn wenn ein Ziegenhalter 80 oder 100 Ziegen hat, dann kann man von diesem nicht verlangen, dass er seinen ganzen Ziegenbestand austauscht.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Ich bedanke mich beim Landesrat für die Antwort.

**PRESIDENTE:** A questo punto il tempo riservato alla trattazione delle interrogazioni su temi di attualità è scaduto. Alle interrogazioni non trattate per mancanza di tempo verrà fornita risposta scritta entro i prossimi 5 giorni.

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

**ROSA THALER ZELGER**

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

**PRÄSIDENTIN:** Wir fahren mit der Behandlung der Tagesordnung fort.

Punkt 30 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 71/05: "Bestimmungen zur Umsetzung des Gleichheitsprinzips, insbesondere bezüglich der verschiedenen sexuellen Orientierungen"*.

Punto 30) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 71/05: "Norme per l'attuazione del principio di eguaglianza, in particolare in relazione ai diversi orientamenti sessuali"*.

Ich ersuche den Abgeordneten Dello Sbarba um Verlesung des Begleitberichts.

**DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** *L'associazione "Iniziativa Omosessuale Sudtirolese/Homosexuelle Initiative Südtirol Centaurus" ha proposto un disegno di legge che ha come obiettivo l'eliminazione delle discriminazioni verso gli omosessuali. Di seguito il comunicato di presentazione della proposta:*

*“Negli ultimi anni la nostra società è andata maturando a poco a poco una maggiore sensibilità verso i problemi e i diritti delle persone omosessuali, tanto che sono in molti - e non soltanto eterosessuali - a considerare chiuso questo capitolo e a manifestare persino una sorta di insofferenza nei confronti di chi invece si ostina a lottare su questo fronte. Purtroppo i fatti ci mostrano che la discriminazione continua a esistere e a manifestarsi sotto molteplici forme, sia a livello sociale che giuridico e molte sono le persone che vivono sulla propria pelle quotidianamente i disagi che ne derivano.*

*Per cambiare questa situazione l’Iniziativa Omosessuale Sudtirolese Centaurus ritiene importante intervenire anche a livello legislativo. Ha elaborato un disegno di legge provinciale che verrà sottoposto all’assemblea legislativa dal consigliere provinciale del Gruppo Verde Riccardo Dello Sbarba il quale ha accettato di farsene portavoce.*

*L’obiettivo è quello di eliminare dalla nostra legislazione provinciale tutte quelle norme che nei fatti si traducono in una discriminazione delle persone in base al loro orientamento sessuale, attuando nel contempo interventi concreti volti a conseguire un’effettiva parità di diritti. Viene chiesto alle pubbliche amministrazioni di attenersi ad un codice etico nei rapporti con il pubblico e con i propri dipendenti, al fine di evitare qualsiasi forma di discriminazione anche solo verbale. Altre norme riguardano i mass media, l’ambito socio-sanitario, le attività ricreative, il turismo.*

*Un effetto pratico molto significativo di questo progetto di legge è la parificazione delle famiglie di fatto alle coppie eterosessuali al fine dell’assegnazione di alloggi sociali e di altre agevolazioni. Tale provvedimento riguarderebbe non soltanto le coppie omosessuali, ma tutte quelle persone, non necessariamente legate da un rapporto di coppia, che decidano per qualsiasi motivo di condividere un’abitazione, sostenendosi a vicenda ed alleggerendo così la spesa sociale dello Stato.*

*Una legge anti-discriminazione andrebbe a colmare, anche se solo in parte, il vuoto legislativo lasciato a livello nazionale. Rappresenterebbe un ulteriore salto di qualità rispetto al Registro delle unioni civili, dal valore prettamente simbolico, già introdotto in molte città italiane compresa Bolzano.*

*Analoghi disegni di legge sono stati approvati dai Consigli Regionali della Toscana e della Valle D’Aosta. La nostra provincia, se tale iniziativa andrà in porto, sarà la terza in Italia a dotarsi di una normativa di questo tipo, adeguandosi alle direttive emanate dall’Unione Europea in materia di diritti fondamentali”.*

*In Italia manca una legge sull’orientamento sessuale, che serva di strumento contro le discriminazioni. Nonostante l’articolo 3 della Costituzione, la Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo, l’articolo 22 della Carta dei Diritti Fondamentali dell’Unione Europea, esistono ancora discriminazioni all’accesso ai diritti sia individuali che sociali sulla base dell’orientamento sessuale.*

*Da più di un decennio la richiesta di superamento delle discriminazioni ha portato a una maturazione dell’opinione pubblica, ma il legislatore statale non si è mosso.*

*In parte la questione si inquadra nel più generale problema della definizione di famiglia, che il legislatore e le sentenze della Corte Costituzionale non hanno saputo adeguare alla realtà. Tuttavia alcune regioni, e fra queste la Val d'Aosta e la Toscana, hanno cercato di garantire alle famiglie di fatto i diritti sociali, in primis il diritto all'abitazione e in ambito socio-sanitario. La Provincia di Bolzano già dodici anni fa ha esteso l'accesso al diritto alla casa sociale almeno alle famiglie "more uxorio", la quale definizione tuttavia con sentenza della Corte Costituzionale n. 404 del 1988 comprende solo persone di sesso diverso.*

*Di recente in alcuni comuni italiani, lo status di famiglia di fatto è stato riconosciuto anche a coppie in cui entrambi i componenti hanno un uguale orientamento sessuale.*

*Il presente disegno di legge propone norme atte a garantire uguali diritti sociali e a favorire una consapevolezza generale del rispetto della differenza. Rimane ovviamente precluso al legislatore provinciale ogni intervento legislativo in tema di famiglia e status delle persone, in quanto ricomprese nell'ordinamento civile rimasto di esclusiva competenza statale anche dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, ma è opportuno che la provincia non si sottragga al compito di favorire l'accesso ai diritti di cittadinanza a tutti. Infatti con la riforma della Costituzione, il legislatore statale e il legislatore regionale sono posti sullo stesso piano di importanza nell'ambito della gerarchia delle fonti, essendo entrambi assoggettati soltanto alla Costituzione, ai vincoli comunitari, agli obblighi internazionali: da ciò deriva che anche la legislazione regionale, e nel nostro caso provinciale, in materia di principi e diritti acquista un valore di orientamento molto più forte.*

*Il disegno di legge detta norme in materia di formazione del personale degli enti pubblici, accesso alla comunicazione radiotelevisiva, sanità, formazione professionale e avviamento al lavoro, turismo e attività ricreative. Si propone inoltre che nella legge provinciale n. 13 del 17 dicembre 1998, le parole "more uxorio" vengano sostituite da "famiglia di fatto", e di rimandare al regolamento di esecuzione una definizione aggiuntiva per cui i destinatari dei benefici pubblici sull'abitazione siano anche persone conviventi, qualora la convivenza sia finalizzata alla reciproca assistenza materiale e morale.*

-----

*Der Verein „Homosexuelle Initiative Südtirol Centaurus/Iniziativa omosessuale sudtirolese Centaurus“ hat einen Gesetzentwurf zur Beseitigung jeglicher Diskriminierung gegenüber Homosexuellen vorgeschlagen. Der Gesetzentwurf wurde der Presse mit folgender Meldung vorgestellt:*

*„In den letzten Jahren hat unsere Gesellschaft einen allmählichen Prozess dauernd wachsender Einsicht bezüglich der Probleme und Rechte homosexueller Menschen durchgemacht. Eine Folge davon ist, dass viele – nicht nur Heterosexuelle – die Auseinandersetzung mit diesen Problemen als eine bereits abgeschlossene Phase betrachten und sogar eine gewisse Unduldsamkeit gegenüber denjenigen an den Tag legen, die diesen Kampf beharrlich fortsetzen wollen. Leider zeigen viele Fakten deutlich auf, dass Homosexuelle weiterhin*

*in sozialer und in rechtlicher Hinsicht mehrfach diskriminiert werden und viele Menschen tagtäglich darunter leiden müssen.*

*Der Verein Homosexuelle Initiative Südtirol Centaurus vertritt den Standpunkt, dass es zur Veränderung dieser Lage auch gesetzgebender Schritte bedarf. Dazu hat er einen Landesgesetzentwurf vorgeschlagen, der im Landtag vom Landtagsabgeordneten der Grünen Fraktion Riccardo Dello Sbarba eingebracht wird, der sich dazu bereit erklärt hat, diese Angelegenheit im Landtag zu vertreten.*

*Ziel des Gesetzentwurfes ist die Streichung all jener Bestimmungen unserer Landesgesetzgebung, die faktisch zur Diskriminierung aufgrund der sexuellen Orientierung führen, bei gleichzeitiger Einführung konkreter Maßnahmen zur Umsetzung der Gleichberechtigung. Demnach müssen die öffentlichen Verwaltungen einen Verhaltenskodex für den Umgang mit dem Publikum und unter den Angestellten festlegen, um jegliche Diskriminierung zu vermeiden, und sei es nur im sprachlichen Umgang. Weitere Bestimmungen betreffen die Medien, das Gesundheits- und Sozialwesen, die Freizeittätigkeiten und den Tourismus.*

*Sehr bedeutend in praktischer Hinsicht ist die Bestimmung, womit die De-facto-Familien den heterosexuellen Paaren bei der Zuweisung von Sozialwohnungen und bei der Gewährung von anderen Begünstigungen gleichgestellt werden. Dies betrifft nicht nur homosexuelle Paare, sondern alle Personen, die – auch wenn sie keine Zweierbeziehung bilden – aus welchem Grund auch immer entscheiden, eine Wohnung miteinander zu teilen und sich gegenseitig zu unterstützen, und somit die Sozialausgaben des Staates verringern.*

*Ein Antidiskriminierungsgesetz würde – obwohl nur zum Teil – die bestehende Gesetzeslücke auf staatlicher Ebene ausfüllen. Gegenüber dem Gemeinderegister für nicht verheiratete zusammenlebende Paare – eine typische Maßnahme mit symbolischem Wert, die viele italienische Gemeinden, einschließlich Bozen, bereits eingeführt haben – wäre das vorliegende Gesetz ein qualitativer Sprung.*

*Gleichartige Gesetze wurden bereits von den Regionalräten der Toskana und des Aostatal genehmigt; mit der Genehmigung dieses Gesetzentwurfes würde auch Südtirol als dritte Region (Provinz) Italiens seine Gesetzgebung den Bestimmungen der Europäischen Union in Sachen Grundrechte anpassen.“*

*In Italien fehlt ein Gesetz zur Bekämpfung der Diskriminierungen aufgrund der sexuellen Orientierung. Trotz Artikel 3 der Verfassung, der Allgemeinen Erklärung der Menschenrechte und Artikel 22 der Charta der Grundrechte der Europäischen Union bestehen noch verschiedene Formen der Diskriminierung aufgrund der sexuellen Orientierung in Bezug sowohl auf Bürger- als auch auf Sozialrechte.*

*Die über ein Jahrzehnt andauernde Forderung nach Überwindung der Diskriminierung hat in der öffentlichen Meinung eine neue Offenheit zu dieser Frage bewirkt; trotzdem ist der staatliche Gesetzgeber nicht aktiv geworden.*

*Die Frage lässt sich z.T. in das breitere Problem der Begriffsbestimmung der Familie einordnen, die der Gesetzgeber und die Urteile des Verfassungsgerichtshofes nicht der Realität anzupassen vermochten. Trotzdem haben einige italienische Regionen – darunter das Aostatal*

*und die Toskana – versucht, den De-facto-Familien Zugang zu den Sozialrechten zu verschaffen, vor allem zum Recht auf eine Wohnung und zu Rechten im Gesundheits- und Sozialwesen. Das Land Südtirol hat bereits vor zwölf Jahren das Recht auf eine Sozialwohnung immerhin auf die Paare „in eheähnlicher Beziehung“ ausgedehnt, jedoch schließt dieser Begriff laut Urteil des Verfassungsgerichtshofes Nr. 404 aus dem Jahr 1988 nur Personen unterschiedlichen Geschlechtes ein.*

*Vor kurzem haben einige italienische Gemeinden auch homosexuelle Paare als De-facto-Familien anerkannt.*

*Die Bestimmungen des vorliegenden Gesetzentwurfs garantieren allen Bürgern die gleichen Sozialrechte und fördern eine gesellschaftliche Bewusstwerdung im Sinne des Respekts für das Anderssein. Dem Landesgesetzgeber bleibt jeder gesetzgebende Schritt in Sachen Familie und rechtliche Stellung der Personen jedoch selbstverständlich versperrt, da beide Bereiche in das Zivilrecht fallen, wofür auch nach der Reform des V. Titels der Verfassung ausschließlich der Staat zuständig ist; es ist trotzdem angebracht, dass sich das Land nicht der Aufgabe entzieht, jedem Bürger zum Genuss aller Bürgerrechte zu verhelfen. Die Verfassungsreform hat nämlich den staatlichen und den Landesgesetzgeber bezüglich der Wichtigkeit der Rechtsquellen auf die gleiche Ebene gesetzt, da beide nur der Verfassung, der Gesetzgebung der EU und dem Völkerrecht unterliegen. Dadurch kommt der Regionalgesetzgebung, in unserem Fall der Landesgesetzgebung, in Sachen Grundsätze und Grundrechte ein viel größerer Orientierungswert zu.*

*Der Gesetzentwurf enthält auch Bestimmungen in Sachen Berufsausbildung des Personals der öffentlichen Körperschaften, Zugang zum Rundfunk, Gesundheitswesen, Berufsbildung und -beratung, Tourismus und Freizeit. Es wird außerdem vorgesehen, dass im Landesgesetz vom 17. Dezember 1998, Nr. 13 der Begriff „in eheähnlicher Beziehung lebend“ durch den Begriff „De-facto-Familie“ ersetzt wird, während eine zusätzliche Begriffsbestimmung, wonach die Empfänger öffentlicher Wohnförderung auch zusammenwohnende Personen sein können, deren Zusammenwohnen der gegenseitigen materiellen und moralischen Unterstützung dient, in der Durchführungsverordnung vorgenommen werden soll.*

**PRÄSIDENTIN:** Ich ersuche die Abgeordnete Klotz, stellvertretende Vorsitzende der I. Gesetzgebungskommission, um Verlesung des Kommissionsberichts.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol):** Die 1. Gesetzgebungskommission hat in ihren Sitzungen vom 28. September, 4. und 15. November 2005 den Landesgesetzentwurf Nr. 71/05 behandelt. An den Arbeiten der Kommission nahmen auch der für Wohnungsbau zuständige Landesrat Dr. Luigi Cigolla, der Ressortdirektor für Vermögensverwaltung, italienische Kultur und Wohnungsbau DDr. Ing. Antonio Bacchin, der Ressortdirektor für deutsche und ladinische Berufsbildung und Bildungsförderung Dr. Günther An-

dergassen, der Präsident des Landesbeirates für Kommunikationswesen Dr. Hansjörg Kucera, der Direktor der Landesabteilung Gesundheitswesen Dr. Paolo Spolaore, der Direktor der Landesabteilung Wohnungsbau Dr. Adolf Spitaler, der persönliche Referent von Landesrat Dr. Thomas Widmann, Dr. Manfred Lochmann, sowie der Beamte der Abteilung Personalwesen Dr. Hansjörg Dell'Antonio teil.

Nach der Verlesung des Gutachtens des Rates der Gemeinden erklärte der Erstunterzeichner Abg. Riccardo Dello Sbarba im Rahmen der Generaldebatte, dass mit dem vorliegenden Gesetzentwurf, der auf einem Vorschlag der homosexuellen Initiative Südtirol Centaurus beruht, Diskriminierungen bestimmter Bevölkerungsgruppen so weit als möglich unterbunden werden sollen. Die Institution der traditionellen Familie wird dabei nicht berührt, sondern es werden andere Arten des Zusammenlebens, die zahlenmäßig immer weiter zunehmen, besser geschützt. So sollte im Rahmen der Bestimmungen bezüglich der geplanten Sanitätskarte die Möglichkeit der Angabe einer auch nicht verwandten Person vorgesehen werden, die im Notfall verständigt werden soll. Was den sozialen Wohnbau betrifft, regte Abg. Dello Sbarba an, dass im Landesgesetz Nr. 13/1998 der Begriff „in eheähnlicher Beziehung lebende“ durch den Begriff „De-facto-Familie“ ersetzt werden soll, um den verschiedenen Arten des Zusammenlebens, die über eine eheähnliche Beziehung hinausgehen, grundlegende Rechte und Pflichten in diesem wichtigen Bereich einzuräumen. Das Nichtdiskriminierungsgebot sollte zudem auf andere Zuständigkeitsbereiche des Landes wie das Kommunikationswesen, die Schule, die Berufsbildung und -beratung sowie den Tourismus ausgedehnt werden, so der Abg. Dello Sbarba abschließend, damit auch in Südtirol die Bevölkerung für den Respekt und den Schutz der sozial Schwachen und der gesellschaftlichen Minderheiten verstärkt sensibilisiert werden kann.

Die Abg. Eva Klotz kündigte an für den Übergang zur Artikeldebatte stimmen zu wollen, weil sie prinzipiell für die juristische Anerkennung alternativer Lebensgemeinschaften und für die Umsetzung der einschlägigen Vorgaben des Europarates sei. Allerdings dürfte es dabei aber keine Gleichstellung oder gar Bevorteilung gegenüber der traditionellen Familie geben, die weiterhin das ausschließliche Recht für die Kindererziehung behalten muss. Außerdem müsste geklärt werden, welche Punkte des Gesetzentwurfes in Südtirol bereits umgesetzt wurden und in welchen Bereichen eventuell noch Handlungsbedarf besteht.

Abg. Alessandro Urzi begrüßte grundsätzlich die Einbringung des gegenständlichen Gesetzentwurfes und kündigte ebenfalls seine Zustimmung für den Übergang zur Artikeldebatte an. Er verwies jedoch auf eine notwendige Klärung der Kompetenzen in den angesprochenen Bereichen, da seiner Meinung nach auch Zuständigkeiten des Staates betroffen seien. Auch wenn Diskriminierungen auf allen Ebenen unterbunden werden sollten, müssen auf jeden Fall die Rechte der Minderjährigen und der traditionellen Familie gewahrt werden. Was die Arbeiten der Kommission betrifft, regte Abg. Urzi an im Rahmen der Artikeldebatte die Vorschläge und Änderungsanträge der Mehrheit in den Text des Entwurfes aufzunehmen, damit dem Landtag nach dem

*Trentiner Vorbild ein organisch überarbeiteter Kommissionstext weitergeleitet werden kann.*

*Abg. Martha Stocker stimmte den Ausführungen des Ersteinbringers bezüglich des Diskriminierungsverbotes zu, wies zugleich aber auf einige überspitzte Passagen des Gesetzentwurfes, insbesondere in den Bereichen Gesundheitswesen und Tourismus, hin. Auch im Wohnbaubereich sei der vorgeschlagene neue Begriff der eheähnlichen Gemeinschaft genauer zu definieren. Daher sei eine fachliche und juristische Vertiefung der verschiedenen Sachbereiche, die der Gesetzentwurf berührt, im Rahmen der Kommissionsarbeiten unbedingt erforderlich.*

*Der Vorsitzende Herbert Denicolò unterstrich ebenfalls, dass Diskriminierungen auf jeden Fall zu verhindern seien und dass es vor allem um eine Neugestaltung der verschiedenen Paarbeziehungen mit entsprechenden Rechten und Pflichten geht. Allerdings kann eine Gleichstellung mit der traditionellen Familie, die auf verfassungsrechtlichen Fundamenten basiert, nicht befürwortet werden. Der Vorsitzende gab zudem zu bedenken, dass das gegenständliche Anliegen besser mit einem Beschlussantrag an den Landtag oder einem Begehrgesetzentwurf an das Parlament vorangetrieben werden könnte. Zur Umsetzung einiger Bestimmungen des Gesetzentwurfes Nr. 71/05 sei gar kein Landesgesetz erforderlich, sondern es reichten auch einfache Verwaltungsakte aus. In anderen vom Ersteinbringer angesprochenen Bereichen, wie z. B. die Willenserklärungen im Krankheitsfall und die Definition der sog. De-facto-Familie, sei wahrscheinlich der Staat zuständig, weshalb ein entsprechendes Landesgesetz vor dem Verfassungsgerichtshof angefochten werden könnte.*

*Dr. Hansjörg Dellantonio erklärte, dass in der Landesverwaltung bereits sehr großer Wert auf das Diskriminierungsverbot gelegt wird. Verwaltungsinterne Beiräte für Chancengleichheit überwachen die Einhaltung der entsprechenden Vorgaben und versuchen das Landespersonal verstärkt in diesem Bereich zu sensibilisieren, weshalb hier keine neue gesetzliche Regelung erforderlich ist.*

*Dr. Paolo Spolaore vertrat die Ansicht, dass im Sinne einer transparenten Gesetzgebungstechnik die Artikel des vorliegenden Gesetzentwurfes, welche das Gesundheitswesen betreffen, in die bestehenden Landesgesetze, wie z. B. das Landesgesetz Nr. 7/2001, eingefügt werden sollten. Außerdem seien viele der angeführten Bestimmungen bereits in den Gesetzen und Verordnungen zum Gesundheitswesen enthalten und würden im Falle einer Genehmigung in der vorgelegten Fassung einen erheblichen bürokratischen Mehraufwand mit sich bringen. So müssten z. B. die Bestimmungen bezüglich der Einführung der sog. informierten Zustimmung für therapeutische Behandlungen mit den neuen Vorgaben des Gesundheitsministeriums, das im kommenden Jahr die Einführung einer völlig neuen Gesundheits- und Steuerkarte plant, und den einschlägigen Vorschriften des Zivilgesetzbuches in Einklang gebracht werden. Auch das vorgesehene Recht auf Selbstbestimmung der Jugendlichen unter 16 Jahren bezüglich der ärztlichen oder psychologischen Behandlung und die genaue Definition der sog. De-facto-Familie wäre laut Dr. Spolaore juristisch noch genauer abzuklären.*



*Dr. Günther Andergassen erklärte, dass das Grundanliegen des gegenständlichen Gesetzentwurfes von seinem Ressort geteilt wird, verwies aber zugleich auf den Umstand, dass die angeführten Bestimmungen im Bereich Berufsbildung und -beratung bereits in den geltenden Landesgesetzen verankert und auch in die Praxis umgesetzt wurden. Alle Schülerinnen und Schüler haben ohne Unterschied das Recht und die Pflicht auf Bildung und der Zugang zur Berufsberatung und zur Arbeitsvermittlung wird allen Personen garantiert. Es sei ein großes Anliegen der Landesverwaltung, das Lehrpersonal und die zuständigen Sachbearbeiterinnen und Sachbearbeiter verstärkt zu sensibilisieren und weiterzubilden, damit die Einhaltung des Gleichheitsprinzips in Südtirol auch in Zukunft erfolgreich in die Tat umgesetzt werden kann. Dr. Andergassen verwies abschließend auf die bestehenden Kontakte zur Initiative Centaurus, die im Berufsbildungs- und -beratungsbereich jedoch keine spezifischen Anfragen oder Anregungen an die Landesverwaltung herangetragen hat. Nachdem weitere Maßnahmen durchaus auf Verwaltungsebene gesetzt werden können, sei auch aus diesem Grund zur Zeit kein zusätzlicher legislativer Handlungsbedarf gegeben.*

*In seiner Replik führte Abg. Dello Sbarba aus, dass es ihm in erster Linie darum geht im Rahmen der autonomen Befugnisse des Landes gesetzgeberische Lücken in Südtirol zu schließen und positive Akzente für die Gleichbehandlung aller Bevölkerungsgruppen zu setzen, um etwaige Diskriminierungen in Zukunft besser unterbinden zu können. Hier sollte man dem Beispiel der Regionen Toskana und Valle d'Aosta folgen, die bereits umfangreiche Gesetze zur Umsetzung des Gleichheitsprinzips erlassen haben. Einige Passagen des Gesetzentwurfes Nr. 71/05 könnten durchaus verbessert und ergänzt werden, so der Abg. Dello Sbarba, wobei vor allem im Gesundheitsbereich und beim sozialen Wohnbau genau geklärt werden muss, welche Maßnahmen mit Gesetzesänderungen und welche mit Verwaltungsakten von Seiten der Landesregierung gesetzt werden können.*

*Der Übergang zur Artikeldebatte wurde anschließend mit 2 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 1 Enthaltung genehmigt.*

*Die Abstimmungen über die einzelnen Artikel brachten folgende Ergebnisse:*

*Artikel 1 wurde einstimmig genehmigt.*

*Artikel 2: Der von der Abg. Eva Klotz vorgelegte Ersetzungsantrag zum gesamten Artikel betreffend die grundlegenden Zielsetzungen des Gesetzentwurfes wurde einstimmig genehmigt.*

*Artikel 3: Der von der Abg. Eva Klotz vorgelegte Änderungsantrag zu den Absätzen 1 und 2, der die Streichung des Begriffes des „De-facto-Asylanten“ vorsieht, wurde mit 3 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt. Der geänderte Artikel wurde mit 1 Jastimme und 2 Enthaltungen genehmigt.*

*Artikel 4 wurde einstimmig abgelehnt.*

*Artikel 5 wurde aufgrund der Ablehnung von Artikel 4 von der Kommission für hinfällig erklärt.*

*Artikel 6: Dr. Hansjörg Kucera wies im Rahmen der Debatte zu den Bestimmungen betreffend den Landesbeirat für Kommunikationswesen darauf hin, dass die vorgeschlagenen Änderungen in der Form*

von Novellen zum bestehenden Landesgesetz Nr. 6/2002 eingefügt werden sollten. Zum Inhalt des III. Titels des Gesetzentwurfes bemerkte er, dass die vorgesehenen neuen Überwachungsaufgaben die strukturelle und personelle Ausstattung des Landesbeirates für Kommunikationswesen bei weitem übersteigen und dass der von Artikel 7 geplante Zugang zu Rundfunk und Fernsehen nur für die öffentlich-rechtlichen Rundfunkanstalten zwingend vorgeschrieben werden kann. Der in der Folge vom Abg. Riccardo Dello Sbarba eingebrachte Ersetzungsantrag zum gesamten Artikel wurde mit 2 Gegenstimmen (davon die entscheidende Stimme des Vorsitzenden) und 2 Jastimmen abgelehnt. Artikel 6 wurde einstimmig abgelehnt.

Artikel 7: Der vom Abg. Riccardo Dello Sbarba vorgelegte Ersetzungsantrag zum gesamten Artikel, der den Zugang zum öffentlich-rechtlichen Rundfunk und Fernsehen regelt, wurde mit 4 Gegenstimmen und 1 Enthaltung abgelehnt. Artikel 7 wurde darauf einstimmig abgelehnt.

Artikel 8 wurde mit 3 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen abgelehnt.

Artikel 9: Der vom Abg. Riccardo Dello Sbarba vorgelegte Änderungsantrag, der den Titel des Artikels und Absatz 1 ergänzt, wurde mit 4 Jastimmen und 1 Gegenstimme genehmigt. Der geänderte Artikel 9 betreffend die sog. informierte Zustimmung und das Recht auf Betreuung wurde ebenfalls mit 4 Jastimmen und 1 Gegenstimme genehmigt.

Artikel 10: Der vom Abg. Riccardo Dello Sbarba vorgelegte Ersetzungsantrag zum gesamten Artikel, der die Vorgangsweise bei der Umsetzung der von Artikel 9 vorgesehenen Bestimmungen betrifft, wurde mit 4 Jastimmen und 1 Gegenstimme genehmigt.

Artikel 11: Der vom Abg. Riccardo Dello Sbarba vorgelegte Änderungsantrag wurde mit 4 Jastimmen und 1 Gegenstimme genehmigt. Der geänderte Artikel, der die Pflichten des Sanitätspersonals betrifft, wurde ebenfalls mit 4 Jastimmen und 1 Gegenstimme genehmigt.

Artikel 12: Der vom Abg. Riccardo Dello Sbarba vorgelegte Streichungsantrag zum gesamten Artikel wurde einstimmig genehmigt.

Artikel 13 wurde mit 4 Gegenstimmen und 1 Enthaltung abgelehnt.

Artikel 14: Der vom Abg. Riccardo Dello Sbarba vorgelegte Ersetzungsantrag zum gesamten Artikel, der das Verbot ärztlicher oder psychologischer Behandlung von Jugendlichen unter 18 Jahren betrifft, wurde mit 4 Gegenstimmen und 1 Enthaltung abgelehnt. Der Artikel wurde in der Folge einstimmig abgelehnt.

Artikel 15, 16, 17, 18, 19 und 20 wurden einstimmig abgelehnt.

Artikel 21 wurde mit 2 Gegenstimmen und 1 Enthaltung abgelehnt.

Artikel 22, 23, 24, 25 und 26 wurden einstimmig abgelehnt.

Artikel 27: Dr. Manfred Lochmann erklärte, dass das Land im Fremdenverkehrs- und Freizeitbereich den privaten Tourismusorganisationen die Einhaltung der in den Artikeln 27 und 28 vorgesehenen Bestimmungen betreffend die Planung des touristischen Angebotes und die touristischen Auskunft- und Beratungsdienste nicht vorschreiben kann. Hier muss man die Entscheidung über Einzelaktionen der privaten Initiative überlassen, weshalb die vorgeschlagenen Kontrollen und Sanktionen auch keinen Sinn hätten. Artikel 27 wurde in der Folge einstimmig abgelehnt.

*Artikel 28 und 29 wurden einstimmig abgelehnt.*

*Artikel 30: Der vom Abg. Riccardo Dello Sbarba vorgelegte Ersetzungsantrag zum gesamten Artikel, der die Definition der sog. De-facto-Familie aus dem Regionalgesetz der Toskana übernimmt, wurde einstimmig abgelehnt. Dr. Adolf Spitaler führte zu den zum Wohnbauförderungsgesetz vorgeschlagenen Änderungen aus, dass die sog. De-facto-Familie bereits in dem für den Sozialbereich geltenden Harmonisierungsdekret der Landesregierung definiert ist, weshalb es Schwierigkeiten geben könnte, die beiden Definitionen in Einklang zu bringen. Außerdem gäbe bis heute nur in der Gemeinde Bozen ein entsprechendes Register, was die praktische Umsetzung der neuen Bestimmungen in allen anderen Südtiroler Gemeinden zur Zeit unmöglich macht. Der gesamte Artikel wurde anschließend einstimmig abgelehnt.*

*Artikel 31 wurde einstimmig abgelehnt.*

*Der von der Abg. Eva Klotz vorgelegte Änderungsantrag, mit dem der Titel des Gesetzentwurfes geändert wird, wurde einstimmig und der dazu vom Abg. Riccardo Dello Sbarba eingebrachte Ergänzungsantrag mit 2 Ja-Stimmen, 1 Gegenstimme und 1 Enthaltung genehmigt.*

*In ihrer Erklärung zur Stimmabgabe kündigte die Abg. Martha Stocker ihre Gegenstimme zum Gesetzentwurf an, weil ihr die vorgeschlagene Ausdehnung des Gleichheitsprinzips zu weit geht. Allerdings bleibe die Umsetzung einiger Aspekte dieses Prinzips vor allem im Gesundheitsbereich ein großes Anliegen, weshalb sie den Wunsch äußerte, dass die zuständigen Ämter und Verwalter so bald wie möglich in diese Richtung aktiv werden mögen.*

*Vorsitzender Herbert Denicolò kündigte ebenfalls seine Gegenstimme an, weil ein bedeutender Teil des Gesetzentwurfes die staatliche Gesetzgebung betrifft und deshalb die Vorlage eines Begehrens-gesetz-entwurfes zielführender gewesen wäre. Die Genehmigung einiger Artikel käme allerdings einer Willensbekundung der Kommission gegenüber der Landesregierung und dem Landtag gleich, sich verstärkt für die Umsetzung des Gleichheitsprinzips in Südtirol einzusetzen.*

*Im Rahmen der Schlussabstimmung wurde der Gesetzentwurf Nr. 71/05 mit 3 Gegenstimmen (des Vorsitzenden Herbert Denicolò und der Abgeordneten Martha Stocker und Martina Ladurner) und 1 Ja-Stimme (der Abgeordneten Eva Klotz) abgelehnt.*

-----

*Nelle sedute del 28 settembre e del 4 e 15 novembre 2005 la I commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge provinciale n. 71/05. Ai lavori della commissione hanno partecipato anche l'assessore competente per l'edilizia abitativa, dott. Luigi Cigolla, il direttore del dipartimento amministrazione del patrimonio, cultura italiana ed edilizia abitativa, dott. ing. Antonio Bacchin, il direttore del dipartimento formazione professionale tedesca e ladina e diritto allo studio, dott. Günther Andergassen, il presidente del comitato provinciale per le comunicazioni, dott. Hansjörg Kucera, il direttore della ripartizione provinciale sanità, dott. Paolo Spolaore, il direttore della ripartizione provinciale edilizia abitativa, dott. Adolf Spitaler, il segretario particolare dell'assessore dott. Thomas Widmann, dott. Manfred Loch-*

*mann, nonché il funzionario della ripartizione personale, dott. Hansjörg Dell'Antonio.*

*Dopo la lettura del parere del Consiglio dei comuni, il primo firmatario cons. Riccardo Dello Sbarba ha dichiarato in sede di discussione generale che con il presente disegno di legge, presentato su proposta dell'Iniziativa Omosessuale Sudtirolese Centaurus, si vogliono impedire quanto più possibile le discriminazioni nei confronti di determinati gruppi sociali. La famiglia tradizionale come istituzione non viene toccata, si vogliono semplicemente tutelare meglio altre forme di convivenza la cui diffusione aumenta. Ad esempio nell'ambito delle disposizioni relative al futuro tesserino sanitario, occorre prevedere la possibilità di indicare come persona di riferimento in caso di emergenza anche una persona che non sia un/una parente. Per quel che riguarda l'edilizia sociale, il cons. Dello Sbarba ha proposto che l'espressione "persone conviventi more uxorio" sia sostituita con l'espressione "famiglia di fatto" così da poter riconoscere alle diverse forme di convivenza che si discostano dal tradizionale legame tra coniugi i diritti e i doveri fondamentali in questo importante settore. L'obbligo della non discriminazione dovrebbe inoltre essere esteso ad altri ambiti di competenza della Provincia, come ad esempio il settore delle comunicazioni, la scuola, la formazione e l'orientamento professionale e il turismo affinché anche la popolazione dell'Alto Adige sia maggiormente sensibilizzata nei confronti del problema del rispetto e della tutela per i più deboli e per le minoranze.*

*La cons. Eva Klotz ha annunciato il suo voto a favore del passaggio alla discussione articolata, in quanto in linea di principio favorevole al riconoscimento giuridico delle forme di convivenza alternative e all'attuazione delle linee guida del Consiglio d'Europa in materia. Non ci dovrebbe essere a tale riguardo una equiparazione o addirittura una preminenza rispetto alla famiglia tradizionale, che deve continuare ad avere il diritto esclusivo in materia di educazione della prole. Occorre inoltre chiarire quali punti del disegno di legge sono già stati attuati in Alto Adige e in quali ambiti è invece necessario intervenire.*

*Il cons. Alessandro Urzi si è detto sostanzialmente favorevole alla presentazione del disegno di legge e ha annunciato il proprio voto a favore del passaggio alla discussione articolata. Ha tuttavia ricordato che è necessario chiarire di chi siano le competenze nei settori interessati, poiché a suo avviso vengono toccate anche competenze statali. Se è giusto vietare qualsiasi discriminazione a tutti i livelli, bisogna anche tutelare i diritti dei minori e della famiglia tradizionale. Per quanto riguarda i lavori della commissione, il cons. Urzi ha proposto che in sede di discussione articolata siano inclusi nel testo del disegno di legge gli emendamenti e i suggerimenti della maggioranza affinché al Consiglio provinciale possa essere trasmesso un testo organico sul modello trentino.*

*La cons. Martha Stocker si è dichiarata d'accordo con le affermazioni del primo firmatario relativamente al divieto di discriminazione ma ha fatto notare che il disegno di legge contiene passaggi esagerati, soprattutto nei settori della sanità e del turismo. Anche nel campo dell'edilizia abitativa va definito meglio il concetto che sostituisce quello di more uxorio. È dunque assolutamente necessario in sede di*

*commissione un approfondimento tecnico e giuridico dei vari ambiti interessati dal disegno di legge.*

*Il presidente Herbert Denicolò ha ribadito che le discriminazioni sono da evitare in ogni caso e che è necessario rivedere le varie relazioni di coppia con i relativi diritti e doveri. Comunque non è accettabile un'equiparazione alla famiglia tradizionale, la quale ha una tutela di tipo costituzionale. Il presidente ha inoltre fatto notare che quello che ci si propone con il disegno di legge potrebbe essere meglio raggiunto con una mozione al Consiglio provinciale o con un progetto di legge al Parlamento. Per attuare alcune delle disposizioni del disegno di legge n. 71/05 non serve una legge provinciale, sono sufficienti degli atti amministrativi. In altri settori menzionati nella proposta legislativa, ad esempio le manifestazioni di volontà in caso di malattia e la definizione della cosiddetta famiglia di fatto, è probabilmente competente lo Stato, motivo per cui una legge provinciale potrebbe essere impugnata dinnanzi alla Corte costituzionale.*

*Il dott. Hansjörg Dellantonio ha dichiarato che l'amministrazione provinciale è già molto attenta a evitare le discriminazioni. Esistono all'interno di essa comitati per le pari opportunità che hanno il compito di controllare il rispetto delle direttive in materia e sensibilizzare il personale provinciale. Di conseguenza non è necessaria una nuova regolamentazione legislativa.*

*Il dott. Paolo Spolaore ha dichiarato che per rispettare il principio della trasparenza nella tecnica legislativa, gli articoli del presente disegno di legge che riguardano la sanità dovrebbero essere inseriti nelle leggi provinciali esistenti, ad esempio nella legge provinciale n. 7/2001. Inoltre molte delle disposizioni proposte sono già contenute in leggi e regolamenti in materia di sanità, e in caso di approvazione dell'attuale disegno di legge comporterebbero un notevole dispendio burocratico. Ad esempio le disposizioni relative al consenso informato per i trattamenti terapeutici dovrebbero essere uniformate alle nuove direttive del ministero della sanità, che l'anno prossimo prevede di introdurre una tessera sanitaria e fiscale del tutto nuova, e alle norme del Codice civile. Secondo il dott. Spolaore anche il proposto diritto all'autodeterminazione dei minori di 16 anni relativamente ai trattamenti sanitari e la definizione della cosiddetta famiglia di fatto devono essere chiariti meglio da un punto di vista giuridico.*

*Il dott. Günther Andergassen ha dichiarato che il suo dipartimento condivide l'orientamento di fondo del disegno di legge ma ha fatto notare che le disposizioni in materia di formazione e orientamento professionale sono già contenute nelle leggi provinciali vigenti e sono già attuate nella pratica. Tutti gli alunni e tutte le alunne hanno il diritto e il dovere di accedere allo studio senza alcuna distinzione, così come è garantito a tutte le persone l'accesso all'orientamento professionale e al collocamento. L'amministrazione provinciale fa del suo meglio per sensibilizzare e aggiornare maggiormente il personale docente e gli operatori e le operatrici del settore affinché anche in futuro possa essere rispettato di fatto in Alto Adige il principio di eguaglianza. Il dott. Andergassen ha infine ricordato che vi sono contatti con l'Iniziativa Centaurus, la quale tuttavia non ha sottoposto all'amministrazione provinciale richieste specifiche o proposte relativamente alla forma-*

zione e all'orientamento professionale. Visto che si potrebbero adottare ulteriori provvedimenti amministrativi, attualmente non c'è la necessità di intervenire a livello legislativo.

In sede di replica il cons. Dello Sbarba ha dichiarato che a suo avviso occorre in primo luogo colmare le lacune legislative in Alto Adige agendo nell'ambito delle competenze autonome della Provincia e nello stesso tempo promuovere la parità di trattamento di tutti i gruppi sociali per meglio far fronte a eventuali discriminazioni future. In questo senso bisognerebbe seguire l'esempio della Toscana e della Valle d'Aosta, due regioni che hanno già un'ampia legislazione in materia di parità di trattamento. Alcuni punti del disegno di legge n. 71/05 potrebbero essere senz'altro migliorati e integrati. In particolare, relativamente al settore sanitario e all'edilizia sociale occorre chiarire quali sono le misure da attuare mediante modifiche legislative e quali quelle attuabili con atti amministrativi della Giunta provinciale.

Il passaggio alla discussione articolata è stato infine approvato con 2 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astensione.

Le votazioni dei singoli articoli hanno dato il seguente esito:

Articolo 1: approvato all'unanimità.

Articolo 2: l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo, presentato dalla cons. Eva Klotz e concernente le finalità del disegno di legge è stato approvato all'unanimità.

Articolo 3: l'emendamento della cons. Eva Klotz ai commi 1 e 2, finalizzato alla soppressione del concetto di "rifugiati di fatto", è stato approvato con 3 voti favorevoli e 1 astensione. L'articolo così modificato è stato approvato con 1 voto favorevole e 2 astensioni.

Articolo 4: respinto all'unanimità.

L'articolo 5 è stato dichiarato decaduto dalla commissione in seguito al rigetto dell'articolo 4.

Articolo 6: nell'ambito della discussione sulle disposizioni concernenti il comitato provinciale per le comunicazioni, il dott. Hansjörg Kucera ha dichiarato che le modifiche proposte dovrebbero essere inserite direttamente nella legge provinciale n. 6/2002. A proposito del titolo III del disegno di legge, egli ha osservato che i nuovi compiti di controllo proposti non sarebbero assolutamente conciliabili con la dotazione logistica e con l'organico del comitato provinciale per le comunicazioni e inoltre ha fatto notare che l'accesso radiofonico e televisivo di cui all'articolo 7 può essere imposto solo alle emittenti pubbliche. In seguito l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dal cons. Dello Sbarba è stato respinto con 2 voti contrari (tra cui quello decisivo del presidente) e 2 voti favorevoli. L'articolo 6 è stato respinto all'unanimità.

Articolo 7: l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dal cons. Dello Sbarba, concernente la disciplina dell'accesso alle emittenti radiotelevisive pubbliche, è stato respinto con 4 voti contrari e 1 astensione. L'articolo 7 è stato respinto all'unanimità.

L'articolo 8 è stato respinto con 3 voti contrari e 2 astensioni.

Articolo 9: l'emendamento del cons. Riccardo Dello Sbarba tendente a integrare la rubrica dell'articolo e il comma 1 è stato approvato con 4 voti favorevoli e 1 voto contrario. L'articolo 9 così emendato, riguar-

dante il cosiddetto consenso informato e il diritto all'assistenza, è stato approvato anch'esso con 4 voti favorevoli e 1 voto contrario.

Articolo 10: l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dal cons. Riccardo Dello Sbarba, concernente le modalità di applicazione dell'articolo 9, è stato approvato con 4 voti favorevoli e 1 voto contrario.

Articolo 11: l'emendamento presentato dal cons. Riccardo Dello Sbarba è stato approvato con 4 voti favorevoli e 1 voto contrario. L'articolo così emendato, concernente gli obblighi degli operatori sanitari, è stato approvato anch'esso con 4 voti favorevoli e 1 voto contrario.

Articolo 12: l'emendamento soppressivo dell'intero articolo presentato dal cons. Riccardo Dello Sbarba, è stato approvato all'unanimità.

L'articolo 13 è stato respinto con 4 voti contrari e 1 astensione.

Articolo 14: l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dal cons. Riccardo Dello Sbarba, concernente il divieto di trattamenti sanitari per i minori di diciotto anni, è stato respinto con 4 voti contrari e 1 astensione. L'articolo è stato respinto all'unanimità.

Gli articoli 15, 16, 17, 18, 19 e 20 sono stati respinti all'unanimità.

L'articolo 21 è stato respinto con 2 voti contrari e 1 astensione.

Gli articoli 22, 23, 24, 25 e 26 sono stati respinti all'unanimità.

Articolo 27: il dott. Manfred Lochmann ha dichiarato che nel settore del turismo e delle attività ricreative la Provincia non può imporre agli operatori turistici privati il rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 27 e 28 in materia di programmazione dell'offerta turistica e di servizi di informazione e assistenza turistica. La decisione relativa alle singole iniziative deve essere a discrezione dei privati, motivo per cui i controlli e le sanzioni previste non avrebbero alcun senso. L'articolo 27 è stato respinto all'unanimità.

Gli articoli 28 e 29 sono stati respinti all'unanimità.

Articolo 30: l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dal cons. Riccardo Dello Sbarba, che riprende la definizione della cosiddetta famiglia di fatto dalla legge regionale della Toscana, è stato respinto all'unanimità. Per quanto riguarda le modifiche proposte alla legge sull'edilizia abitativa agevolata, il dott. Adolf Spitaler ha dichiarato che la cosiddetta famiglia di fatto è già definita nel decreto di armonizzazione della Giunta provinciale valido per il settore sociale, per cui conciliare le due definizioni potrebbe risultare problematico. Fino ad oggi solo nel Comune di Bolzano esiste un registro di questo tipo, e ciò rende per il momento impossibile l'attuazione delle nuove disposizioni negli altri comuni dell'Alto Adige. L'articolo è stato infine respinto all'unanimità.

L'articolo 31 è stato respinto all'unanimità.

L'emendamento della cons. Eva Klotz tendente a modificare il titolo del disegno di legge è stato approvato all'unanimità, mentre il subemendamento integrativo del cons. Riccardo Dello Sbarba è stato approvato con 2 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astensione.

In sede di dichiarazioni di voto, la cons. Martha Stocker ha annunciato il proprio voto contrario poiché a suo avviso l'estensione del principio di eguaglianza che è stata proposta è eccessiva. Tuttavia è assolutamente auspicabile che alcuni aspetti di questo principio siano attuati,

*soprattutto nel settore sanitario, motivo per cui la consigliera ha espresso la speranza che gli uffici e gli amministratori competenti si attivino quanto prima in questa direzione.*

*Anche il presidente Herbert Denicolò ha annunciato il proprio voto contrario poiché una parte significativa del disegno di legge riguarda la normativa statale, al punto che sarebbe stato più utile presentare un progetto di legge. Tuttavia il fatto che alcuni articoli siano stati approvati significa che la commissione sollecita la Giunta provinciale e il Consiglio provinciale ad adoperarsi maggiormente per l'attuazione del principio di eguaglianza in Alto Adige.*

*Nell'ambito della votazione finale il disegno di legge n. 71/05 è stato respinto con 3 voti contrari (del presidente Herbert Denicolò e delle consigliere Martha Stocker e Martina Ladurner) e 1 voto favorevole (della consigliera Eva Klotz).*

**PRÄSIDENTIN:** Nachdem der Einbringer des Gesetzentwurfes, Abgeordneter Dello Sbarba, 30 Minuten zur Verfügung hat, um den Gesetzentwurf im Rahmen der Generaldebatte zu erläutern, schließe ich die vormittägige Sitzung. Wir fahren um 15.00 Uhr fort.

ORE 12.45 UHR

-----

ORE 15.01 UHR

*(Namensaufruf – appello nominale)*

**PRÄSIDENTIN:** Wir fahren mit der Behandlung des Landesgesetzentwurfes Nr. 71/05 fort.

Herr Abgeordneter Dello Sbarba, Sie haben das Wort.

**DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):**  
Credo che valga la pena tornare a discutere dell'argomento che costituisce il tema di questo disegno di legge che fu presentato tempo fa, in particolare il 27 aprile 2005, che riguarda il riconoscimento delle cosiddette coppie di fatto. È un tema che noi del gruppo Verde abbiamo posto con continuità durante questa legislatura, e fu posto anche nella scorsa legislatura, perché lo riteniamo un tema fondamentale. Sono contento che a rispondere per la Giunta provinciale sia l'assessora Gneccchi, perché so bene che da parte sua troverò orecchie attente. So che lei presta particolare attenzione, a prescindere da quello che a nome della Giunta provinciale poi ci dirà. Lei sa, collega Gneccchi, che abbiamo sempre distinto, nella Giunta provinciale, fra assessori più vicini alle nostre posizioni o più vicine a posizioni del centrosinistra come la Sua.

Credo che faccia bene ritornare sull'argomento dei diritti dei cittadini affrontandolo con un atteggiamento pragmatico, non ideologico, non da guerra di religione



in un momento in cui pare, in questo avvio di fase preelettorale, che le guerre di religione, anche se si trasformano poi in ridicole cacce alle rane, siano tornate di moda. Invece noi vogliamo proporvi di trattare questo argomento partendo dalla realtà e con un atteggiamento pragmatico, perché non chiediamo assolutamente il riconoscimento della parificazione delle coppie di fatto e altre forme di convivenza con il matrimonio celebrato davanti al sindaco e al prete. Sappiamo bene che una cosa è il matrimonio, altra cosa sono altre forme di convivenza. Non si tratta di equiparare le cosiddette coppie di fatto o le convivenze di fatto con il matrimonio tradizionale anche per rispetto delle persone che compongono una convivenza di fatto, perché se queste persone avessero voluto sposarsi e fare un matrimonio tradizionale l'avrebbero fatto. Noi non le vogliamo sposare "d'ufficio". Fra l'altro noi apparteniamo ad un gruppo consiliare composto da tre persone, e viviamo in coppie di fatto. Ce lo siamo detti elaborando questo disegno di legge, quindi su questo argomento siamo abbastanza competenti. La nostra è una scelta, io ho per esempio tre figli, la coppia di fatto è composta da me, padre, e da una persona che è la madre di questi tre figli. Potrebbe essere l'equivalente di un matrimonio, se lo volessimo, ma non l'abbiamo voluto, abbiamo fatto una scelta di libertà e di parità di diritti nella nostra coppia di fatto. Non a caso simbolicamente tutti i nostri figli sono nati in casa e abbiamo fatto di tutto perché le condizioni economiche fra i due partner fossero pari, per cui l'autonomia interna in questa coppia di fatto è garantita. Quindi parliamo di qualcosa che viviamo quotidianamente e sappiamo benissimo che sarebbe assurdo sposare "d'ufficio" chi sposare non si è voluto. Non si tratta di parificare le coppie di fatto al matrimonio tradizionale, si tratta però di riconoscere pari diritti sociali, economici, culturali, civili a situazioni che sono identiche, perché se scende un marziano da Marte e vede la mia famiglia e la famiglia di qualcuno che si è sposato prima in Chiesa e poi in Comune non nota differenze. Nota dei genitori che abitano nella stessa casa con i propri figli, che li curano, si assumono responsabilità reciproche, si sostengono reciprocamente, si accompagnano durante la vita. La differenza è che alcuni sono andati davanti all'autorità civile o religiosa e hanno anche scritto nero su bianco un patto che li obbliga reciprocamente e che altri invece questo non l'hanno fatto, sentendo però un obbligo morale nel proprio cuore e non volendo essere discriminati, cioè non volendo che questa differenza di scelta rispetto a situazioni che di fatto sono analoghe dal punto di vista della vita sociale, porti ad una disparità di diritti che naturalmente va sempre a sfavore poi la parte più debole dal punto di vista economico, sociale ecc., che spesso è la donna.

Noi non vogliamo che scelte diverse che appartengono al diritto di libertà individuale dei singoli cittadini portino ad una differenziazione di diritti e portino ad uno svantaggio per la parte più debole. In più vogliamo che siano riconosciute tutte le forme di affettività e tutte le forme di vita solidale comune, comprese quelle che dal punto di vista della Chiesa e dello Stato non sono oggi in Italia riconoscibili, come ad esempio le coppie omosessuali che però sono coppie che dal punto di vista del soste-

gno reciproco, dell'aiuto, della solidarietà, degli affetti e delle conseguenze materiali economiche e civili sono analoghe alle coppie eterosessuali.

Quindi noi non vogliamo parificare le coppie di fatto al matrimonio tradizionale, sappiamo che sono due realtà diverse. Sappiamo che il matrimonio tradizionale è regolato, è normato da una giurisdizione che lo ha accompagnato per secoli, vogliamo che cominci ad essere accompagnato da una gamma di diritti né di vincoli, né di obblighi, né di contratti ma vogliamo che diventi rilevante giuridicamente anche la situazione delle convivenze di fatto.

Partiamo da una realtà di fatto che al di là dell'immagine ufficiale che si possa avere della nostra terra sappiamo che è profondamente radicata nella fede cristiana e la pratica cattolica. Noi riconosciamo e rispettiamo questa cultura profonda nei fatti, senza scriverlo nelle leggi, non ci importa fare le religioni di stato, ma nei fatti rispettiamo profondamente questa cultura e questa fede di gran parte della popolazione, e proprio per questo segnaliamo contemporaneamente che la nostra terra ha il record dei divorzi e delle separazioni. Parto dai dati del censimento del 2001 sulle famiglie residenti per stato civile. Segnaliamo che su 173.914 nuclei familiari in tutto, solo 100 mila sono coniugati. Restano 74 mila nuclei familiari composti da modelli di convivenza diversi da quelli del matrimonio tradizionale. In percentuale vuol dire, anno 2001 - credo che forse oggi i dati rilevati sarebbero un po' diversi, la situazione sarebbe più vicina al quadro che noi vogliamo mettere in evidenza - che il 57% delle famiglie della provincia di Bolzano è costituito da famiglie basate sul matrimonio tradizionale, ma che il 43% della nostra popolazione vive in condizioni di convivenza diverse dal matrimonio tradizionale. Ci sono casi di chi non si sposa per scelta come noi tre, ci sono casi invece di divorziati e separati, casi di vedove e vedovi, e tantissimi altri casi. In questo 43% di famiglie diverse dal matrimonio tradizionale nascono bambini. A me risulta - dati 2004 - che 1/3 dei bambini/bambine che nascono in provincia di Bolzano nascono all'interno di nuclei familiari dove i partner, e in particolare la mamma, non vivono una condizione di matrimonio tradizionale.

Quando abbiamo discusso in Commissione qualcuno ha detto che non possiamo incentivare questa situazione. Io non voglio né incentivare né scoraggiare, secondo me il compito della politica è capire che cosa è la società, capire i fenomeni, non chiudere gli occhi davanti a questi e poi dare una risposta in modo che i principi dello stato di diritto, cioè la non discriminazione e i diritti civili individuali, non siano distribuiti in maniera disomogenea, cioè che o la scelta di sposarsi o meno o un diverso orientamento sessuale, parlo delle coppie omosessuali, non siano discriminate. E non intendo lapidate sulla pubblica piazza. Sono molto preoccupato della questione degli immigrati, perché quando un Governo comincia a dire per una certa categoria di persone, che si chiamano per esempio rom, si cominciano a prendere le impronte digitali ai bambini, sono preoccupato. Ma di solito tra i cittadini con cittadinanza europea non ci sono discriminazioni come quelle di un tempo, però c'è una diversa distribuzione dei diritti. Basta pensare per esempio che nella sanità viene riconosciuto solo il matrimo-

nio tradizionale o la consanguineità familiare ma non una persona che magari da tanti anni vive con l'altra. A tutt'oggi per le strutture sanitarie non è un interlocutore accreditato, per esempio. Poi ci sono le questioni della casa e anche quelle di cultura, di informazioni, tutte questioni che nel nostro disegno di legge indichiamo.

Partiamo da questa realtà e diciamo che non vogliamo matrimonializzare chi non vuole esserlo, ma vogliamo che ci sia una parità dei diritti civili fra tutti i cittadini del nostro territorio e chiediamo che non ci sia discriminazione per persone di diverso orientamento sessuale e che la Provincia, per quel poco o tanto che può fare con le sue competenze applichi questi principio.

Abbiamo fatto uno studio sulle competenze della Provincia. Il nostro testo di legge è aperto, può essere modificato. È composto di diverse parti che riguardano la sanità, la casa, ci sono dei principi fondamentali, c'è un problema di formazione al lavoro, di rapporto fra amministrazione pubblica e cittadini, c'è un problema di informazione. Quindi il nostro testo di legge può essere accettato per una parte e respinto per un'altra, ma per qualsiasi parte esso sarà accettato, crediamo che la Provincia di Bolzano avrà fatto un passo in avanti, come molte province hanno fatto. Sempre con il concetto di riconoscere diritti, il nostro testo di legge non dice *"È istituita la coppia di fatto paritaria al matrimonio tradizionale"*. Dice che, per quanto riguarda la sanità, se uno ha una convivenza di fatto viene riconosciuto, per quanto riguarda l'assistenza al malato, se è in coma e bisogna decidere qualcosa, come se fosse un familiare, oppure per quanto riguarda la questione della casa, se c'è una coppia di fatto dichiarata ecc. il partner acquisisce dei diritti che altrimenti non gli verrebbero riconosciuti. Questi diritti vengono scomposti, è un ragionamento sui diritti, non è un ragionamento ideologico su quale sia la famiglia migliore.

Con questa stessa logica una regione autonoma come la nostra, la valle d'Aosta, sul punto famiglia e casa ha approvato questa dizione nel 1998: *"La Regione ai fini dell'applicazione della presente legge – era una legge sulla politica della famiglia e una sulla seconda casa – riconosce come formazione sociale primaria e soggetto di fondamentale interesse pubblico la famiglia comunque formata, fondata su legami socialmente assunti di convivenza anagrafica, di solidarietà, di mutuo aiuto, di responsabilità nella cura delle persone che la compongono e nell'educazione dei minori"*. Ci sono una serie di concetti: la convivenza anagrafica, il mutuo aiuto, la responsabilità nella cura delle persone ecc. La Toscana ha fatto lo stesso nella legge sull'edilizia sociale, aggiungendo una clausola di convivenza. Queste persone devono convivere, è chiaro, ma per quanto tempo devono convivere affinché vengano riconosciuti come famiglia di fatto? La Toscana ha avuto un'idea e ha detto che *"hanno diritto a partecipare a questi benefici anche persone non legate da vincoli di parentela o affinità, qualora la convivenza sia finalizzata alla reciproca assistenza morale e materiale, sia instaurata e duri stabilmente da almeno due anni dalla data del bando – qui si trattava di edilizia sociale – e sia dichiarata in forma pubblica con atto di notorietà sia da parte del richiedente, sia da parte dei conviventi"*. La Toscana ha aggiunto come modo

di riconoscimento delle coppie di fatto il fatto che la residenza comune nello stesso alloggio abbia una durata maggiore di due anni e sia stata dichiarata con atto notorio. L'atto notorio può essere istituito, ad esempio il Comune di Bolzano ha istituito l'albo delle coppie di fatto che è un fatto simbolico, perché non dando nessun diritto aggiuntivo, è inutile che la gente ci si iscriva. A me sembra un modo civile, ne possiamo discutere qui in aula e possiamo modificare il disegno di legge migliorandolo. In Commissione, dove è stata approvato, e credo sia l'unica volta per un disegno di legge presentato dalle minoranze, il passaggio dalla discussione generale a quella articolata, e qui ringrazio i colleghi Stocker, Klotz e Denicolò che votarono a favore, io non ero neanche membro della commissione, sono stati approvati i primi due articoli che sono di dichiarazione generale. Questo fu un passo importante. Non si volle poi accettare di lavorare insieme su quello che poteva essere approvato di conseguenze concrete, e poi alla fine il disegno di legge fu bocciato. Allora detti un giudizio molto positivo sul dibattito in Commissione perché ci fu un serio approfondimento della questione e ci fu anche un segnale che il tema era serio e non poteva essere taciuto. Qualche tempo dopo il Governo Prodi iniziò a delineare delle cose, prima si chiamò Pacs, poi si chiamò Dico, e forse se la legislatura fosse continuata qualcosa ne sarebbe venuto fuori.

Ho ringraziato i colleghi della SVP membri della commissione che si dimostrarono aperti al dibattito anche se poi bocciarono il disegno di legge. Nei giorni dei Dico e dei Pacs uscì un intervento sulla "Tageszeitung", il 17.12.2006, del presidente della corrente degli Arbeitnehmer della SVP Reinhold Perkmann, che sosteneva queste leggi a livello nazionale: "*Höchste Zeit, dass der Gesetzgeber in Italien in Sachen Anerkennung von Lebensgemeinschaften, den sogenannten Pacs, tätig wird!*" Lui diceva: "Finalmente ci siamo." Purtroppo a livello nazionale le cose sono andate come sappiamo, però qui in quest'aula se c'è qualcuno che ritiene che sia venuto il momento di dare un segno in questa direzione anche all'ultimo momento della legislatura, io credo seguendo anche il punto esclamativo e facendo seguire a questo qualche decisione concreta, qualche virgola e qualche punto e virgola, oggi abbiamo la possibilità di dare questo segnale.

Dicevo che in Commissione ci furono dei passi avanti. Si votò all'unanimità l'articolo 1 che riguardava i principi ispiratori, cioè il fatto del divieto di discriminazione in base alle condizioni personali, e si approvò l'articolo 2 in questa dizione: "*La Provincia riconosce e garantisce il diritto di ogni persona alla libera dichiarazione del proprio orientamento ovvero della propria identità sessuale. Essa reprime i comportamenti discriminanti*". Questa fu una riformulazione della collega Klotz, che vide la mia completa approvazione, perché c'erano delle affermazioni importanti. Si diceva che si riconosce e garantisce il diverso orientamento sessuale, quindi anche un orientamento omosessuale rispetto all'orientamento eterosessuale, che ognuno ha diritto alla libera dichiarazione della propria identità sessuale e che vengono repressi i comportamenti discriminanti. Il soggetto era la Provincia, la quale riconosce questa libertà e re-

prime i comportamenti discriminanti o per lo meno sanziona, per quel che può, i comportamenti discriminanti.

Questa era la situazione in quel momento ed è la situazione. In Europa le cose sono andate avanti. Ci sono riconoscimenti delle cosiddette coppie di fatto anche omosessuali in Danimarca dal 1989, dove le coppie di fatto hanno gli stessi diritti in materia di alloggi, immigrazione, adozione. In Svezia questa parità di diritti esiste dal 1984, sia di coppie omosessuali che di coppie eterosessuali, in Olanda dal 2001 le coppie omosessuali possono addirittura sposarsi e adottare figli – non vi preoccupate, non chiedo questo con questo disegno di legge anche perché la Provincia non potrebbe muoversi in questa direzione – in Francia nel 1999 è stato istituito il patto civile di solidarietà, che prevede una serie di facilitazioni sia in materia fiscale della casa che previdenziale, in Germania dal novembre del 2000 c'è una legge che prevede una serie di diritti-doveri per i coniugi anche nelle coppie di fatto, dall'eredità alla previdenza all'assicurazione, in Belgio dal 2000 si registrano addirittura le coppie di fatto omosessuali, però non sono previste adozioni, in Gran Bretagna c'è un progetto di legge che istituisce l'unione civile sia, senza definirla naturalmente matrimonio, per coppie omosessuali, sia per coppie eterosessuali. L'Europa quindi si muove. Noi siamo una provincia all'avanguardia in Italia per tante cose. Vorrei che lo fossimo anche per il grado di civiltà e di riconoscimento dei diritti dei cittadini. Ripeto che non si tratta di istituire un matrimonio camuffato, si tratta di riconoscere una realtà e garantirne dei diritti, e si tratta di muoversi.

Parlavo del dibattito che si è svolto in Commissione. La Commissione si riunì due volte, non fu un disegno di legge liquidato in fretta, il 28 settembre e il 15 novembre 2005. La collega Stocker espresse, leggo testualmente: *"la speranza che gli uffici e gli amministratori competenti si attivino quanto prima in questa direzione."* E si riferiva soprattutto al settore sanitario. Votò contro, ma disse che sperava che nei fatti l'amministrazione, per quel che poteva, si sarebbe mossa. Disse di essere contraria a questo disegno di legge, non le pareva matura la situazione dell'Alto Adige per una legge di questo genere, però sulla questione sperava che l'amministrazione provinciale andasse avanti. Addirittura il collega Denicolò, presidente della commissione, disse: *"Tuttavia il fatto che alcuni articoli siano stati approvati, significa che la commissione sollecita la Giunta provinciale e il Consiglio provinciale ad adoperarsi maggiormente per l'attuazione del principio di uguaglianza in provincia di Bolzano"*. Queste loro dichiarazioni le presi sul serio tanto è vero che la parte sulla sanità la separai e nel settembre 2006 presentai un ordine del giorno che prevedeva la sperimentazione della possibilità, per chi lo volesse, di poter indicare alla struttura sanitaria, nelle forme che sceglieva, una persona di riferimento. Questo non interessa solo le coppie di fatto, interessa i vedovi, le vedove, le persone sole, le due signore anziane che vivono insieme, che sono amiche da una vita e hanno deciso di condividere lo stesso appartamento, era una cosa che veniva incontro anche all'esigenza della struttura sanitaria di avere una persona di riferimento; a volte è meglio sapere con chi parlare che non saperlo. Eb-

bene, questo ordine del giorno fu approvato. Poco tempo fa ho presentato un'interrogazione per sapere se è stata messa in pratica la possibilità per un cittadino di indicare una figura di riferimento, una persona a cui l'Azienda sanitaria si potesse rivolgere e che riconoscesse alla pari di un familiare. Sapete, dopo due anni e mezzo che è stata approvato questo ordine del giorno, cosa mi ha risposto l'assessore Theiner? Che sì, abbiamo tentato, l'informatizzazione ce la fa la Regione Lombardia, la quale aveva dei problemi, per cui in sostanza questa cosa non si è fatta. Questa risposta conclude con queste parole: *"... per cui continua a valere il criterio secondo il quale per decisioni inerenti lo stato di salute del paziente interlocutori ufficiali sono parenti o affini del medesimo"*. La struttura amministrativa ci risponde cioè che la nostra mozione di due anni fa è carta straccia e che non la applica! Credo che ci voglia un segnale più forte, che è l'approvazione di questo nostro disegno di legge che è molto più cogente di una semplice mozione che speravo venisse attuata e che invece la nostra amministrazione non ha attuato.

**PÖDER (UFS):** Nach der Ablehnung des Gesetzentwurfes in der Schlussabstimmung in der Gesetzgebungskommission liegt uns nun der Ursprungstext zur Debatte vor. Der Kollege Dello Sbarba hat zum Schluss seines Beitrages im Rahmen der Generaldebatte erklärt, dass dieser Gesetzentwurf ein starkes Signal sei. Wofür sei er ein starkes Signal? Kollege Dello Sbarba, Sie haben erklärt, dass Sie in keiner Form die Homo-Ehe ansprechen bzw. regeln möchten. Deshalb frage ich mich, wofür mit diesem Gesetzentwurf ein starkes Signal gesetzt werden sollte. Sie haben von Diskriminierung und von Maßnahmen gegen Diskriminierung gesprochen. Natürlich kann man hier einiges konstruieren, aber ich persönlich denke nicht, dass es in Südtirol ein dermaßen hohes Diskriminierungspotential gibt, dass man einen Diskriminierungsalarm für zusammenlebendes Paare, ob gleichgeschlechtlich oder nicht, auslösen müsste. Ich glaube, dass dieser Gesetzentwurf wohl eher ideologischer Natur ist. Ich behaupte, dass er auch Bestandteil einer ideologischen Debatte und eines ideologischen Angriffs ist, der über Jahre und Jahrzehnte andauert. Dieser Angriff auf die sogenannte traditionelle oder auch bürgerliche Ehe kommt gerade von der linken Seite. Wir alle kennen die schon in der Kommune I im Jahr 1967 propagierte Losung, dass die bürgerliche Familie das Übel schlechthin und die Wurzel allen Unglücks sei. Natürlich darf niemand aufgrund seiner sexuellen Orientierung oder seiner Partnerwahl diskriminiert werden. Allerdings glaube ich, dass wir hier einen Weg gehen, der schon lange beschritten wurde. Es gibt Antidiskriminierungsnormen, und zwar auch auf europäischer Ebene, die manchmal doch auch schon ins Lächerliche gehen. Etwas anderes sind die sogenannten De-facto-Lebensgemeinschaften. Kollege Dello Sbarba hat in diesem Zusammenhang die Frage des Besuchsrechtes in Krankenhäusern angesprochen. Darüber kann man natürlich schon diskutieren, aber das schließen die derzeitigen gesetzlichen Regelungen nicht aus. Zwar ist nicht explizit eine solche Anerkennung vorgesehen, aber die juristischen Rahmenbedingungen schließen die Möglichkeit einer

Patientenverfügung nicht aus. Ich bin gegen diesen Gesetzentwurf, weil mich einige Artikel desselben schon gewaltig stören, darunter vor allem jene, die Begriffsbestimmungen beinhalten. In Artikel 4 steht: *"Das Land legt als Dauerziel der Aus- und Weiterbildung des Personals seiner Ämter und Körperschaften sprachliche Ausdrucksweisen und allgemeine Verhaltensweisen fest, die den Respekt vor jeder sexuellen Orientierung und Identität sowie vor allen typischen Lebensstilen ethnischer und religiöser Minderheiten zum Ausdruck bringen."* Jetzt sind wir also wirklich auf einer Ebene angelangt, die mich ganz gewaltig stört. Ich möchte nicht, dass Ideologie-Kurse für öffentliche Bedienstete per Gesetz vorgeschrieben werden. Ich weiß, dass man in der Gesetzgebungskommission bezüglich des Verhaltenskodex' mehr als skeptisch war. In Artikel 5 steht: *"Gemäß den Bestimmungen eines vom Landtag zu beschließenden Verhaltenskodexes sind die Bediensteten der Ämter und Körperschaften des Landes und der Gemeinden verpflichtet, sich an die in Artikel 4 genannten sprachlichen und allgemeinen Verhaltensweisen zu halten, sei es nach außen hin als auch untereinander."* Also, das geht wirklich ein bisschen zu weit! Ich frage mich auch, wer Verhaltensweisen vorschreiben soll.

Nun zu den verschiedenen Punkten in Zusammenhang mit den De-facto-Lebensgemeinschaften. Ich frage mich schon, ob wir da ein Landesgesetz brauchen. Ich glaube nämlich, dass wir da in eine Richtung gehen, die lange schon abgehakt sein müsste und sollte. Bei uns ist sie auch schon lange abgehakt. Ich glaube schon, dass das Bewusstsein in unserer Gesellschaft so weit fortgeschritten ist, dass es keiner landesgesetzlichen Normierung bedarf, um die freie Wahl der sexuellen Orientierung zu ermöglichen. "Die freie Wahl der sexuellen Orientierung" klingt auch ein bisschen komisch, denn entweder jemand hat eine sexuelle Orientierung oder nicht. Er wird sie wohl nicht erst wählen müssen! Wenn mehrmals beteuert wird, dass es hier weder um die Homo-Ehe, noch um das Adoptionsrecht für Homosexuelle geht, dann frage ich mich, warum nicht? Es ist nicht so, dass ich dafür wäre, aber wenn man schon alle möglichen Antidiskriminierungs-Maßnahmen mit Gesetz regeln möchte, dann frage ich mich, warum man nicht auch die Homo-Ehe und das Adoptionsrecht für Homosexuelle vorsieht. Wenn man die De-facto-Lebensgemeinschaften einführt und dann das Recht auf Adoption ausschließt, dann wäre das eine wirkliche Diskriminierung. Es ist nicht so, dass ich für Homo-Ehen und das Adoptionsrecht für Homosexuelle bin. Im Gegenteil, ich denke, dass es immer noch berechtigt ist zu sagen, dass es die traditionelle Familie gibt. Wir alle kennen die heutigen Realitäten. Nicht immer müssen Familien auf die Ehe gegründet sein, aber trotzdem muss man immer noch eine Lanze für diese Institution brechen, wenngleich sie mittlerweile von verschiedenster Seite aufs Korn genommen und in Frage gestellt wird. Die Institution "Ehe" muss bestimmten Schutz haben, und zwar nicht nur im religiösen, sondern auch im zivilrechtlichen Sinne. Sie darf nicht der Beliebigkeit anheimfallen, indem man mit gesetzlichen Maßnahmen alle anderen Lebensgemeinschaften nicht nur gleichstellt, sondern bevorzugt. Ich denke immer noch, dass die von mir persönlich getroffene Entscheidung zur Ehe-

schließung richtig war, aber strukturell gesehen kommen mir langsam Zweifel, nämlich, wenn ich sehe, dass der Versuch unternommen wird, alle anderen Lebensgemeinschaften und Partnerschaften gleichzustellen und den Ehepartnern alle Pflichten und den anderen alle Rechte bleiben. Das kann nicht der Sinn und Zweck einer solchen Gesetzgebung sein. Ich glaube, dass die traditionelle Ehe noch einen Sinn und eine Wertekultur hat, wenngleich man ab und an immer wieder liest, dass bestimmte Leute, auch Spitzenpolitiker, ihre Partner doch recht häufig wechseln. Trotzdem muss es eine bestimmte Wertekultur geben! Ich würde mir wünschen, dass man hier nicht so scheinheilig operiert, sondern dass die Einbringer dieses Gesetzentwurfes sagen, was sie eigentlich wollen. Wie gesagt, ich frage mich, für was dieser Gesetzentwurf ein starkes Signal sein soll, wenn nicht für den wirklich ideologischen Angriff gegen die traditionelle Familie und für die Einführung und Zulassung der Homo-Ehe. Natürlich kann man sich fragen, warum dies nicht zugelassen werden sollte. Kürzlich haben wir in Zusammenhang mit der Fußballeuropameisterschaft eine recht amüsante Episode erlebt, als nämlich vor dem Spiel Spanien-Italien der italienische Fußballspieler Gattuso öffentlich erklärt hat, dass ihn an Spanien vor allem störe, dass Zapatero die Homo-Ehe zugelassen hat. Da gab es dann einen Aufschrei in den spanischen Medien, und die italienische Homosexuellen-Initiative hat erklärt, dass Gattuso diese Aussage sofort zurücknehmen solle, denn sonst werde man beim Spiel die Spanier unterstützen. Das nur am Rande erwähnt, denn das hat ja nichts mit unserer Diskussion zu tun.

Wie gesagt, ich bekenne mich ausdrücklich dazu, dass es in keinem Fall eine Diskriminierung in irgendeiner Form gegen Menschen geben darf, die eine andere sexuelle Orientierung haben. Allerdings bekenne ich mich ausdrücklich zur traditionellen Familie und zur Institution "Ehe". Ich lehne also auch jeden Angriff auf die traditionelle Familie und auf die Institution "Ehe" ab. Es ist mir auch zutiefst zuwider, dass man in einem Gesetzentwurf Ideologieseminare für öffentliche Angestellte vorschreiben möchte. Das alles sind für mich Gründe, um gegen diesen Gesetzentwurf zu stimmen.

**UNTERBERGER (SVP):** Ich möchte vorausschicken, dass ich das Anliegen und die Botschaft, die dieser Gesetzentwurf beinhaltet, teile. Ich frage mich nur, ob dieser Gesetzentwurf geeignet ist, um das zu erreichen, was die Kollegen der Grünen erreichen wollen. Ich muss feststellen, dass sie zwei Problematiken vermischen. Eines ist die Problematik der nicht-ehelichen Lebensgemeinschaften, unabhängig davon, ob sie hetero- oder homosexuell sind. Etwas anderes ist die Antidiskriminierungs-Gesetzgebung, die natürlich verschiedene Personengruppen betrifft. Diese Gruppierung ist vom Europarecht genau festgelegt. Es gibt Richtlinien, die jede Diskriminierung von "Andersartigen" verbietet. Diese EU-Richtlinien sind in Italien umgesetzt worden, das heißt, in Italien ist es beispielsweise verboten, jemandem eine Arbeitsstelle aufgrund seiner Homosexualität zu verweigern. Wir können uns alle noch an daran erinnern, als Innenminister Buttiglione diese Richtlinie nicht umsetzen wollte,



weil er nicht wollte, dass Homosexuelle ins italienische Heer aufgenommen werden. Er ist dann zur Rechenschaft gezogen worden und hat gesagt, dass das für ihn Sünde sei. Die EU hat Italien dazu gezwungen, diese Richtlinie umzusetzen, denn niemand darf aufgrund seiner sexuellen Orientierung diskriminiert werden. Wie gesagt, diese staatliche Gesetzgebung gibt es schon, weshalb es meines Erachtens überflüssig ist, dass wir gesetzlich festschreiben: *"Das Land anerkennt und gewährleistet das Recht jedes einzelnen auf freie Äußerung und Erklärung seiner sexuellen Orientierung."* Es braucht keine eigene Gesetzgebung, um die staatliche Gesetzgebung zu wiederholen! Wenn schon, dann müsste man, wie die Europäische Union im letzten Jahr anlässlich des Jahres der Chancengleichheit empfohlen hat, Sensibilisierungsprogramme und Fortbildungsmaßnahmen starten, um den Leuten zu erklären, was Diskriminierung bedeutet, in welchen Bereichen sie vorkommen kann und welche Personengruppen sie betrifft. Ich bezweifle, wie gesagt, dass es diesbezüglich einen Gesetzesartikel braucht, und, wenn Landesbedienstete lesen, dass sie geschult werden sollen, wie sie mit Homosexuellen umzugehen haben, so könnte dieser Schuss nach hinten losgehen.

Eine völlig andere Thematik ist die Frage der Anerkennung von nicht ehelichen Lebensgemeinschaften. In der italienischen Verfassung steht, dass die Familie die auf die Ehe gegründete Lebensgemeinschaft ist. Aufgrund dieses Verfassungsprinzips erkennt der italienische Staat alle anderen Gebilde rechtlich nicht an. Die größte Schwierigkeit ist, dass zwischen diesen Personen keine rechtlichen Beziehungen entstehen. Der Lebensgefährte und die Lebensgefährten sind zueinander wie zwei fremde Personen, haben keine Erbrechte, haben kein Recht Auskünfte zu erhalten, wenn der Partner/die Partnerin ins Krankenhaus kommt usw. Auch diese Materie müsste staatlich geregelt werden. Man kann mit keinem Landesgesetz eine Art Ehe konstruieren und Rechtsbeziehungen zwischen Lebensgefährten schaffen. Ich gebe zu, dass das eine große Lücke im italienischen Recht ist, aber diese können wir nicht mit einem Landesgesetz schließen. Kollege Dello Sbarba, sie haben gesagt, dass die drei Abgeordneten der Grünen nicht verheiratet sind. Ich sage, dass die Ideologie in diesem Bereich sowohl auf der einen, als auch auf der anderen Seite stark ausgeprägt ist. Ich sehe das als Rechtsanwältin total nüchtern. Wenn ich will, dass meine Familie rechtlich anerkannt wird, dann muss ich die zivilrechtliche Ehe schließen. Die zivilrechtliche Ehe ist im Grunde genommen ein Vertrag. Man geht vor den Standesbeamten und schließt vor Zeugen ein Vertrag, wobei dieses rechtliche Gebilde danach von der Gesellschaft anerkannt ist und ein Solidarband zwischen den beiden Partnern entsteht. Wenn ich das weiß, mich aber bewusst gegen die Ehe entscheide, dann darf ich mich nicht darüber beklagen, dass meine De-facto-Familie, rechtlich gesehen, keine Anerkennung findet. Ich gebe Ihnen Recht, wenn Sie sagen, dass diese Lücke geschlossen werden muss. Es sind nämlich nicht alle Menschen so gebildet. Viele leben zusammen und haben keine Ahnung, in welcher rechtlichen Situation sie sich befinden. Zum Heiraten braucht es immer auch zwei. Ich glaube auch nicht, dass die Anerkennung dieser Gemeinschaften in der einen und anderen Form ein Anschlag auf die traditionelle Familie wäre, denn

Familie bleibt immer Familie. Es geht ja nur darum, wie sie rechtlich geregelt ist und welche Rechtsbeziehungen zwischen Mann und Frau und Kindern bestehen. Deshalb würde ich empfehlen, dass sich der Südtiroler Landtag beim italienischen Parlament dafür einsetzt, den Lebensgemeinschaften, die de facto eine bestimmte Zeit dauern, automatisch ein Minimum an rechtlichen Auswirkungen zuzuerkennen. In Italien gibt es auch keine Eheverträge, was bedeutet, dass man nur so heiraten kann, wie es der Gesetzgeber vorsieht. Man kann daran keinen Beistrich ändern, außer dass man sagen kann, ob man Gütergemeinschaft oder Gütertrennung will.

In der Landesgesetzgebung ist die De-facto-Beziehung der ehelichen Beziehung gleichgestellt. Wenn Sie sich beispielsweise das Wohnbaugesetz anschauen, so ist dort vorgesehen, dass die Einkommen von Lebensgemeinschaften addiert werden. Da gibt es keine Unterschiede. Das Problem ist, dass sehr viele nicht heiraten und sich als alleinstehend bzw. alleinerziehend ausgeben und dadurch Vorteile gegenüber jenen haben, die verheiratet sind. Die Problematik ist meines Erachtens sehr vielfältig und hat sehr viele Ebenen. Sie ist vor allem auf staatlicher Ebene und nicht auf Landesebene zu lösen. Einige Artikel sind zwar sinnvoll, aber der Gesetzentwurf mischt im Großen und Ganzen Kraut und Rüben zusammen und ist in vielen Bereichen für meinen Geschmack sogar leicht übertrieben. Trotzdem werde ich für den Übergang zur Artikeldebatte stimmen.

**URZÌ (AN):** Nel corso del dibattito in Commissione legislativa abbiamo avuto già modo di raccogliere le idee rispetto a questo testo di legge che, come giustamente ha detto il primo presentatore, è articolato e al suo interno comprende diversi capitoli molto diversi l'uno dall'altro nel senso che si ispirano tutti al riconoscimento dei diritti individuali e della giusta attenzione che le istituzioni sono chiamate ad offrire all'individuo, al cittadino in quanto tale a prescindere dai propri orientamenti e dalle proprie condizioni, però il disegno di legge proprio per questa sua natura e articolazione diventa difficilmente leggibile nel suo complesso. Esso presenta luci ed ombre, è già stata usata questa espressione, ma è giusto ribadirla. Riparto dal riferimento fondamentale che è poi quello che indubbiamente ha ispirato i colleghi proponenti, ossia il riconoscimento del valore fondamentale della libertà dell'individuo e del diritto-dovere delle istituzioni di riconoscere le diversità che la società ci propone e anche le diverse condizioni oggettive che nella società si vengono a determinare che hanno la necessità di attenzioni differenziate a seconda della loro natura. Quando si parla di luci ed ombre ovviamente si parla di luci e fra queste voglio citare non a caso un passaggio che esplicitamente il collega Dello Sbarba ha richiamato nella sua relazione e sul quale in Commissione legislativa si è dimostrata un'ampia convergenza, che è il passaggio che attiene l'attenzione rispetto al principio della condivisione del dolore da parte di una persona non legata da vincoli burocratici ed amministrativi, quindi non necessariamente uno sposato, l'attenzione verso questa persona affinché possa, nel momento del dolore del proprio compagno o quant'altro, accompagnarlo in un momento difficile,

doloroso, talvolta addirittura in conclusione della propria vita. Questo è un principio assoluto ed indiscutibile, la possibilità di una persona di scegliere nel momento più difficile della propria vita, o in un momento difficile, la possibilità di avere a fianco chi ritiene, perché questa è una scelta del tutto personale, libera e che nessuno potrebbe mettere in discussione. È anche vero che proprio questo argomento, unitamente ad altri che attengono altri capitoli come quello relativo all'edilizia sociale ecc., hanno posto il problema della compatibilità sul piano giuridico di questo disegno di legge rispetto all'ordinamento autonomo della provincia di Bolzano. Quanto e fino a che punto si può spingere la Provincia autonoma di Bolzano nel definire ambiti di intervento così dettagliati e precisi e che talvolta incidono su un principio più generale rispetto a quello del riconoscimento del diritto individuale ma attengono il riconoscimento di status giuridici. E qui dobbiamo fare riferimento necessariamente al grande, infinito capitolo relativo alla famiglia riconosciuta, un grande capitolo che attiene il confronto fra i livelli di competenza dello Stato rispetto alla Provincia. Quindi al di là del voler articolare nel merito le scelte, esiste un problema di compatibilità giuridica di questo testo di legge in rapporto alle competenze amministrative della Provincia autonoma di Bolzano. Sappiamo, e non ne facciamo un mistero, che il nostro partito è molto attento a questi diversi livelli di competenza non perché si voglia sottrarre alla Provincia autonoma di Bolzano il diritto di poter intervenire sulle più ampie materie, ma perché si ritiene che sulle questioni che attengono principi di ordine generale, così come stabilito nel nostro ordinamento, sia necessario rispettare i diversi livelli di competenza.

La collega Unterberger sull'argomento si è espressa in maniera molto precisa, indicando una serie di proprie valutazioni che non le hanno negato il diritto di poter annunciare un voto favorevole al passaggio alla discussione articolata, ma chiarendo che questo non può sollevare questo Consiglio dalla responsabilità di valutare nel corso della discussione articolata sui singoli capitoli esattamente il limite della competenza legislativa della Provincia di Bolzano. Questo è un aspetto di tecnica legislativa che non imputo a nessuno, tanto meno ai presentatori che hanno il pieno diritto nonché forse anche un dovere morale, politico di rappresentanza di proporre le proprie istanze, ma che dobbiamo affrontare seriamente perché troppe volte questa Provincia è andata incontro a viaggi nella nebbia che l'hanno portata ad approdi non conosciuti, che hanno portato all'approvazione di leggi che poi sono state sottoposte ad un vaglio della Corte Costituzionale; ci sono stati ricorsi, i contenziosi sono numerosissimi. Talvolta avviene per dolo, con la piena consapevolezza del fatto di ledere un ambito di competenza della Provincia di Bolzano, ma lo si fa lo stesso sperando che poi nella somma delle cause pendenti qualcosa si perda e che quindi una porzione di competenza in più possa essere guadagnata sul campo oppure un certo tipo di risultato possa essere ottenuto strappandolo ad una competenza non propria, talvolta avviene non per dolo ma per colpa, forse per una superficiale valutazione preventiva rispetto alla legittimità della legge.

Credo che questo disegno di legge - ed è un po' paradossale che mi riferisca ad un disegno di legge della minoranza in questo caso, che gode di tutto il mio rispetto, quando tante altre materie sono sottoposte all'attenzione di questo Consiglio da parte della maggioranza - ci pone di fronte alla necessità una valutazione preventiva da parte degli organi tecnici di accertamento di compatibilità delle proposte legislative in rapporto alle competenze della Provincia di Bolzano. Laddove è stato proposto per esempio che la Provincia di Bolzano debba intervenire sul ricorso annunciato da parte del Governo proponendo le proprie osservazioni prima che questo avvenga, mi verrebbe da dire che più opportuno sarebbe proporre una valutazione preventiva da parte del Governo rispetto alle leggi provinciali per una valutazione preventiva rispetto alla compatibilità legislativa. Ma questo è tutto un altro discorso, e chiudo la parentesi.

Abbiamo detto diritti individuali, diritti collettivi, diritti tradizionali, obblighi, vincoli e soluzioni. Questo disegno di legge comprende un po' tutto questo. Bisogna avere il coraggio, in questo quadro, di lasciare da parte quelle forme di promozione di un proprio impegno politico, che talvolta sconfinano in una facile demagogia piuttosto che ideologia. Questa volta più ideologia che demagogia, lo devo riconoscere. Anche il riferimento, collega Dello Sbarba, alla questione delle impronte digitali ai bambini rom non centra nulla con questo disegno di legge. Se lo si dice, allora va anche contestualizzato, allora lo contestualizziamo, perché ci sentiamo in dovere di affermare con chiarezza che i provvedimenti assunti che riguardano anche minori sono finalizzati a dare certezze e garanzie di una vita dignitosa ai minori, quindi non a creare stati di polizia ma condizioni dignitose ai bambini, perché questi figli di situazioni sfortunate vivono di situazioni al limite della marginalità sociale, portati da condizioni ambientali che devono essere repressi in maniera determinata da parte delle istituzioni. Chiudo anche questa ulteriore parentesi dicendo: attenzione ad utilizzare l'ideologia per giustificare le proprie proposte di soluzione ai problemi che pure la nostra società vive!

Se questo disegno di legge comprende le luci che sono il faro, ne ho citato uno, l'obiettivo che la nostra società è chiamata a porsi, ovviamente anche con il dubbio che permane sulla legittimità di un'iniziativa della stessa Provincia autonoma di Bolzano nel riconoscere il diritto all'assistenza da parte di persona terza non vincolata sul piano burocratico-amministrativo alla persona degente all'ospedale. sicuramente è un problema di natura etica che è bene venga affrontato in questa sede istituzionale, a cui si affiancano altre questioni che appaiono ai nostri occhi più ideologiche e talvolta un po' demagogiche. Penso ad esempio all'articolo 7 dove si parla del comitato provinciale per le comunicazioni: *"Accesso. Il comitato regola l'accesso radiofonico e televisivo provinciale" ecc. "garantendo adeguati spazi all'espressione dei vari orientamenti e identità sessuali compresenti nel contesto sociale, ai loro modelli e riferimenti culturali e alle problematiche psicologiche e relazionali generate dalla diversità"*. Facciamo difficoltà a seguire il ragionamento, a comprendere la ragione che è alla base di una azione legislativa che vorrebbe sostanzialmente introdurre spazi di informazione

costruiti su modelli speciali, particolari, differenziati, delle diversità qui riconosciute come diversità in rapporto agli orientamenti generali, che assumono un po' la forma di manifestazione non dico di promozione ma quasi. Ecco la differenza fra una visione che ha rispetto delle diversità e cerca di seguirne le necessità per offrire risposte in termini concreti, e una visione politica che invece considera queste diversità qualcosa su cui poi costruire una certa immagine o anche quello che non c'è potenziandone il valore, la differenza fra i congressi che parlano di soluzioni amministrative o legislative legate alla necessità di trovare equilibri fra le coppie tradizionali e le coppie di fatto e i "Gay Pride". Sono due condizioni diverse che non si conciliano. Non ci deve essere necessariamente uno sforzo per la rappresentazione o per l'evidenziazione, ci deve essere una presa di coscienza sociale, collettiva, istituzionale per dare risposte a condizioni, a problemi individuali, collettivi, di categoria, scevra da pregiudizi e anche da ideologie. Ci pare che questo passaggio di legge, nell'ambito più complessivo della legge, sia un passaggio fortemente condizionato da un contesto culturale della sinistra, quindi forse troppo spinto alla rappresentazione invece che motivato dalla necessità della risoluzione di un problema. Ovviamente si tratta di percezioni di valutazioni diverse che nascono da un diverso atteggiamento sociale e culturale rispetto ai grandi fenomeni che ci propone la nostra società, fra cui anche i fenomeni delle diversità.

C'è un passaggio della legge che mi ha anche un po' commosso, in cui si dice che bisogna creare dei profili professionali e delle strutture di supporto alla formazione per coloro che hanno cambiato sesso, perché, per carità di Dio, apriamo un dibattito, positivi, contrari, favorevoli, pro o contro, ragioni sociali, culturali su tutto lo scibile umano, però se vogliamo essere molto seri, a prescindere da tutto ciò che sta a monte in termini di valutazione rispetto al fenomeno, mi chiedo se una azione legislativa che comporta anche un costo sociale significativo possa essere considerata legittima in un contesto come quello di una legge sul piano dell'opportunità anche economica. Ciò non significa negare il diritto alla libertà dell'individuo di fare le scelte che vuole anche sul proprio sesso di appartenenza, ma significa fare una compensazione fra diritti individuali e obblighi istituzionali, che comporta tutto un complesso di valutazioni che attingono anche un bilancio finale di ordine funzionale, organizzativo ed economico.

Ecco laddove subentra un po' l'ideologia o talvolta la demagogia scavalcando quello che invece è lo spirito positivo di fondo che riguarda il riconoscimento del diritto individuale, della possibilità della persona di crescere in un ambiente sociale libero, accogliente, non discriminante. Nessun cittadino in funzione del proprio profilo professionale, delle proprie scelte può essere discriminato. Se la legge fosse questa e se si dicesse che questa legge è costruita perché venga rimossa ogni causa di discriminazione, noi diremmo che la approviamo. La verità è un'altra, che questa legge si pone un obiettivo di rimuovere cause di discriminazione, bene, in alcuni casi propone anche soluzioni come nel caso dell'assistenza del degente in condizioni di particolare difficoltà personale, benissimo, ma si aggiunge anche troppo e si sconfinava in quell'ambito

dell'ideologia che ci fa perdere di vista le reali motivazioni iniziali dal quale il disegno di legge stesso prende le mosse.

Detto questo - i rilievi di carattere generale che attengono la compatibilità di questo complesso di misure legislative in rapporto alle competenze del sistema autonomistico locale, le difficoltà che esistono e a cui abbiamo tentato di offrire alcune risposte, la definizione del sottile limite che distingue ciò che è provvedimento per la soluzione di un problema dalla facile demagogia sostenuta dall'ideologia – noi abbiamo la necessità di affrontare, se ci arriveremo, il dibattito articolato senza pregiudiziale, sicuramente valutando e focalizzando quegli interventi che possono essere ritenuti necessari, previa valutazione di compatibilità legislativa, di legittimità dell'operato del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano nell'esercizio della propria competenza legislativa in queste materie. Abbiamo però anche il dovere di porre un freno agli abusi di questo spirito, che portano poi all'estensione del principio positivo del riconoscimento dei diritti individuali, del superamento delle discriminazioni, attraverso proposte e misure che appaiono altre e assolutamente non condivisibili. Luci ed ombre quindi che ci impongono un atteggiamento coerente anche in sede di votazione del passaggio alla votazione articolata, per cui non ci si può che astenere, un po' per rispetto dell'azione legislativa che ha la necessità di essere valutata nel merito dei singoli articoli, un po' però anche per testimoniare la non condivisione di una serie di articoli che vanno oltre quello spirito positivo che sembra impregnare nella proposta iniziale il disegno di legge, che è quello della risoluzione dei problemi della discriminazione degli individui, ai quali non sempre con questo disegno di legge si offrono risposte adeguate.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol):** Dieser Gesetzentwurf ist in der ersten Gesetzgebungskommission vor 2 ½ Jahren sehr ausführlich behandelt worden. Im Grunde genommen sind nur noch sieben Artikel geblieben, und von diesen auch nur Teile. Da sind so viele Dinge herausgenommen worden, dass der Titel nicht mehr stimmte, und dieser wurde dann auch auf meinen Antrag hin geändert. Der ursprüngliche Titel war "Bestimmungen zur Umsetzung des Gleichheitsprinzips". Dann hat die Kommission diesen Titel aber mehrheitlich abgelehnt.

Artikel 1 des Gesetzentwurfes wurde einstimmig angenommen und er ist schon erwähnenswert. Artikel 1 besagt: "*Das Land Südtirol erlässt dieses Gesetz, um im Rahmen seiner Zuständigkeiten und im Einklang mit Artikel 22 der Charta der Grundrechte der Europäischen Union die Grundsätze der allgemeinen Erklärung der Menschenrechte und das von Artikel 3 der italienischen Verfassung festgelegte Diskriminierungsverbot umzusetzen.*" In diese Richtung ist die Arbeit der Gesetzgebungskommission gegangen. Es wurde klar die Linie der Nicht-Diskriminierung durchgezogen. Man bezog sich vor allem auf die Artikel 1, 2, 7 und 12 der Menschenrechts-Charta, aber auch auf die Charta der Europäischen Union betreffend die Grundsätze und allgemeine Erklärung der Menschenrechte in Bezug auf die Nicht-Diskriminie-

rung. Ich zitiere Artikel 21 dieser Charta: "*Diskriminierungen, insbesondere wegen des Geschlechts, der Rasse, der Hautfarbe, der ethnischen oder sozialen Herkunft, der genetischen Merkmale, der Sprache, der Religion oder der Weltanschauung oder der politischen oder sonstigen Anschauung, der Zugehörigkeit zu einer nationalen Minderheit, des Vermögens, der Geburt, einer Behinderung, des Alters oder der sexuellen Ausrichtung sind verboten.*" Selbstverständlich hat auch Italien diese Grundrechts-Charta unterschrieben und trägt sie mit.

Genehmigt wurde auch Artikel 2, allerdings mit Einschränkungen. Ich habe einige Abänderungsanträge zu diesem Artikel eingebracht. Ich lese nun vor, was vom Artikel 2 übrig geblieben ist: "*Das Land anerkennt und gewährleistet das Recht jedes Einzelnen auf freie Äußerung und Erklärung seiner sexuellen Orientierung bzw. Identität ... und unterbindet Verhaltensweisen, die auf eine auf Vorurteilen begründete Diskriminierung eines anderen Menschen abzielen.*"

Von Artikel 3 ist Folgendes übrig geblieben: "*Zielgruppen aller Bestimmungen dieses Gesetzes sind italienische Staatsbürger, Bürger der EU-Staaten, jede Person, die sich gemäß den geltenden Gesetzen gelegentlich in Südtirol aufhält, jene Nicht-EU-Zuwanderer, die sich aus Studien- oder Arbeitsgründen ordnungsgemäß in Südtirol aufhalten.*"

Artikel 9 wurde auch einstimmig angenommen: "*Jeder hat das Recht, im Voraus die Person zu bestimmen, an die sich Ärzte und Sanitätspersonal wenden müssen, um deren Zustimmung zu einer bestimmten therapeutischen Behandlung einzuholen, wenn sich der oder die direkt Betroffene im Zustand faktischer Rechtsunfähigkeit befindet und ein schweres Risiko für die Gesundheit bzw. körperliche Unversehrtheit der direkt betroffenen Person eine diesbezügliche Entscheidung dringend und unaufschiebbar erscheinen lässt.*" Das müssen also nicht unbedingt Gleichgeschlechtliche sein. Es kommt hin und wieder vor, dass jemand mit der eigenen Familie zerstritten ist, und dann sollen diejenigen, denen man nicht traut, eine Entscheidung treffen?! Das ist auch eine Frage der Humanität.

Auch Artikel 10 wurde in der Gesetzgebungskommission genehmigt: "*Zur Umsetzung von Artikel 9 führt das Land eine persönliche Karte ein, die eigens für die diesbezügliche Willensäußerung vorgesehen ist. Alle Sprengel der Sanitätsbetriebe sind verpflichtet, jedem diese Karte auf Antrag auszustellen und die Bürger über deren korrekte Anwendung zu informieren.*" Wenn jemand von seiner eigenen Familie ein ganzes Leben lang schlecht behandelt wird, dann will dieser nicht, dass ausgerechnet diese in den Genuss seiner Erbschaft kommt.

Artikel 11 wurde auch genehmigt: "*Bei Einlieferung ins Krankenhaus oder in eine Privatklinik sind die Mitarbeiter, die den Patienten aufnehmen, verpflichtet zu überprüfen, ob die Karte laut Artikel 10 vorhanden ist, mit der dort angeführten Person Kontakt aufzunehmen bzw. alle Berechtigten über die Möglichkeit zu informieren, jederzeit eine Willensäußerung vorzunehmen, die in ihrem Inhalt und in ihren Auswir-*

*kungen der genannten Karte gleichwertig ist und in die Krankengeschichte eingetragen werden muss."*

*Auch Artikel 12 wurde genehmigt: "Soweit mit den organisatorischen Erfordernissen der Krankenanstalt vereinbar, steht der auf genannter Karte namentlich angegebenen Person ein zeitlich flexibler Zugang zum Zimmer der/des Kranken zu. Die angegebene Person kann sich dort außerhalb der vorgesehenen Besuchszeit aufhalten, um den Kranken/die Kranke in jeder Phase seines/ihres Aufenthaltes in der Krankenanstalt zu pflegen und psychologisch zu unterstützen."*

Das sind die 7 Artikel, die übrig geblieben sind. Wie gesagt, die klare Linie war jene der Nicht-Diskriminierung, aber es gab keine besondere Aufwertung der sexuellen Orientierung, die in eine andere Richtung geht als die familienstiftende. In Zusammenhang mit Artikel 30, in welchem es um die eheähnliche Beziehung geht, gab es eine besonders heftige Diskussion. Der Begriff "Familie" ist notgedrungen mit der Möglichkeit in Verbindung zu setzen, Kinder zu haben. Deshalb ist es nicht zweckmäßig, Beiträge an Paare zu gewähren, die nicht einmal im entferntesten Sinne Kinder haben können.

Der Gesetzentwurf liegt jetzt in seiner ursprünglichen Fassung vor, wobei davon auszugehen ist, dass der Übergang zur Artikeldebatte nicht genehmigt werden wird. Ich hatte den 7 übrig gebliebenen Artikeln meine Zustimmung gegeben. Ich werde mich bei der Abstimmung über den Übergang zur Artikeldebatte der Stimme enthalten, weil ich Maßnahmen zur Nicht-Diskriminierung begrüße. Dies habe ich in der Gesetzgebungskommission mit entsprechenden Änderungsanträgen zum Ausdruck gebracht.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Dieser Gesetzentwurf stammt aus dem Jahr 2005. In diesem Jahr hat es auch Parlamentswahlen gegeben, wobei die SVP mit Mitte-Links einen Wahlpakt eingegangen ist. Deshalb war diese Thematik auch Gegenstand dieses Wahlpaktes. Ich erinnere mich noch an die Diskussionen, die damals stattgefunden haben. Man hat davon gesprochen, dass sich die Gesellschaft weiterentwickelt, während die Politik hinterherhinkt. Im Prinzip sollten wir nur mehr Bestehendes legalisieren. In diesem Zusammenhang stellt sich die Frage, ob die Politik das immer und überall tun muss. Wenn man von Familienpolitik spricht, dann muss man auch von Zukunft sprechen. Wir kennen das Ansinnen der Einbringer, den Begriff "eheliche Beziehung" in "De-facto-Familie" umzubenennen. Was ist eine De-facto-Familie? Ich war bei einem Vortrag in der Cusanus-Akademie, wobei die Referentin gesagt hat, dass sie sich auf ein Seminar über Familie vorbereitet habe und dabei auf ungefähr 20 Begriffe gestoßen sei. Ich könnte jetzt salopp sagen, dass Familie dort ist, wo es einen Eisschrank gibt. Das ist alles sehr relativ. Wir Freiheitlichen verstehen unter Familie Mann, Frau und Kinder. Das ist für uns eine Familie! Natürlich gibt es auch andere Lebensformen, und die Entscheidung, eine andere Lebensform zu wählen, kann und will ich niemandem nehmen. In Zusammenhang mit der Diskussion über



"Pacs" und "Dico" wollte man heterosexuellen und homosexuellen Paaren, die nicht heiraten wollen, einen rechtlichen Status geben, um sich in einer Solidargemeinschaft gegenseitig absichern zu können. Dagegen habe ich wirklich nichts, denn das ist Sache eines jeden einzelnen Menschen. Soweit sollten sie von der Gesellschaft auch unterstützt werden. Es ging dann aber auch den Begriff "Ehe light" und um die Homo-Ehe, gegen die wir uns immer ausgesprochen haben. Dabei bleiben wir auch! Niemand kann etwas dagegen haben, wenn zwei Menschen, egal ob homo- oder heterosexuell, mit einem zivilrechtlichen Vertrag ihr Leben so oder anders gestalten wollen, allerdings dürfen dadurch nicht Rechte Dritter tangiert werden.

Nun aber zum vorliegenden Gesetzentwurf. Wie bereits gesagt, hat man sich in der Gesetzgebungskommission bis zum Schluss auf das Thema der Nicht-Diskriminierung beschränkt. Diesem Thema müssen wir uns stellen, aber was in diesem Zusammenhang mit der sogenannten Antidiskriminierungs-Richtlinie der EU auf uns zukommt, hat nicht immer nur damit zu tun, dass man alle Menschen gleich behandeln soll. Da wird klar von einer bestimmten politischen Seite, die derzeit an der Macht ist, diktiert, was diskriminierend, was politisch korrekt usw. ist. Kollege Pöder, auch ich habe mir die Passagen in den Artikeln 4 und 5 angestrichen, denn das, was dort vorgeesehen ist, geht nach meinem Dafürhalten entschieden zu weit. Wenn man politisch vorschreiben will, welche sprachlichen Ausdrucksweisen zu verwenden sind und der Landtag sogar einen Verhaltenskodex beschließen sollte, ... Also, das würde wirklich zu weit gehen! Diese Philosophie kann ich nicht teilen!

Im Kommissionsbericht steht, dass es keine Gleichstellung oder gar Bevorzugung gegenüber der traditionellen Familie geben darf. Das wäre ja noch schöner! Diese Formulierung sagt eigentlich sehr viel aus.

Man muss sich fragen, was mit Gesetz und was mit Verwaltungsakten geregelt werden kann. Diese Frage hat auch der Abgeordnete Denicolò in der Gesetzgebungskommission gestellt. Landesbeamte aus den verschiedenen Bereichen haben klar ausgesagt, dass der Großteil dieses Bereiches mit Verwaltungsmaßnahmen des Landes geregelt werden könne. Es braucht also nicht unbedingt ein eigenes Gesetz.

Einen Passus von Artikel 3 verstehe ich nicht. Wenn steht, "*... all jene, die als De-facto-Asylanten betrachtet werden müssen, da in ihrem Herkunftsland ihre sexuelle Orientierung bzw. Identität unter Strafe steht oder ihnen die von der italienischen Verfassung und dem Autonomiestatut anerkannten Bürgerrechte in welcher Weise auch immer verwehrt werden*", ... Ich glaube nicht, dass im Autonomiestatut ein bürgerliches Recht verankert ist, das in der Verfassung nicht verankert ist. Das ist ein Widerspruch!

Was Rechte von homosexuellen Lebensgemeinschaften anbelangt, so gibt es bereits Möglichkeiten der gegenseitigen Absicherung. Das gilt aber vor allem für heterosexuelle Paare, die nicht heiraten wollen. Auch im Bereich des Arbeitsrechts gibt es Bestimmungen, die durchaus mit Verwaltungsmaßnahmen zu regeln sind. Wie gesagt, ich bin für Nicht-Diskriminierung, aber überall dort, wo die Grenze hin zum

Aushöhlen der traditionellen Familie besteht, kommt von unserer Seite sicher ein kategorisches Nein. Man muss davon ausgehen, dass dieser Gesetzentwurf den Übergang zur Artikeldebatte nicht schaffen wird, aber nachdem wir nichts gegen eine Artikeldebatte hätten, enthalten wir uns bei der Abstimmung der Stimme.

**PASQUALI (Forza Italia):** Chi mi conosce sa che sono sempre stato un difensore dei diritti civili, quindi questa proposta di legge va in questa direzione. L'art. 3 della Costituzione repubblicana dice che *"tutti i cittadini hanno pari dignità sociale, sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione ecc. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*. Questo principio di eguaglianza e di carenza di discriminazione è tutelato dall'art. 3 della Costituzione ma ancora di più pone l'accento su questa eguaglianza l'art. 22 della Carta Fondamentale dei diritti dell'uomo.

C'è da chiedersi - dopo aver letto questo disegno di legge mi riservo di prendere una posizione precisa durante la discussione articolata - quali novità di carattere giuridico esso introduca al di là di un pronunciamento di carattere ideologico-generale. È vero che nella vita sociale odierna e nella mente delle persone ci sono ancora delle discriminazioni fra le varie situazioni di convivenza, cioè fra il matrimonio che è un atto formale di unione fra uomo e donna e che ha effetti giuridici e la cosiddetta convivenza di fatto da cui invece questi effetti giuridici non derivano. È anche vero che la Provincia di Bolzano è leader nazionale per quello che riguarda il numero dei divorzi e separazioni, numero che prova di per sé stesso ipso iure la formazione di coppie di fatto. È nella natura stessa dell'uomo unirsi ad una donna, quindi è evidente che quando ci sono queste cessazioni di un rapporto giuridico ci sia volontà di costituire una coppia di fatto. Ci sono persone che si risposano e creano una nuova famiglia, ma ormai è invalso l'uso di convivere, molto spesso per motivi economici. Non è certo per motivi di carattere religioso che ho qualche perplessità sulle coppie di fatto. Io credo nella libertà di agire dell'uomo al di là di condizionamenti di carattere religioso, ma ho qualche perplessità per il motivo della certezza del diritto. L'espressione "coppia di fatto" lascia qualche incertezza. Non parlo delle coppie collaudate in cui ci sono genitori e figli che vivono assieme da anni. Molte volte c'è da chiedersi come mai, vista l'incertezza attuale che nasce proprio dalla mancanza di effetti giuridici, queste coppie non arrivino al matrimonio, pur essendo uniti da molti anni, però nel senso di libertà che ha ciascuno di fare le proprie scelte. Il problema è determinato proprio dalla natura e dalla durata di questi rapporti. Il collega Dello Sbarba parlava prima di una legge introdotta in Toscana dove si parla di una coppia di fatto se c'è una convivenza di almeno due anni. Questo è già un atto formale che dà un senso di garanzia, ma per me due anni sono troppo pochi. Conosco moltissime situazioni in cui queste coppie di

fatto cambiano continuamente o per un'esigenza di cambiare il partner, o perché ci sono esigenze di carattere economico o perché c'è una rottura dei rapporti di convivenza, un'incompatibilità di carattere ecc. Ci vogliono degli atti formali che diano certezza di diritto, e questo potrebbe essere quanto meno la convivenza perdurante da un certo numero di anni, si potrebbe parlare di 5 anni, allora c'è la garanzia di un'effettiva coppia di fatto che vive nella stessa maniera e allo stesso modo in cui vive una famiglia i cui coniugi sono uniti dal matrimonio.

Non sono affatto contrario all'assoluta libertà di ogni persona di esprimere il proprio riferimento sessuale, basta che non ci sia uno sbandieramento di questo orientamento come avviene nei vari gay Pride che ogni tanto si vedono sugli schermi televisivi, che si svolgono nelle varie città europee. Il fatto di appartenenza sessuale deve essere anche governato da un certo senso di intimità. Quindi libertà assoluta per ciascuno di vivere la propria vita sessuale come ritiene. L'art. 3 della Costituzione e la Carta Fondamentale dei diritti dell'uomo garantiscono già questo, per cui o ci sono novità sostanziali come è avvenuto in Spagna dove c'è una formalizzazione, altrimenti è un po' difficile stabilire i precisi criteri con cui si indica una coppia di fatto. Peraltro voglio sentire la discussione articolata su questa proposta di legge prima di esprimere il mio definitivo parere.

**GNECCHI (Assessora alla scuola italiana, al lavoro, alla formazione professionale italiana nonché all'innovazione, ricerca e cooperative - Insieme a Sinistra - Pace e diritti/Gemeinsam Links - Frieden und Gerechtigkeit):** Questo disegno di legge è molto interessante e il collega Dello Sbarba ha ragione quando dice che molte persone anche all'interno di questo Consiglio hanno sperimentato il proprio modo di vivere come coppia di fatto. Anch'io per 31 anni ho convissuto e poi ho ceduto e mi sono sposata, perché ero praticamente convinta che mai si sarebbe riusciti a raggiungere una vera legge che riconoscesse dei diritti, e quando si va avanti con l'età ci si comincia a preoccupare del fatto che forse garantirsi reciprocamente sia una cosa doverosa dopo che si è vissuto insieme per tanti anni. Già questo Consiglio aveva approvato un ordine del giorno dei colleghi Verdi in cui c'era una particolare attenzione rispetto a queste situazioni. Già vi è una cosa particolare della Provincia, e il collega Dello Sbarba l'ha anche citato. È il fatto che la legge sull'edilizia abitativa agevolata riconosca la persona convivente con il richiedente in una relazione more uxorio. È stato un riconoscere il fatto che all'interno di un alloggio Ipes ci sono situazioni nelle quali persone che convivono chiedono all'Ipes il riconoscimento dell'essere sullo stesso stato di famiglia e quindi residenti nello stesso alloggio, e questo comunque rispetto al comportamento dell'Ipes in una eventuale situazione di subentro dà loro un riconoscimento. Il fatto di proporre con questo disegno di legge il cambiamento di convivente more uxorio come di partner che compone con il richiedente una famiglia di fatto, sarebbe una nuova formula rispetto a quello che si pensa in termini di riconoscimento della famiglia di fatto in quanto tale, ma nella sostanza questa situazione, per quanto

riguarda coppie che abbiano scelto di vivere insieme more uxorio, viene riconosciuto per le coppie eterosessuali. È vero che c'è un problema, come ha detto il collega nella presentazione del disegno di legge, che può succedere che due persone, ma anche due sorelle o due parenti, possano decidere di vivere nella stessa casa, e chiaramente non possono essere considerati more uxorio ma dovrebbero essere considerati in altro modo.

Un altro problema su cui l'assessore Theiner si era impegnato, e aveva risposto anche in aula, è quello relativo al consenso informato. È vero che l'essere o meno coniugati o comunque avere parenti che possono intervenire rispetto a scelte legate a situazioni di particolare difficoltà di salute, quindi in situazioni in cui un coniuge potrebbe decidere che tipo di comportamento adottare, nessun altro se non c'è una situazione di questo tipo, comunque la persona che era legata da un rapporto d'amore, d'affetto e anche di convivenza, ha la possibilità di decidere. Come la collega Unterberger ha detto, da un punto di vista formale e giuridico ci possono essere molte cose da modificare nel testo di questo disegno di legge. Il fatto che la Commissione legislativa abbia votato favorevolmente il passaggio alla discussione articolata e abbia discusso e votato gli articoli 1 e 2 è sicuramente originale per come si lavora normalmente in Commissione legislativa e anche in aula su disegni di legge presentati dall'opposizione. Su questo il dibattito è aperto e probabilmente la prossima legislatura si affronterà una discussione sul tema, sia sugli ordini del giorno che sulle mozioni, però sottolineo anch'io l'importanza che la Commissione abbia discusso l'articolo 1 che riguarda i principi ispiratori e le finalità. L'articolo 2 è poi particolare, perché dire che *"La Provincia riconosce e garantisce il diritto di ogni persona alla libera espressione e dichiarazione del proprio orientamento e/o identità sessuale e valorizza le manifestazioni affettive che ne rappresentano la compiuta realizzazione nei rapporti fra gli individui"*, tocca uno di quei temi che sono particolarmente sensibili. Anche il collega Pasquali ha sottolineato come ci siano alcuni diritti civili che vanno riconosciuti come tali e che prescindono da quelli che possono essere gli orientamenti culturali, religiosi e sessuali delle persone. È una delle ispirazioni liberali che effettivamente garantiscono un reale diritto di cittadinanza, sono affermazioni che vanno al di là degli orientamenti.

Il collega Theiner dice che rispetto al diritto dei conviventi, quindi anche quelli che non sono riconosciuti come coppia regolamentata da un regolare matrimonio, di stare vicino alla persona in ospedale, questi diritti vengono riconosciuti, perché è una impostazione che la Provincia si è data. Quello che la Provincia non riconosce, sono le situazioni in cui la legge nazionale per quanto riguarda il matrimonio o i vincoli di parentela, impone qualcosa alla Asl.

Per quanto riguarda la casa, oltre all'impostazione già riconosciuta l'Ipes riconosce anche convivenze di persone che decidono di stare sullo stesso stato di famiglia, comprendendo quindi non solo il concetto del "more uxorio" pur non riconoscendo comunque da un punto di vista formale l'esistenza di questa famiglia di fatto.

La Giunta provinciale apprezza lo spirito di questo disegno di legge e pensiamo che rispetto alle singole situazioni proposte si debba approfondire la possibilità di azione e di intervento. Il Titolo IV riguarda le disposizioni in materia sanitaria, il Titolo VIII riguarda l'edilizia sociale. Per quanto riguarda il Titolo V che pone le disposizioni in materia scolastica in termini di educazione alla differenza, l'articolo 21 dice che *"nei programmi scolastici viene inserito l'obiettivo generale dell'educazione al rispetto della differenza di genere, razza, lingua, religione, cultura e orientamento sessuale"*. In questi ultimi anni si è sviluppata una particolare attenzione con i progetti di educazione alla salute e alle pari opportunità e, pur non avendo previsto in termini di programmi scolastici questo obiettivo generale, è ormai consolidata un'attenzione su questo. Un disegno di legge di questo tipo si inserisce anche su molti temi di sensibilità e attenzione individuale, rientra in un dibattito generale, perché abbiamo visto che anche la discussione a livello nazionale sui famosi "Dico", che era già stata una mediazione, secondo alcuni al ribasso, secondo altri per trovare il massimo consenso possibile rispetto ad un riconoscimento, non è riuscita a diventare legge, anche se anche all'interno di Alleanza Nazionale e Forza Italia ci sono stati dei parlamentari che si sono dichiarati apertamente a favore del riconoscimento di coppie di fatto, comunque di rapporti che non siano solo ed esclusivamente regolati dal vincolo matrimoniale. Non è un tema facile. Alcuni pensano che non sia un tema affrontabile in una legge provinciale se non per singoli settori di cui ho parlato prima, sanità ed edilizia abitativa agevolata, per maggiori diritti da riconoscere, perché tutto quello che viene già regolamentato da legge provinciale, come il "more uxorio", può semmai essere arricchito da altre possibilità di riconoscimento, rimanendo però sempre il vincolo che il matrimonio rimane una normativa sulla quale la regolamentazione è nazionale.

Per quanto riguarda l'attenzione rispetto all'identità sessuale e a quelli che possono essere gli orientamenti, segnalo che sia leggendo la relazione che ogni anno presenta la difensora civica, sia guardando anche il lavoro del centro antidiscriminazione operante all'interno dell'Osservatorio sull'immigrazione, la nostra è una provincia in cui non si attivano discriminazioni, perché non sono state segnalate situazioni di discriminazioni sessuali. Anche le associazioni che operano in questo settore riconoscono che la situazione generale di accoglienza e non discriminazione rispetto a questo tema non è una delle situazioni sulle quali si manifesta un'espressione di intolleranza. Ci sono intolleranze più forti rispetto altre situazioni.

Pur apprezzando il lavoro fatto in commissione legislativa e pur vedendo che anche in aula c'è stato un ampio dibattito, molti colleghi sono intervenuti con sfumature diverse, la Giunta provinciale non ritiene che questo disegno di legge possa realmente diventare una legge approvabile in questa legislatura.

**DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):**

Ringrazio tutti per il dibattito che c'è stato. Da tempo non si vedeva su un disegno di legge della minoranza una discussione così pacata e seria. Evidentemente questo disegno di legge coglie un aspetto della nostra società civile, della vita quotidiana di ogni cittadino/cittadina che non riesce a trovare una sua definizione normativa, eppure questo 43% di convivenze non basate sul matrimonio in provincia di Bolzano ci sono, eppure questo 1/3 di bambini nati in convivenze non definite in matrimoni sono lì e attendono una risposta dalla politica che non è ideologica. Se c'è ideologia in alcune parti di questo disegno di legge, la cancelliamo tutti insieme, perché non era nostra intenzione inserirla, ma era quella di rispondere a bisogni concreti, materiali, riconoscendo diritti ai cittadini, non certamente istituendo forme di famiglia surrrettizia o addirittura forme di prescrizioni quasi ideologiche sui comportamenti privati. Che non bisogna fare questo, consiglieri Urzì, Klotz e tutti gli altri che ne hanno parlato, noi siamo d'accordo. Se ci è scappata la mano su qualche cosa siamo disposti a cancellarlo. Nessuno è perfetto, soprattutto un gruppo della minoranza che non ha a disposizione tutti i funzionari che ha la Giunta provinciale che quando presenta un disegno di legge è chiaro che è passato già sotto un vaglio molto più attento. Però abbiamo posto un problema per tutta la legislatura, e siamo stati i soli a porlo. Ringrazio tutti i colleghi per la serietà, ma quando qualcuno mi dice che questo sarebbe dovuto essere una cosa che chiediamo al Parlamento, io mi chiedo, collega Unterberger, Lei era qui per cinque anni, nel regolamento del Consiglio c'è scritto che è possibile che il Consiglio faccia una mozione di indicazione al Parlamento, perché non l'ha presentata? Perché nessuno ha presentato un miglio disegno di legge? Non serve! È il gioco delle tre carte: quando noi presentiamo qualcosa, si dice che ce ne vuole un'altra. Quando si dice: allora presentate l'altra, si dice che non serve. Allora non c'è la volontà di affrontare la questione.

Come quando si dice che il disegno di legge confonde, che va migliorato, che alcune parti non vanno bene. Benissimo, togliamole! Questo disegno di legge ha i primi due o tre articoli su cui la Commissione aveva votato, l'ha ripetuto prima l'assessora Gneccchi. Anche con l'impegno della consigliera Klotz, che ringrazio, era anche stato migliorato l'articolo 2. C'erano due o tre articoli di ordine generale, c'erano due petizioni di principio, uno, che ciascuno ha diritto a vivere le proprie scelte sessuali liberamente e anche a manifestarle, due, che la Provincia sanziona ogni elemento discriminatorio in base agli orientamenti sessuale. Questo era il recepimento in base ad una legge della Provincia di principi di cui la collega Unterberger parlava, però noi sappiamo che siamo una provincia autonoma, dobbiamo implementare queste indicazioni, perché se rimangono indicazioni generali spesso non possono essere osservate perché stanno sopra la testa, stanno sulle nuvole. Noi dobbiamo prendere le norme nazionali ed europee e in base allo Statuto d'autonomia implementarle, adattarle alla realtà locale. La nostra proposta era proprio prendere queste indicazioni generali che arrivano dall'Europa e anche da leggi nazionali e implementarle per i poteri di cui pos-

siamo disporre. Non possiamo sostituirci all'articolo della Costituzione che dice che la famiglia basata sul matrimonio è la cellula fondamentale della società, e non lo vogliamo neanche. Noi vogliamo con questo disegno di legge riconoscere dei diritti economici, sociali, culturali, non istituire per esempio forme di famiglia che non ci spetterebbe. Se in questo disegno di legge ci sono alcuni elementi che non ci competono, elementi confusi ecc., togliamoli! C'è lo strumento del voto contrario articolo per articolo per agire chirurgicamente.

In sostanza noi abbiamo proposto di riconoscere un principio di non discriminazione, di riconoscimento della libertà di ogni orientamento sessuale e di ogni forma di convivenza e poi abbiamo proposto un menù di interventi, tutti fortemente ancorati alle competenze della Provincia autonoma: formazione al lavoro, scuola, comitato comunicazioni, casa, sanità. Di queste noi possiamo riconoscerne fondate alcune, altre no. Se anche questo Consiglio alla fine di questa legislatura approvasse una legge con i primi due o tre articoli che sono di principio e poi la parte sulla sanità che tutti hanno detto essere sacrosanta, a me basterebbe. Sarebbe stato fatto un passo enorme. In fondo la val d'Aosta e la Toscana hanno approvato una cosa simile applicandola solo alla casa, la val d'Aosta solo ai provvedimenti per la famiglia. Non è che in questi argomenti così delicati si deve costruire una cosa così organica come l'abbiamo costruita noi, se ne può prendere qualche parte. Se il discorso: il problema è corretto, i primi articoli del riconoscimento del diritto e della non discriminazione sono corretti, il punto x e il punto y non vanno bene, togliamoli! Questo Consiglio ha la sovranità per farlo, però non usiamo questi argomenti per bocciare tutta la legge!

Ringrazio la collega Gneccchi per aver fatto una rassegna, il "more uxorio" per le case Ipes è un importante riconoscimento per le convivenze, però taglia fuori la questione delle coppie omosessuali che siano coppie che si amano o non si amano. Per quanto riguarda la sanità ho l'impressione, e lo vorrei dire al collega Theiner che stimo moltissimo, che quando si va a toccare la struttura amministrativa, non i responsabili politici, essa si dimostra fortemente rigida, non si piega alla volontà del parlamento della Provincia autonoma di Bolzano. La risposta che l'assessorato alla sanità ha scritto e che purtroppo il collega Theiner ha firmato forse senza dedicarci cinque minuti in più di tempo, la considero per lo meno inadeguata, per usare parole moderate. Collega Gneccchi, non corrisponde a verità che non si discrimina nello star vicino al paziente nell'ambito sanitario se uno è sposato o meno, e l'hanno scritto nero su bianco! Non si discrimina come concessione di fatto, ma come concessione, come favore, ma non è riconosciuto il diritto! Quando la situazione è normale va tutto bene, il problema scatta quando viene chiesto ad una persona chi si prende la responsabilità. È quando si ha la persona a cui si vuole bene in coma stesa su un lettino e non ti fanno entrare, questo è il problema! Durante l'orario di visita alle 17 fanno entrare tutti, poi se si convive si può stare anche fino alle 19. È quando scatta il caso grave, quando bisogna prendere una decisione drammatica, che c'è il problema! Questo parlamento all'unanimità aveva

approvato il 21 settembre 2006 una mozione che impegnava la Giunta provinciale ad elaborare un progetto pilota affinché a chi lo richiede sia data la possibilità di designare preventivamente una persona a cui il medico possa fare riferimento per quanto attiene le cure mediche e ogni aspetto ad esso connesso. Parlo di Parlamento per sottolineare il fatto che siamo un'assemblea legislativa, che facciamo leggi. Sopra le leggi, in una repubblica democratica, non ci sta nessuno. Invece sopra la volontà del parlamento ci sta l'amministrazione della sanità in questa provincia, la quale a questo punto mi risponde che loro avevano pensato di inserire una cosa elettronica nel tesserino sanitario. Nessuno aveva detto però che questo era l'unico sistema, potevano chiedere il nome e farlo inserire nella banca dati dell'unità sanitaria. Mi hanno comunicato che avevano pensato di inserire questo nome della persona riconosciuta come persona vicina al paziente nel tesserino, poi questo tesserino ce lo fa la Regione Lombardia, la quale non prevede di inserire questo nome, quindi la vostra mozione non l'applichiamo. Ma siamo matti? Tu, amministrazione, sei sottoposta al volere di questa assemblea legislativa, e se c'è un'espressione di volontà, tu questa trovi il modo di applicarla, e se la Regione Lombardia non la inserisce nel tesserino sanitario tu almeno dai per esempio ai medici di base l'indicazione di raccogliere questa domanda mandando un modulo, e poi la inserisci nella banca dati della Asl! Io sono stato ricoverato, ho visto ricoverati i miei figli per incidenti al Pronto Soccorso, basta che dica il nome e hanno immediatamente il numero del libretto sanitario, tutta la storia nel computer. Che fatica facevano a prevedere la voce "persona di riferimento"? Niente. Loro per non essere disturbati nei loro piani si sono attaccati a questo fatto, che sostanzialmente non è previsto in Lombardia, e questo a me non importa niente! Questa cosa che il Consiglio provinciale aveva approvato, non si fa.

Collega Gnechi, la domanda della mia interrogazione era: *"Vale ancora oggi nella sanità altoatesina il criterio secondo cui le strutture sanitarie riconoscono per propri interlocutori solo parenti e affini di un paziente che dovesse ricorrere alle cure mediche?"* La risposta è: *"Per quanto riguarda l'ultima domanda continua a valere il criterio secondo il quale per decisioni inerenti lo stato di salute del paziente interlocutori ufficiali sono i parenti o affini del medesimo"*. E questo lo scrivono un anno e mezzo dopo che noi abbiamo votato all'unanimità una mozione che diceva l'opposto! Qui c'è un problema di rapporto con la nostra amministrazione! Per una volta spezzo una lancia a favore della Giunta provinciale. Si parla del centralismo provinciale, ma qui nessuno ha potere sulla burocrazia dell'amministrazione. Questi vanno avanti pensando che possono ignorare una espressione di volontà del Consiglio provinciale. Per questo glielo scriverei in una legge, che fra l'altro è più bella, perché dice che la Asl chiede ad ogni cittadino dell'Alto Adige-Südtirol il nome di una persona di riferimento e lo inserisce nella propria banca dati. Quella persona i medici e il personale sanitario devono considerarla persona di riferimento per qualsiasi evenienza, e sarebbe semplice da automatizzare. E sarebbe semplice dire che se non si risponde, vale il criterio dei parenti e affini. Sarebbero 50.000, 60.000 persone, non 500 mila che ri-



spondono. Ma neanche questo hanno voluto fare. Per questo bisogna scriverlo in una legge, nella quale si spera che ottempereranno alla volontà di questo Consiglio.

Sono contento del dibattito. Vedo anche adesso che c'è interesse, il presidente Durnwalder ad un certo punto è stato colpito dalle argomentazioni, perché queste situazioni di forme complesse non tradizionali di convivenza le viviamo tutti. Se noi facciamo una dichiarazione spontanea anonima su chi di noi ha vissuto un periodo abbastanza lungo della propria vita in situazioni di questo tipo - la collega Gneccchi ha dichiarato di essersi sposata dopo molti anni di convivenza - ho l'impressione che siamo la maggioranza. Sotto il cielo ci sono più casi della vita di quanti sono scritti nelle carte bollate! Siamo la maggioranza in questo Consiglio, che viviamo queste condizioni, almeno per una parte importante della nostra vita, e sappiamo quante possono essere le motivazioni. C'è chi non si vuole sposare, altri non si possono sposare, c'è chi si è sposato e non gli è andata bene e non ci vuole riprovare, eppure non si nega ad un rapporto affettivo, a rapporti di solidarietà ecc. Ci sono moltissimi casi, e anche in questo Consiglio provinciale, se si considera anche parti della vita, credo siano la maggioranza.

Collega Pasquali, Lei dice giustamente che il termine "coppie di fatto" è un termine giuridico ambiguo. Noi qui però non usiamo nel testo di legge questo termine, poi nel gergo politico per intenderci lo usiamo, ma non lo definiamo, perché vogliamo riconoscere dei diritti che riguardano il singolo cittadino/cittadina nelle diverse forme di vita. Per questo abbiamo usato una definizione abbastanza generale. Questo è il criterio: riconoscimento dei diritti della cittadina/del cittadino a prescindere dalle sue forme di convivenza e a prescindere dai suoi orientamenti sessuali. Da una parte si sanzionano le discriminazioni possibili e dall'altra si riconoscono dei diritti. Questo è quello che abbiamo voluto con questa legge. Quindi non centra niente quello che ha detto la collega Unterberger, che questo disegno di legge mescola gli omosessuali con le coppie di fatto che non hanno nulla a che vedere fra loro. Ma certo, se questo è un disegno di legge per il riconoscimento dei diritti e contro le discriminazioni, allora sì, ci sono diversi orientamenti che ricadono sotto questo riconoscimento dei diritti e queste discriminazioni. Questo non è un disegno di legge che istituisce le coppie di fatto, non istituisce il matrimonio omosessuale. Non vi preoccupate, anche perché in Italia la maggioranza del movimento omosessuale è contro il cosiddetto matrimonio gay che ritiene una forma provocatoria. Le associazioni grosse degli omosessuali, Arcigay ecc., sono sempre state contro il matrimonio gay, ma non sono mai state contro il riconoscimento dei diritti.

Il collega Leitner hat detto che la famiglia è composta da "Mann, Frau und Kinder". Sì, infatti la mia famiglia è Mann, Frau und 3 Kinder, però abbiamo scelto - io e la mia compagna siamo insieme da 30 anni - di non sposarci. Credo sia una scelta legittima perché non sarebbe legittimo obbligare a sposarsi qualcuno che non lo vuole fare, e il nostro è esattamente un "zivilrechtlicher Vertrag", però lo è fra noi. Noi sappiamo per esempio per i nostri risparmi quanto ciascuno ha contribuito. Addirittura

abbiamo i nostri nomi in ogni libro dello scaffale della libreria per cui saremmo pronti, e poi la mia compagna è una che lavora e, a parte adesso in questo momento che sono in Consiglio provinciale, guadagna anche più di me costantemente nella vita, quindi saremmo pronti a separarci. Il nostro contratto civile è stato quotidiano, nel senso che abbiamo sempre individuato le forme della nostra indipendenza economica e il nostro rapporto continuava finché aveva senso. Il problema è che questo contratto che io e lei abbiamo fatto non è riconosciuto da nessuno. Non ci sono norme che ce lo riconoscono, quindi resta un patto di solidarietà e lealtà tra me e lei. Ma se io un giorno impazzisco, o viceversa, questo rapporto salta e molte situazioni non sono basate su questa lealtà, e quando salta il rapporto sono guai.

La nostra femminista, la collega Unterberger, dice: ma allora sposatevi! Su questo punto apprezzo le battaglie della collega, ma non l'ho mai capita. Lei è per il riconoscimento delle coppie di fatto, per le convivenze ecc. però visto che la legislazione italiana garantisce solo i matrimoni, allora l'obiettivo non è parificare le convivenze come diritti ma non giuridicamente, ma dare anche alle convivenze diritti e garanzie per la parte debole, l'obiettivo è sposarsi in massa! Ma che ragionamento è? La collega diceva che nel nostro disegno di legge ci si confonde. Secondo me lei confonde tra il proprio mestiere di avvocatessa e il proprio mestiere di consigliera provinciale, perché come avvocatessa lo capisco. Se una donna va da lei ed è nei guai, le consiglia di sposarsi, perché è un'assicurazione per la vita. Le spiega che la deve difendere stante la situazione legislativa così come è, quindi stante le leggi così come sono, le consiglia di garantirsi e di sposare questo uomo con cui sta, almeno ha dei diritti. Ma come legislatrice non lo capisco, perché in quanto tale lei ha la possibilità di far approvare leggi che non costringono più a questo matrimonio coatto, come polizza di assicurazione! Intendere rapporti affettivi come polizza di assicurazione ha come sfondo una specie di sindacalismo l'uno contro l'altro, per cui il rischio è che poi anche i maschi si uniscono e fanno il sindacato degli uomini contro le donne, se lei organizza il sindacato delle donne contro gli uomini, visto che gli uomini hanno alle spalle 2000 anni di sapere come si usa il potere, e poi diventano i "coccoli" della stampa rosa del Sudtirolo. Credo che faccia bene l'avvocato Unterberger a consigliare alle donne di sposarsi se vogliono una garanzia, perché sotto questa legislazione questa è un'assicurazione per la vita. Ma la legislatrice Unterberger, se è fedele con la propria ideologia femminista, dovrebbe far di tutto perché si approvi in questo Consiglio una norma legislativa che non obblighi a sposarsi solo per farsi l'assicurazione sulla vita, e poi magari ritrovarsi tutti davanti al Tribunale con il marito che l'accusa di averlo rovinato, di averlo sposato. Sapete quanto veleno corre in situazioni del genere? In uno scontro davanti al tribunale di rimproveri, di cose sui soldi e sulle cose naufragano due vite, due affetti che dovevano essere salvati. E poi magari il conto più grosso purtroppo lo pagano i figli.

A chi dice che era compito dello Stato e che sarebbe stato meglio fare una mozione rivolta al Parlamento, rispondo: ma perché non l'hai presentata? Hai avuto 5 anni di tempo! A chi dice che il disegno di legge in alcune è sbagliato, dico: cancel-

liamo queste parti. A chi dice che alcune parti andrebbero migliorate, dico: fate come volete. Io, il collega Heiss e la collega Kury arriviamo in aula agguerritissimi, pieni di 50, 60 emendamenti ad ogni vostro disegno di legge, arrivate anche voi con gli emendamenti e cambiate questo disegno di legge, perché questo disegno di legge è stata l'unica possibilità in questa legislatura di dare un segnale in questa direzione, un segnale di civiltà per venire incontro a situazioni che voi sapete che esistono, è stata l'unica occasione e l'abbiamo creata noi. E adesso è l'ultima occasione che voi avete, voi che credete in questi valori, per dare un segnale. Datelo questo segnale prima che la legislatura finisca!

**PRÄSIDENTIN:** Wir stimmen über den Übergang von der General- zur Artikeldebatte ab: mit 3 Ja-Stimmen, 4 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Punkt 37 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 448/07 vom 29.8.2007, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Studie über die Kostenwahrheit der Zuwanderung und die Auswirkungen auf das Sozialsystem – mehr Kompetenzen notwendig!**".

Punto 37) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 448/07 del 29.8.2007, presentata dai consiglieri Leitner e Mair, riguardante studio sui costi reali collegati all'immigrazione e sugli effetti di questa sul sistema sociale – sono necessarie maggiori competenze!**".

Punkt 58 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 499/07 vom 29.8.2007, eingebracht vom Abgeordneten Leitner, betreffend Zuwanderung nach Südtirol und damit verbundenen Auswirkungen auf die Sozialpolitik!**".

Punto 58) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 499/07 del 29.8.2007, presentata dal consigliere Leitner, riguardante immigrazione in Alto Adige e i suoi effetti sociali!**".

**Beschlussantrag Nr. 448/07**

*Studie über die Kostenwahrheit der Zuwanderung und die Auswirkungen auf das Sozialsystem - Mehr Kompetenzen notwendig!*

*"Man kann nicht Millionen von Menschen ins Land holen, wenn man die institutionellen Verhältnisse so belässt, wie sie heute sind. Die egalisierende Lohnpolitik, der Ausbau des Sozialstaates in Form des Lohnersatzsystems und die Massenimmigration: Das sind drei Dinge, die einfach nicht zusammenpassen."*

*Hans-Werner Sinn*

*Dieses Zitat des wohl angesehensten Ökonomen Deutschlands, Präsidenten des ifo Instituts für Wirtschaftsforschung, Direktor des Center for Economic Studies (CES) und Ordinarius am Lehrstuhl für Nationalökonomie und Finanzwissenschaft an der Ludwig-Maximilians-Universität München, so wie auch das Erkenntnis der Bundesfachkommission Sozialpolitik des Wirtschaftsrates Deutschland, dass Zuwanderer Nettoempfänger sozialer Leistungen sind - Zuwanderer kosten den deutschen Staat pro Kopf durchschnittlich 2.400 € im Jahr - bringt die seit längerem bestehende soziale Schieflage in diesem Bereich sehr gut zum Ausdruck. Dass dies für Südtirol ebenfalls Geltung hat, ist unbestritten.*

*Auf Grund der ernüchternden Statistiken, der Diskussionen der letzten Zeit und einer seit Jahren falsch betriebenen Zuwanderungspolitik ist es an der Zeit, endlich eine grundlegende Weichenstellung für eine ausgewogene, am realen Bedarf gemessene Zuwanderungspolitik und damit verbunden eine differenzierte, die Südtiroler bevorzugende Sozialpolitik für die Zukunft des Landes vorzunehmen. Um eine solche Politik umzusetzen, ist es in einem ersten Schritt unbedingt notwendig, die Kostenwahrheit der Zuwanderung und die Auswirkung auf das Sozialsystem zu evaluieren.*

#### **DER SÜDTIROLER LANDTAG**

*fordert*

*die Landesregierung auf, schnellst möglich eine Studie über die fiskalische Wirkung der Zuwanderung in Südtirol und die sich daraus ergebenden Belastungen für das Sozialsystem in Auftrag zu geben. Die Studie dient als Grundlage für die weitere Planung, Ausgestaltung und Erlassung von Gesetzen und Verordnungen im Zusammenhang mit der Einwanderung;*

*mit dem Staat ehestens Verhandlungen bezüglich der Übertragung von Kompetenzen bei der Zuwanderung aufzunehmen.*

-----

*Studio sui costi reali collegati all'immigrazione e sugli effetti di questa sul sistema sociale. Sono necessarie maggiori competenze!*

*"Non si può pensare che un paese accolga milioni di persone senza avere prima modificato il proprio contesto istituzionale. La politica di omogeneizzazione dei salari, il rafforzamento dello stato sociale nel senso della costituzione di un sistema di sussidi integrativi e il fenomeno dell'immigrazione di massa: tre realtà difficili da conciliare."*

*Hans-Werner Sinn*

*Questa citazione del più illustre economista tedesco, presidente dell'Ifo Institut für Wirtschaftsforschung (Istituto Ifo per la Ricerca Economica), nonché direttore del Center for Economic Studies (CES) e professore ordinario di economia pubblica e scienza delle finanze presso la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera, unitamente al giudizio della Bundesfachkommission Sozialpolitik (Commissione federale per la politica sociale) del Wirtschaftsrat Deutschland (Consiglio economico della Germania), secondo la quale gli immigrati, che costano allo stato tedesco mediamente 2.400 euro pro capite l'anno, sono anch'essi beneficiari di prestazioni sociali, esprimono in modo assolutamente efficace la condizione di precarietà che*

*ormai da tempo investe l'assetto sociale tedesco. Senza alcun dubbio tale giudizio può essere esteso anche all'Alto Adige.*

*Tuttavia, sulla base delle statistiche, che parlano una lingua chiara, delle discussioni degli ultimi tempi e di una politica immigratoria errata, perseguita ormai da molti anni, ora è giunto il momento di creare le premesse per una politica immigratoria equilibrata, adeguata alle esigenze reali della popolazione, e di mettere mano a una politica sociale differenziata, che tenga conto innanzitutto degli interessi dei cittadini altoatesini onde garantire loro un futuro in questa terra. Per attuare una politica di questo tipo, è assolutamente necessario cominciare con una valutazione dei costi reali collegati all'immigrazione e degli effetti di questa sul sistema sociale.*

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO  
sollecita

*la Giunta provinciale:*

*a commissionare quanto prima uno studio che accerti gli effetti dell'immigrazione in Alto Adige sotto il profilo fiscale e in termini di costi aggiuntivi per il sistema sociale. Tale studio dovrebbe rappresentare il fondamento per le successive attività di programmazione, elaborazione ed emanazione di leggi e regolamenti in materia di immigrazione.*

*ad avviare tempestivamente contrattazioni con lo Stato relativamente al trasferimento di competenze nell'ambito dell'immigrazione.*

#### **Beschlussantrag Nr. 499/07**

*Zuwanderung nach Südtirol und die damit verbundenen Auswirkungen auf die Sozialpolitik*

*Das Thema Volkswirtschaft und Zuzug von Ausländern muss konkret thematisiert werden. Die Antworten aus einem Interview in der österreichischen Tageszeitung "Die Presse" mit Migrationsexperten Professor Heinz Fassmann auf die Frage, ob die Zuwanderung rein volkswirtschaftlich ein Gewinn sei, sind bezeichnend: "Eine Zuwanderung, die in die Beschäftigung führt, ist positiv. Weil umso mehr Menschen in einer Volkswirtschaft erwerbstätig sind, auch umso mehr zum Bruttoinlandsprodukt beitragen. Eine Zuwanderung, die einen hohen Anteil an Familienmitgliedern enthält, ist hingegen volkswirtschaftlich weniger vorteilhaft. Denn klarerweise fordern Kinder und nichtberufstätige Ehefrauen eine soziale Infrastruktur und auch Integrations-Infrastruktur, die der Allgemeinheit Geld kosten. ... Mit der Familienzusammenführung gibt es keine zielgenaue Zuwanderung mehr, die den Interessen des Arbeitsmarkts angepasst ist."*

*Die Familienzusammenführung ergibt für Südtirol folgendes Bild:*

*2001 – 644*

*2002 – 776*

*2003 – 819*

*2004 – 762*

*2005 (erstes Halbjahr) – 375*

*Seit 2005 gibt die Quästur nur mehr die Aufenthaltsgenehmigungen aus Familiengründen an, worin auch die Familienzusammenführungen enthalten sind. Im Jahre 2005 waren dies insgesamt 1.355.*

Diese Ausführungen bestätigen ein, selbst für den Laien immer deutlicher erkennbar, sich düster abzeichnendes Bild über die Verhaftung von Ausländern in unserem Sozialsystem. Auch Studien aus Deutschland belegen diese Aussagen. Aufgezeigt, dass dies ein Grund für massive Zuwanderung und Massen an Wirtschaftsflüchtlingen ist, nach Südtirol zu kommen, wurde diese Problematik schon vor Jahren, doch geschehen ist nichts.

Abermals in der Tageszeitung "Die Presse" vom 12. Mai 2007 war ein Artikel zu lesen mit der signifikanten Überschrift "Familienbeihilfe für Ausländer erst nach zwei Jahren": "Erst nach zwei Jahren sollen Zuwanderer steuerfinanzierte Sozialleistungen erhalten", sagt der Ökonom Martin Werding im Gespräch mit der "Presse". Werding hat gemeinsam mit dem Chef des Münchner Ifo-Instituts Hans Werner Sinn eine Studie über die ökonomischen und sozialen Auswirkungen von Zuwanderung verfasst.

Der Grundtenor der Untersuchung: Migration rechnet sich langfristig für eine Volkswirtschaft, kurzfristig birgt sie aber große fiskal- und sozialpolitische Probleme. Die Ökonomen sprechen sich deshalb für einen geregelten Zuzug aus, fordern auch eine Aufhebung der Übergangsfristen für Bürger aus den neuen EU-Staaten, sie wollen aber die 'Einwanderung ins Sozialsystem' drosseln....

Andererseits sind es aber vor allem die Migranten, die am stärksten "von der Umverteilung von Reich zu Arm profitieren". Sie belasten also in den ersten Jahren das Sozialsystem enorm. Ein Phänomen, das mittlerweile auch in der Schweiz für Wirbel sorgt. Nach einem Bericht der "Weltwoche" steht der Schweizer Sozialstaat vor einem Ausländerproblem. "Bis zu 80 Prozent der Sozialhilfe-Leistungen gehen an Ausländer, an Asylwerber und an Leute, die erst vor kurzem eingebürgert wurden."

Wie hoch der Anteil in Südtirol ist, lässt sich nicht genau beziffern. Einige Zuständigkeiten liegen beim Staat oder beim Land. Staat und Land unterscheiden immer seltener zwischen den Kindern von Einwanderern und jenen Bürgern des Staates. Ausländer, die nur wenige Jahre im Land sind, kosten den Staat mehr als sie ins Sozialsystem einzahlen. Laut Ifo zahlt der Sozialstaat bei einem Ausländer, der nach zehn Jahren wieder wegzieht, pro Jahr 2300 Euro drauf. Erst nach einer Aufenthaltsdauer von 25 Jahren ist die soziale Bilanz positiv. Dann zahlt der Migrant sogar jährlich 850 Euro mehr in den sozialen Topf ein, als er sich herausnimmt.

Aber nicht nur Deutschland hat das Problem erkannt, sondern auch die Schweiz hat eine soziale Ader für Fremde. Wie Roger Koppel in seiner Zeitung "Die Weltwoche" berichtet, lebt in Basel jeder fünfte Türke vom Sozialamt, in Dübendorf sind die Hälfte der Schweizer Fürsorgebezügler eingebürgert: "Der Schweizer Sozialstaat hat ein Ausländerproblem. Recherchen in dieser Angelegenheit belegen, dass bis zu 80 Prozent der Sozialhilfe-Leistungen an Ausländer gehen, an Asylbewerber und an Leute, die erst vor kurzem eingebürgert wurden. ... Zum Glück werden die Missstände nicht mehr so militant beschwiegen wie einst. Selbst in klassischen linken Milieus kommen die Tabus zur Sprache. Lehrer klagen über unhaltbare Zustände an den Schulen. Sozialarbeiter weisen auf den unsinnigen Abfluss von Sozi-

*algeldern ins Ausland hin. Das hat nichts mit Fremdenfeindlichkeit zu tun, sondern mit der Einsicht, dass Reformbedarf besteht, gegen den man sich nicht mit Reizvokabeln stemmen sollte."*

*In Südtirol leben zurzeit legal rund 30.000 Ausländer mit fremder Staatsbürgerschaft, das sind rund 6 Prozent der Gesamtbevölkerung. Das Tempo der Zuwanderung hat in den letzten Jahren stark zugenommen.*

*Auf Grund der ernüchternden Statistiken, der Diskussionen der letzten Wochen und einer seit Jahren falsch betriebenen Zuwanderungspolitik, ist es an der Zeit, endlich eine grundlegende Weichenstellung für eine ausgewogene, am realen Bedarf gemessene Zuwanderungspolitik und damit verbunden eine differenzierte, die Südtiroler bevorzugende Sozialpolitik für die Zukunft des Landes vorzunehmen. Um eine solche Politik umzusetzen, ist es in einem ersten Schritt unbedingt notwendig, die Kostenwahrheit der Zuwanderung und die Auswirkungen auf die Sozialpolitik zu erfahren.*

*DER SÜDTIROLER LANDTAG*

*verpflichtet*

*die Landesregierung,*

*so rasch als möglich eine Studie über die ökonomischen und sozialen Auswirkungen von Zuwanderung nach Südtirol und die sich daraus ergebenden Belastungen für das Sozialsystem vorzulegen.*

-----

*Immigrazione in Alto Adige e i suoi effetti sociali*

*Il tema economia pubblica e arrivo di stranieri va affrontato concretamente. La risposta dell'esperto di migrazione prof. Heinz Fassmann, contenuta in un'intervista del quotidiano austriaco "Die Presse", alla domanda se dal punto di vista meramente economico l'immigrazione porti guadagno, è significativa: L'immigrazione che porta all'occupazione è positiva. In un'economia nazionale più persone sono attive e più persone possono contribuire al PIL. Invece un'immigrazione composta in larga parte da familiari è meno vantaggiosa per l'economia, perché chiaramente i figli e le mogli senza attività lavorativa necessitano comunque di un'infrastruttura sociale e di integrazione che comporta costi per la collettività. Con il ricongiungimento familiare non vi è più un'immigrazione mirata, adeguata agli interessi del mercato del lavoro.*

*In Alto Adige i ricongiungimenti familiari sono stati:*

*nel 2001 – 644*

*nel 2002 – 776*

*nel 2003 – 819*

*nel 2004 – 762*

*nel 2005 (prima metà dell'anno) – 375*

*Dal 2005 la Questura indica solo ancora i permessi di soggiorno per motivi familiari, nei quali sono compresi anche i ricongiungimenti. Nel 2005 complessivamente sono stati 1.355.*

*Questi dati confermano il quadro a tinte fosche che va delineandosi: anche ai non addetti ai lavori risulta sempre più chiaro che gli stranieri graveranno sempre più sul nostro sistema sociale. Anche studi effettuati in Germania lo confermano. Che ciò costituisca un motivo di*

*massiccia immigrazione e spinga masse di cosiddetti profughi economici a venire in Alto Adige lo si è detto già anni fa, ma niente si è fatto. Nel quotidiano "Die Presse" del 12 maggio 2007 è stato pubblicato un articolo dal titolo eloquente: Per gli stranieri gli aiuti alle famiglie solo dopo due anni. Intervistato, l'economista Martin Werding dichiarava che gli immigrati possono ottenere prestazioni sociali finanziate con i soldi delle tasse solo dopo due anni. Assieme al presidente dell'Ifo (istituto per la promozione dell'economia) di Monaco di Baviera Hans Werner Sinn, Werding è autore di uno studio sugli effetti economici e sociali dell'immigrazione.*

*Le conclusioni della ricerca: a lungo termine la migrazione è redditizia per un'economia, a breve termine però nasconde grandi problemi di politica sociale e fiscale. Per questo motivo gli economisti sono a favore di un'immigrazione regolamentata, chiedono una sospensione delle disposizioni transitorie per i cittadini provenienti dai nuovi Stati UE, ma vogliono però anche limitare "l'inserimento nel sistema sociale"...*

*D'altro canto però sono soprattutto gli immigrati che approfittano maggiormente della redistribuzione della ricchezza, gravando nei primi anni enormemente sul sistema sociale. Si tratta di un fenomeno che nel frattempo sta agitando gli animi pure in Svizzera. Secondo un reportage del settimanale "Die Weltwoche" lo stato sociale svizzero si vede confrontato con il problema immigrati. Questo perché quasi l'80 per cento degli aiuti sociali vanno a stranieri, a richiedenti asilo e a persone che hanno da poco ottenuto la cittadinanza.*

*Quanto alta sia questa percentuale in Alto Adige è difficile dirlo. Alcune competenze sono dello Stato, altre della Provincia. Stato e Provincia distinguono sempre meno fra i figli degli immigrati e i figli dei cittadini. Gli stranieri che sono arrivati da pochi anni costano allo Stato più di quanto versino nelle casse pubbliche. Secondo l'Ifo nel caso di uno straniero che emigra altrove dopo dieci anni, lo stato sociale ci rimette 2300 euro all'anno. Solo dopo 25 anni il bilancio sociale diventa positivo. In quel caso un immigrato versa nelle casse sociali addirittura 850 euro all'anno in più rispetto a quanto prende.*

*Ma non solo la Germania ha riconosciuto il problema. Anche in Svizzera esiste la solidarietà sociale nei confronti degli stranieri. Come riferisce Roger Koppel nel suo giornale "Die Weltwoche" a Basilea un turco su cinque vive di assistenza sociale, a Dübendorf la metà degli svizzeri che percepiscono sussidi sociali sono immigrati. Secondo Koppel lo stato sociale svizzero ha un problema dovuto agli stranieri. Ricerche confermano che fino all'80% degli aiuti sociali vanno a favore di stranieri, di chi ha fatto domanda di asilo e di persone arrivate da poco. E per fortuna che questi problemi non vengono più volutamente taciuti come in passato. Persino nei classici ambienti di sinistra si sta spezzando questo tabù. Gli insegnanti si lamentano per le condizioni insostenibili nelle scuole. Chi lavora nel sociale fa notare quanti soldi in sussidi vadano inutilmente all'estero. Koppel termina l'articolo dicendo che non è questione di xenofobia, ma solo di consapevolezza che bisogna cambiare qualcosa e contro questa necessità di riforma non ci si dovrebbe opporre con parole polemiche.*



*Attualmente in Alto Adige vivono legalmente circa 30.000 immigrati con cittadinanza straniera, il che corrisponde all'incirca al 6% della popolazione complessiva. Negli ultimi anni il ritmo delle immigrazioni è notevolmente aumentato.*

*Viste le statistiche che lasciano poco spazio a illusioni, le discussioni delle ultime settimane e la politica immigratoria per anni condotta in modo sbagliato, è ora di porre finalmente le basi per una politica immigratoria equilibrata, adeguata ai reali bisogni e per il futuro della provincia di adottare una politica sociale differenziata che dia la priorità agli altoatesini. Per attuare una politica di questo tipo, in una prima fase è assolutamente necessario conoscere i costi reali dell'immigrazione e le sue ripercussioni sulla politica sociale.*

**IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO**  
*impegna*

*la Giunta provinciale*  
*a presentare quanto prima uno studio sugli effetti economici e sociali dell'immigrazione in Alto Adige e gli oneri da ciò derivanti per il sistema sociale.*

Herr Abgeordneter Leitner, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Danke, Frau Präsidentin! Die beschließenden Teile der beiden Beschlussanträge sind ähnlich. Beim einen schlagen wir als Zusatz vor, diese Studie als Grundlage für weitere Folgemaßnahme herzunehmen und endlich vom Staat mehr Zuständigkeiten im Bereich der Zuwanderung zu verlangen.

Es ist jedem aufgefallen, dass sich angesichts der bevorstehenden Landtagswahlen auch die Landesregierung in Sachen Einwanderung bewegt. Die Landesregierung hat ein 16-Punkte-Programm vorgelegt, um die Zuwanderung einzuschränken. Spät, aber doch muss ich sagen, wobei ich sagen muss, dass kein einziger dieser 16 Punkte hier nicht schon einmal zur Abstimmung gebracht worden wäre. Es ist schon interessant, wie viele Vorschläge hier enthalten sind, die dieselbe Landesregierung in der laufenden Legislatur ich weiß nicht wie oft abgelehnt hat. Dieses Glaubwürdigkeitsproblem hat aber die Landesregierung und sicher nicht wir! Was die Einwanderung anbelangt, haben wir immer wieder angeregt zu eruieren, welche Maßnahmen das Land braucht, um einerseits den Bedarf an ausländischen Arbeitskräften zu decken und andererseits auch die Folgekosten zu berücksichtigen. Ich weiß, dass es hier unterschiedliche Meinungen gibt, aber ich möchte das nicht nur in Bezug auf die Einzahlungen in die INPS-Töpfe sehen. Hier geht es grundsätzlich um die Kosten von Einwanderung. Diese Kosten wird man doch berechnen können, wenngleich die Zuständigkeiten teilweise beim Staat liegen. Landesrat Theiner hat letzthin gesagt, dass die Ausländer im Sozialbereich nur vier Prozent kassieren würden. Das ist ein großes Märchen, weil man bestimmte Dinge einfach nicht berücksichtigt. Wir haben unlängst den Fall von Saisonarbeitern aufgezeigt, die sich nach Ende der Saison in die Arbeitslosenliste eintragen lassen, das Arbeitslosengeld kassieren und in ihr Heimatland zu-

rückfahren und dort schwarz arbeiten. Diese kassieren also zwei Mal! Wir sind also so dumm und zahlen Arbeitslosengeld an Menschen, die anderswo schwarz arbeiten! Wenn, dann haben diese Leute im Land zu bleiben! Solche Dinge sind abzustellen, aber in Südtirol wird das leider Gottes nicht gemacht. Denken wir aber auch an das Wohngeld in den Unterlandler Gemeinden. Es geht mir nicht darum, wie viele Fälle es gibt, sondern es geht darum, endlich zuzugeben, dass es dieses Phänomen gibt. Auch wenn nur ein Einziger Missbrauch betreibt, dann ist das abzustellen! Ich kann einfach nicht zuschauen, wenn die eigenen Leute dann einen Nachteil haben. Letzte Woche hat der Bürgermeister von Kurtatsch gesagt, dass mit der Familienzusammenführung Schindluder getrieben würde. Das haben wir bereits mit einem Beschlussantrag im Jahr 2006 aufgedeckt, weil diese Tatsache auch uns von Gemeindebeamten gemeldet wurde. Diese Umstände sind dem Landtag schon seit längerem bekannt, aber logischerweise wurde unser Beschlussantrag damals abgelehnt. Laut SVP ist es ja selbstverständlich, dass die Anträge der Opposition abgelehnt werden müssen! Interessant ist nur, dass diese Anträge dann von der SVP selber eingebracht werden. Und dann wundert man sich, wenn man eine drüberbekommt! So kann man nicht Politik machen! Das Wegschauen in dieser Frage hat keine Lösungen gebracht. Wir haben zu allen Kritikpunkten, die wir aufgezeigt haben, immer auch Lösungsvorschläge gebracht. Alle unsere Beschlussanträge zielen darauf ab, etwas zu verbessern bzw. zu verändern.

Wie gesagt, es geht darum, bestimmte Dinge zu analysieren. Wir haben jetzt eine jahrelange Erfahrung in diesem Bereich. Die Zahlen sind bekannt. Man hat uns immer wieder vorgeworfen, dass wir falsche Zahlen nennen würden. Alle diese Zahlen stammen von Landesämtern. Die Landesregierung hat schon ein bisschen dazugelernt, indem sie in diesem 16-Punkte-Programm auf einige Anregungen unsererseits eingegangen ist.

**HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Kollege Leitner hat insofern Recht, als er moniert, dass von der Landesregierung Fragen der Immigration erst jetzt systematisch aufgegriffen werden. Wir vermissen vor allem die Verabschiedung eines entsprechenden Gesetzes, das dringend notwendig wäre. Keine Frage, hier ist Säumigkeit da. Allerdings bedauern wir sehr, dass die Landesregierung wesentliche Teile ihrer Energie damit vergeudet, den Freiheitlichen hinterherzulaufen und versucht, diese auf der Notspur zu überholen.

Was die Studie anbelangt, so wäre eine solche sicher notwendig. Es braucht einen systematischen wissenschaftlichen Vergleich, der Kosten und Nutzen in Relation stellt. Allerdings würde eine solche Studie wahrscheinlich dazu führen, dass die Ausgangsüberlegungen des Kollegen Leitner doch sehr stark in Frage gestellt, wenn nicht sogar widerlegt würden. Wir sind der Überzeugung, dass Migration mit Sicherheit einiges kostet. Das Wohngeld ist ein erheblicher Posten, aber bereits bei den Sozialleistungen sind die 4,5 Prozent unterhalb des Schwellenwertes, den Ausländer in diesem

Land einnehmen. Den Sozialleistungen stehen aber auch enorme Vorteile für die heimische Wirtschaft gegenüber, von denen die Migranten wirklich nichts haben. Wir sehen, dass die Migration dazu geführt hat, dass sich stillschweigend ein Niedriglohn-Sektor etabliert hat, der die Aussagen von Hans Werner Sinn dementiert. Erst letzte Woche ist der Kollektivvertrag für die Landwirtschaft ausgehandelt worden mit einem sensationellen Stundenlohn von 10,63 Euro für einheimische Arbeiter. In Bezug auf die Zuwanderer haben die Vertragspartner gesagt, dass die Zuwanderer mit weniger auskommen und mit 8,60 Euro brutto zufrieden sein müssten. Also, hier gibt es schon eindeutige Differenzen. Dieser Niedriglohn-Sektor hält unsere Wirtschaft sehr wohl konkurrenzfähig, ganz abgesehen von den sozialen Bereichen, wo vor allem Ausländerfrauen zu oft wirklich problematischen Konditionen enorme Leistungen erbringen. Diese Leistungen werden zu einem erheblichen Teil versteuert, wobei ein Großteil der INPS- und IRPEF-Beiträge in unserem Sozialsystem landet. Das gilt es nachzurechnen! In Bezug auf das Wohngeld muss man sagen, dass dieses zu einem erheblichen Teil einheimischen Mietern zufließt, die damit in der Lage sind, relativ erbärmliche "Löcher" relativ teuer zu vermieten. Das ist kein Zusatzeinkommen für Migranten, sondern für einheimische Vermieter!

**GNECCHI (Assessora alla scuola italiana, al lavoro, alla formazione professionale italiana nonché all'innovazione, ricerca e cooperative - Insieme a Sinistra - Pace e diritti/Gemeinsam Links - Frieden und Gerechtigkeit):** Questo è un tema ricorrente. Oltre a tutte le cose già dette durante il bilancio 2008 nella seduta del 13.12.2007 riguardo un ordine del giorno presentato dal consigliere Leitner, voglio provare a chiedere al collega Leitner una cosa. Lui chiede che la Giunta provinciale si impegni a presentare quanto prima uno studio sugli effetti economici e sociali dell'immigrazione in Alto Adige e gli oneri da ciò derivanti per il sistema sociale. Se noi dovessimo calcolare gli effetti economici della presenza di un assistente domiciliare, quella che comunemente chiamiamo "badante" in una famiglia, come facciamo a considerare l'onere derivante per il sistema locale e gli effetti economici sociali che produce? Da un certo punto di vista, se lo volessimo valutare in termini di risparmio per la collettività rispetto ad un posto in una struttura per lungodegenti, è evidente che il costo economico a vantaggio dell'assistenza domiciliare è clamoroso, a fronte di una situazione in cui la famiglia paga la retribuzione per questa persona, pur sapendo che dal primo luglio è entrata in vigore la garanzia del sostegno alla non autosufficienza e quindi con il contributo provinciale che va da 500 euro a 1.800 euro mensili. Faccio però pongo questo esempio per far capire che non sono mai calcoli sui quali possiamo concordare una tabellina da creare.

Oppure per un'azienda che non trova un lavoratore locale, e poi lo trova proveniente da un paese non europeo, come si fa a calcolare il vantaggio economico che questo lavoratore porta all'azienda rispetto a quello che può essere il costo sociale? Questi esempio devono servire per renderci conto che non si riesce a considerare tutto

in termini economici rispetto ad un fenomeno di questo tipo. Se pensiamo che nel mondo ci sono 220 milioni di persone emigranti e se pensiamo che migrano alla ricerca di un lavoro, ci rendiamo conto che il fenomeno di cui stiamo parlando è significativo ma che non ci si muove perché in una provincia o in uno stato vengono garantite prestazioni più elevate.

Su questo vorrei invitare il collega Leitner a leggere attentamente l'ultimo numero dell'ASTAT sulla presenza dei cittadini stranieri nella nostra provincia, che dimostra come se non consideriamo i cittadini con cittadinanza austriaca e germanica, arriviamo al 5,5% della popolazione residente. Se andiamo a guardare le regioni del nord-est la presenza di stranieri è al 7,3% e nel nord-ovest il 6,8%. Siccome sono regioni a statuto ordinario, tranne il Friuli Venezia Giulia, vediamo che nella nostra provincia non c'è una maggiore presenza di cittadini/cittadine che vengono da altri paesi, perché noi offriamo prestazioni sociali più elevate, che è una delle tante cose che continuiamo a sentirci dire. Nella nostra provincia la percentuale è più bassa che nelle regioni del nord-est e del nord-ovest, e continuiamo a sentire le associazioni dei datori di lavoro che chiedono fortemente lavoratori e lavoratrici che vengono da altri paesi per fare lavori che le persone della nostra provincia, italiani, tedeschi e ladini, non vogliono più fare o comunque non fanno.

Se andiamo a guardare l'ultimo numero del "Mercato del lavoro news", che è specifico sul turismo, vediamo che nel settore turistico alberghiero - negli ultimi anni c'è stato un aumento anno per anno del 4,5% degli occupati - e che siamo arrivati ad una cifra media annua di 11.500 lavoratori che vengono da altri paesi. È evidente che c'è un settore turistico-alberghiero che per fortuna ha una situazione economica ottima e di mercato del lavoro che tira, oltre al prodotto interno lordo che tira, ma che ha bisogno di cittadini e cittadine che vengono da altri paesi. Se poi andiamo a vedere le richieste che sono state presentate per il decreto dei flussi 2007, ci sono 700 famiglie che hanno chiesto una persona per accudire persone non autosufficienti.

Se questi sono i dati di fatto dai quali dobbiamo partire, ci rendiamo conto che ogni nuova famiglia che arriva avrà bisogno di una casa - se ha un reddito basso avrà bisogno di un alloggio popolare, quindi anche il denaro pubblico servirà - però non si può pensare che si possa presentare uno studio sugli effetti economici e sociali sull'immigrazione e gli oneri da ciò derivanti per il sistema sociale. Se guardiamo questa situazione dal punto di vista della difficoltà che possono incontrare i servizi, le scuole, l'Ipes per nuove esigenze, lo vediamo solo dal punto di vista di carico inclusivo e sociale, però per i datori di lavoro si è sicuramente semplificata la ricerca di lavoratori e molto spesso ha avuto risposte adeguate ad una reale esigenza.

La Giunta provinciale ha presentato misure per un governo del sistema dell'immigrazione, perché si deve cercare di limitare la richiesta di lavoratori che provengono da altri paesi e sensibilizzare i datori di lavoro affinché alle richieste venga corrisposta un'offerta di alloggio. Dobbiamo renderci conto che in una situazione nella quale esiste un mercato del lavoro che è alla ricerca di più persone rispetto alla disoc-

cupazione frazionale della quale siamo contenti che non sia preoccupante, esiste ancora un problema di richiesta di lavoratori/lavoratrici soprattutto nell'area della cura delle persone. Pensiamo a quante figure professionali servono nelle case di riposo per la cura degli anziani! Questi sono settori nei quali la richiesta di lavoratori è sempre più alta. Se poi lo rapportiamo al bisogno che hanno le famiglie direttamente, ci rendiamo conto che questo fenomeno è da governare, ma dobbiamo rendercene conto tutti, perché chiunque di noi si sia trovato nella situazione di aver bisogno di una persona per la cura 24 ore su 24, sa che la ricerca si orienta solo verso queste persone che sono disponibili.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Frau Landesrätin, Sie dürfen nicht glauben, dass wir uns nicht die gesamte Problematik anschauen würden. Wir wissen schon, dass es in bestimmten Bereichen Nachfrage für ausländische Arbeitskräfte gibt. Warum aber glauben Sie, dass sich Deutschland und die Schweiz die Mühe machen, eine Studie zu erstellen und die Auswirkungen der Einwanderung zu berechnen? Alles hat einen volkswirtschaftlichen Sinn, und wenn Sie die Pflege hernehmen, so möchte ich Ihnen sagen, dass in den Nachbarländern dieselbe Diskussion geführt wird. Österreich hat unlängst darüber diskutiert, die Frist, innerhalb welcher sich illegal im Land befindliche Pflegekräfte sanieren lassen können, zu strecken. Dieses Problem haben also auch andere Länder. Stellt sich die Frage, ob man diese Entwicklung fördern will oder ob man sie eingrenzen und versuchen will, auf die eigenen Menschen zu setzen. Wir haben Vollbeschäftigung, und das ist eine glückliche Situation, aber ob es auf ewige Zeiten so bleiben wird, ist eine andere Frage. Es ist auch so, dass Südtiroler im Bereich der Pflege keine Anstellung finden, weil sie die Zweisprachigkeitsprüfung nicht schaffen. Von ausländischen Arbeitskräften wird die Zweisprachigkeitsprüfung nicht verlangt. Man muss die Problematik in ihrer Vielfältigkeit sehen und eruieren, welche Auswirkungen die Einwanderung auf das soziale Gefüge im Land hat. Wenn in Südtirol keine Arbeitskräfte verfügbar sind, dann wird man sie sich natürlich von irgendwoher holen. Da geht es dann aber auch um die Verantwortung derjenigen, die die Menschen ins Land holen und beschäftigen. Wir wissen, dass es im Bereich der Pflege viele illegal Angestellte gibt, aber diesen Zustand sollte man nicht einfach so hinnehmen. Das Problem ist die Familienzusammenführung, und deshalb habe ich im zweiten Beschlussantrag auch diese Zahlen genannt. Wenn jährlich zwischen 700 und 800 Menschen nur aufgrund der Familienzusammenführung nach Südtirol kommen, dann kann man nicht sagen, dass das kein Problem sei. Man muss auch die anderen Zahlen nennen, Frau Landesrätin. Wir haben über 1.000 arbeitslose Nicht-EU-Bürger im Land! Brauchen wir diese? Sicher nicht! Ich glaube nicht, dass irgendein Land daran interessiert ist, Arbeitslose zu importieren. Das ist auch volkswirtschaftlichen Gründen ein Nonsens und damit leistet man auch keine humanitäre Hilfe. In der Schweiz gehen fast 80 Prozent der Sozialleistungen an Ausländer, wovon wir Gott sei Dank noch weit entfernt sind, aber wir gehen in dieselbe Richtung. Heute wird in der Zeitung Albert

Pürgstaller, Präsident des Wohnbauinstitutes, zitiert, der sagt, dass in der letzten Zeit 19 Prozent der Sozialwohnungen an Ausländer gegangen seien. Dieser Prozentsatz war vor Jahren noch viel, viel kleiner. Wir haben auch eine soziale Verantwortung den eigenen Menschen gegenüber. Wir haben immer davor gewarnt, dass es sehr schnell gehen wird, dass unsere Leute in den Rangordnungen zurückfallen, weil es nicht nur um die Eingliederung in den Arbeitsmarkt, sondern auch um Familiennachführung usw. geht. Wir kritisieren nicht die Ausländer, sondern die Ausländerpolitik der Landesregierung! Sie hat jahrelang alles schleifen lassen und immer nur zugedeckt, wo es nichts mehr zuzudecken gab. Jetzt müssen wir uns der Realität stellen. Wir verlangen diese Studie, um für die Zukunft planen zu können. Andere Länder machen sie auch, weil sie die Einwanderungspolitik in feste Bahnen lenken wollen. Warum also sollten wir das nicht machen?

Wir möchten über den Beschlussantrag Nr. 448/07 abstimmen lassen, weil dieser weitreichender ist und die Übertragung von Zuständigkeiten und Kompetenzen von Seiten des Staates an das Land verlangt.

**PRÄSIDENTIN:** Dann ziehen Sie den Beschlussantrag Nr. 499/07 zurück?

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Ja.

**PRÄSIDENTIN:** In Ordnung.  
Bitte, Herr Abgeordneter Urzì.

**URZÌ (AN):** Chiedo la votazione separata dei due punti della parte impegnativa.

**PRÄSIDENTIN:** Gut.

Wir stimmen zunächst über die Prämissen ab: mit 3 Ja-Stimmen, 2 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Wir stimmen über Punkt 1 des beschließenden Teiles ab: mit 5 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Wir stimmen über Punkt 2 des verpflichtenden Teiles ab: mit 3 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Nachdem sich einige Mitglieder der Landesregierung für den restlichen Teil der Sitzung entschuldigt haben, würde ich vorschlagen, die heutige Sitzung an diesem Punkt zu schließen.

ORE 18.19 UHR

## SEDUTA 182. SITZUNG

8.7.2008

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:  
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

BAUMGARTNER 4  
BERGER 32, 33  
DELLO SBARBA 3, 26, 33, 47, 69  
DURNWALDER 14, 15, 17, 19, 20  
FRICK 21, 22, 23  
GNECCHI 26, 66, 82  
HEISS 11, 13, 81  
KASSLATTER MUR 8, 12, 24  
KLOTZ 6, 8, 9, 13, 14, 15, 16, 19, 20, 24, 25, 30, 31, 37, 61  
KURY 6, 10, 11  
LAIMER 10  
LEITNER 18, 19, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 29, 31, 33, 63, 80, 84, 85  
PASQUALI 65  
PÖDER 6, 53  
SEPPI 4, 7, 8  
THEINER 28, 29, 30  
UNTERBERGER 55  
URZÌ 7, 17, 18, 57, 85  
WIDMANN 30, 31